QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-848 al 40-849

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 21 Gennaio 1958
Anno XIV - Num. 18
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 42-039, 40-900, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 600 - Finanziari e legali L. 900 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2710): ITALIA: anno L. 7600, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Richiamo ai principî

Che la risposta di Zoli a Bulganin avesse un forte spunto polemico era inevitabile: e così è stato, è, e sarà di tutte le risposte occidentali alle note sovietiche finché a Mosca non si cambi stile. Fino a quando, cioè, non si abbandoni quel capovolgimento dei fatti secondo cui la formazione dei due blocchi contrapposti, con la tensione internazionale risultante, sarebbe provenuta dalla iniziativa occidentale, mentre è vero esattamente l'opposto. Vi si aggiunge l'altro capovolgimento, relativo all'interruzione delle trattative di disarmo. Sta il fatto che l'URSS ha preso l'iniziativa dell'uscita dalla commissione per il disarmo, e che, dopo avere invocato l'intervento delle Nazioni Unite, si è rifiutata di accettare l'organo e le basi di trattativa da queste approvati. Infine, più insopportabile e provocatorio di tutti, il cambiamento di carte in tavola a proposito del Medio Oriente: ove, dopo e insieme con tutta un'azione di intrigo e di aizzamento antioccidentali, l'URSS ha fabbricato a tavolino la storiella del complotto antisiriano.

Non poteva, dunque, il nostro governo fare a meno di ribattere le imputazioni sovietiche; e se poi ha anche contrattaccato, con la censura all'intervento russo in Ungheria e l'allusione al dominio esercitato dall'URSS sul partito comunista italiano, nonché con il rilievo dato al fatto che il governo italiano — a differenza di quello dell'URSS — ha per base la libera volontà popolare, non saremo noi a biasimarlo. Sarebbe errato pensare di poter fare di questi argomenti pedine per il gioco diplomatico; ma rimane lecito, e all'occorrenza doveroso, richiamarli sul piano etico-politico. Tanto più quando, contemporaneamente, si conferma la volontà di trattare, o si addita l'unico metodo pratico per la trattativa medesima.

* *

Da gran tempo e ripetutamente si è detto su queste colonne che il primo e principale mezzo per rinvigorire l'Alleanza atlantica è il richiamo ai principi etico-politici su cui questa è fondata. Oggi che i grandi contrasti internazionali sono a sfondo ideologico, e che l'appello alle opinioni pubbliche dei popoli è strumento precipuo di lotta, la coerenza politica e la dirittura morale sono le armi prime.

E' una circostanza felice che la risposta italiana a Bulganin, e precedentemente a questa la partecipazione italiana all'ultima manifestazione della NATO, siano venute a coincidere con le celebrazioni nazionali del decennale della nostra Costituzione. Celebrazioni in cui viene riconosciuto e proclamato, da parte delle autorità supreme statali, il nucleo essenziale e lo spirito informatore della medesima: autonomia estera e interna dello Stato, libertà dei cittadini, promovimento di una condizione sociale che, assicurando ad ognuno il minimo necessario, renda possibile l'elevazione progressiva di tutti, e la libera, paritaria gara dei migliori.

Avremo presto una celebrazione solenne della Resistenza, sopra un piano nazionale e superpartitico: l'unico conveniente per una manifestazione simile. Possiamo ben dire che una idea esatta del legame fra Costituzione e Resistenza sia una premessa indispensabile per la chiarezza della nostra vita politica. La Resistenza non emanò un nuovo credo politico né un nuovo codice sociale: questo non era né è compito né sua possibilità. Essa, invece, riaffermò i principi ideali dell'Italia unita o il loro logico sviluppo liberale e sociale, di cui si imponeva la piena ripresa, dopo la vittoriosa reazione al nazifascismo.

La coesistenza di tutte le opinioni è elemento essenziale del nostro regime democratico. Ma coesistenza è una cosa, collaborazione un'altra. Non è possibile collaborazione organica tra chi riconosce e professa lo spirito della Costituzione, uscita dalla Resistenza, e chi, abominando la Resistenza, o magari esaltandola, rinnega quello spirito medesimo.

Quale maligno demone ha voluto che proprio in questi giorni del decennale, e della risposta a Bulganin, il sindaco della capitale sia stato eletto con i voti missini? Il non perfetto svincolamento del PSI dal PCI non può autorizzare nessun democratico autentico a preferire, e proprio per il sindaco della capitale, ai voti socialisti quelli missini. E' stato un grosso errore, di cui è desiderabile una esplicita sconfessione.

* *

Tornare ai principi, non soltanto nelle enunciazioni teoriche, ma nella pratica quotidiana, deve essere la prima preoccupazione. Non si torna ai principi quando si indulge ad arbitrii, o addirittura li si adopera a scopo di parte. Non ci si torna quando si affetta indifferenza per scandali locali coinvolgenti personalità pubbliche; o, per una particolare e non definitiva sentenza giudiziaria, si mostra di credere liquidate questioni grosse come quella delle speculazioni edilizie sulle aree fabbricabili. Non è neppure consentaneo ai principi che nelle inevitabili controversie fra Chiesa e Stato chi rappresenta lo Stato si comporti come tutore d'ufficio degli interessi ecclesiastici. Ma neanche lo è che, nella polemica cronica fra i due blocchi, si prendano sistematicamente per moneta buona gli argomenti di Mosca, svalutando a priori quelli dei governi occidentali.

Luigi Salvatorelli

Il terzo messaggio annuale del Presidente americano

Eisenhower assicura il Congresso che non vi sarà crisi economica

«Sopporteremo lo sforzo imposto dalla difesa senza provocare inflazione» - Breve risposta della Casa Bianca all'ultima lettera di Bulganin: nessun accenno al piano per la zona senza atomiche in Europa

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 20 gennaio.

Il Presidente americano ha risposto stamane con un breve messaggio alla lettera dell'8 gennaio di Bulganin in cui il primo ministro sovietico proponeva la convocazione a Ginevra, entro tre mesi, di una conferenza dei Capi di governo dei Paesi della NATO, del Patto di Varsavia e di alcune nazioni neutrali. Nella lettera Eisenhower si limita a rivelare che la sua replica al messaggio russo del 10 dicembre rende inutile un'ulteriore risposta.

Ecco il testo del breve messaggio di Eisenhower:

«Ho ricevuto la vostra lettera in data 8 gennaio. Ritengo di aver già trattato, nel mio messaggio del 13 gennaio, i principali argomenti che essa contiene. Nel caso in cui un suo ulteriore studio indichi l'opportunità di un'altra risposta, vo la comunicherò».

A Washington si ritiene che il Presidente intenda lasciare cadere la proposta di una zona senza atomiche nell'Europa centrale avanzata da Bulganin nel suo ultimo scritto dell'otto gennaio.

Eisenhower ha inviato oggi al Congresso il suo terzo ed ultimo messaggio annuale. In esso il Presidente afferma che nel corso del 1958 gli Stati Uniti supereranno la sfida economica attuale. fronteggeranno la sfida sovietica (rinnovata col lancio degli *sputnik* e con l'asserito possesso dei missili intercontinentali) e procederanno nello sviluppo produttivo senza rischiare l'inflazione.

«L'ultima sfida del comunismo internazionale — ha detto Eisenhower — richiederà un ulteriore aumento degli stanziamenti per la sicurezza nazionale, i quali sono già notevoli. Ma qualunque sia lo sforzo richiesto, possiamo sostenerne la spesa».

Sugli affari, lo stimolo delle aumentate spese difensive — afferma Eisenhower — si fa già sentire, e i cambiamenti operati in ottobre alla politica anti-inflazionistica del governo hanno sensibilmente liberalizzato il credito e ridotto il costo del denaro. Fra i fattori indicati dal Presidente atti a favorire la ripresa nel corso dell'anno, sono i seguenti: richiesta di beni di consumo forte e sostenuta; trascurabile declino dei redditi; crescenti stanziamenti delle amministrazioni statali e locali; spese private in aumento nel campo delle ricerche e degli sviluppi; forte fiducia nel settore commerciale, dimostrata dai programmi a lunga scadenza dei grandi complessi industriali nel campo dell'espansione e dello sviluppo.

«Guardando al 1958 — afferma Eisenhower — c'è motivo di attendersi che il declino dell'attività commerciale non debba essere prolungato e che l'accrescimento economico possa riprendere senza ulteriori ritardi».

Nel settore delle relazioni commerciali con l'estero, il Presidente rivela nel suo messaggio che durante il 1957 le esportazioni degli Stati Uniti hanno raggiunto il valore record di 26 miliardi e 200 milioni di dollari, con un aumento di 2.800.000.000 di dollari rispetto all'annata precedente. La cifra non comprende i 1800 milioni di dollari di armi inviate durante l'anno ai Paesi alleati.

Eisenhower ha proposto al Congresso, allo scopo di mantenere la politica estera su una base solida, l'adozione dei seguenti importanti provvedimenti:

1) Estensione della legge sugli scambi commerciali con l'estero — che scade il primo luglio prossimo — per un altro quinquennio. Il provvedimento darebbe al governo americano la possibilità di ridurre di aliquote variabili dal 5 al 10 per cento le tariffe doganali.

2) Approvazione di un nuovo programma di aiuti all'estero per una somma di 3 miliardi 940.000.000 di dollari (comprendente una maggiore aregazione per incoraggiare lo sviluppo dei Paesi arretrati).

La giornata di Eisenhower si è conclusa con un discorso a Chicago che può considerarsi l'inizio della campagna elettorale del partito repubblicano. Quest'anno infatti si vota per il rinnovamento di una parte del Congresso ove vi è una maggioranza democratica. Il Presidente è giunto a Chicago a bordo del suo apparecchio *Columbine III* in compagnia della sua consorte, signora Mamie. Il tempo era brutto, la nebbia impediva la visibilità e il pilota ha dovuto effettuare un atterraggio strumentale.

Parlando ad un banchetto, il Presidente ha preso l'impegno di mantenere forti le difese della Nazione per far fronte alla minaccia sovietica.

Il Dipartimento di Stato ha annunciato oggi che Foster Dulles conferirà col ministro degli Esteri marocchino, Ahmed Balafrej, sostando a Marrakesh durante il suo viaggio verso il Medio Oriente dove prenderà parte, verso la fine del mese, alla riunione del Patto di Bagdad.

Dulles, che sarà accompagnato da un gruppo di collaboratori e consiglieri, partirà da Washington mercoledì prossimo e giungerà la mattina seguente alla base aerea di Ben Guerir, presso Marrakesh, dove si prenderà un breve riposo. Egli vi resterà fino a sera quando riprenderà il viaggio per Teheran. Qui egli avrà colloqui con lo scià Reza Pahlevi e coi membri del governo iraniano. Successivamente, proseguirà per Ankara dove si svolgerà la riunione del Consiglio ministeriale del Patto di Bagdad. Dulles sarà di ritorno a Washington, a quanto si prevede, il 1° febbraio.

vice

Esperimento americano in estate

Una bomba «H» esploderà a 80 chilometri di altezza

Washington, 20 gennaio.

La rivista «Aviation» pubblica oggi che l'esercito americano farà esplodere una bomba nucleare alla quota di 80 chilometri, dove praticamente non esiste più atmosfera. L'annuncio è contenuto in un articolo nel quale si afferma anche che un tentativo da parte dell'Aviazione di inviare un razzo nella Luna verrà compiuto «entro alcuni mesi».

L'esperimento dell'esercito verrà effettuato la prossima estate presso il poligono dell'atollo di Eniwetok, nell'oceano Pacifico. Esso comprenderà quattro lanci con missili «Redstone» a quote progressivamente maggiori fino a raggiungere quella di 80 chilometri. «Scopo degli esperimenti nucleari col "Redstone" — scrive la rivista — è di ottenere dati fondamentali sulle esplosioni oltre l'atmosfera, dove l'assenza dell'aria eliminerebbe gli effetti dello scoppio modificandone quelli delle radiazioni».

Sul tentativo dell'aviazione di lanciare un razzo nella Luna, la rivista annuncia che esso sarà compiuto con un missile balistico intermedio «Thor» a cui verrebbero aggiunte la seconda e terza fase del «Vanguard».

Attraverserà il Continente bianco

Il dott. Fuchs, giunto l'altro ieri al Polo, intende riprendere la marcia per attraversare l'Antartico (Telefoto)

Il dott. Fuchs intervistato al Polo Sud racconta la sua "rivalità„ con Hillary

Tesi rapporti fra il capo della spedizione e il conquistatore dell'Everest che lo ha preceduto nell'impresa - Un esploratore con un panama come copricapo e cartelle delle imposte recapitate fra i ghiacci eterni - Fra due giorni comincerà la marcia del ritorno verso la base Scott: arriveranno in tempo prima che la nave che li attende sia bloccata dal gelo?

Il giornalista Noel Barber, il solo inviato che ha raggiunto il Polo Sud, ci ha inviato per radio questa drammatica descrizione dell'impresa britannica nell'Antartide.

(Dal nostro inviato speciale)

Polo Sud, 20 gennaio.

Fra due giorni il dottor Fuchs riprenderà, assieme al suo gruppo, il cammino verso lo sterminato spazio bianco, nel tentativo di conquistare il continente antartico. Egli inizierà così un viaggio di 3200 chilometri dal Polo Sud alla base di Scott, nella baia di McMurdo, rifacendo la strada che Sir Edmund Hillary ha percorso recentemente nella direzione opposta. «Abbiamo bisogno di due giorni, tre al massimo, al Polo, per rimettere in ordine i trattori — ha detto Fuchs; — speriamo di giungere a Scott in tempo prima che sopraggiunga l'inverno».

La nave della spedizione, la Endeavour, aspetterà alla baia di McMurdo fino all'ultimo momento possibile, prima del sopraggiungere dei ghiacci invernali, per portare i membri della spedizione in Nuova Zelanda.

«Il percorso da qui a Scott dovrebbe essere assai più facile ora che abbiamo a disposizione i depositi preparati da Hillary e lui come guida. Da ora innanzi andremo a velocità più alta, anche perché faremo i sondaggi sismici a intervalli più lunghi. E' probabile che riusciamo a percorrere una cinquantina di chilometri al giorno». Così ha detto Fuchs.

Tuttavia, nonostante questo ottimismo, egli deve fare i conti con l'inverno antartico. Nessuno sa quali rigori attendano i membri della spedizione che ha già percorso 1450 chilometri di cammino difficilissimo dalla baia di Shackleton al Polo.

Il dottor Fuchs tuttavia ha dichiarato: «Io mi sento in forma perfetta». Egli ritiene che «con una dose ragionevole di fortuna» il suo gruppo potrà arrivare alla Base Scott durante la prima settimana di marzo.

L'Antartico diviso nelle zone d'influenza dei Paesi che stanno allestendo spedizioni

Uno dei membri della spedizione Fuchs, che non perde mai il buon umore, è George Lowe il maestro di scuola neozelandese che parteciperà con Hillary alla scalata dell'Everest. Egli è giunto al Polo con il più originale copricapo di tutta la comitiva: un vecchissimo panama, in pessime condizioni. Ma quando alla base americana gli consegnarono la posta, il sorriso scomparve per un momento: il pacchetto conteneva anche una lettera con la sigla: «Servizio di S. M. Britannica»: era la bolletta delle tasse. Ora egli deve arrivare alla Base Scott prima del 3 marzo, perchè quello è l'ultimo dato utile per il pagamento delle tasse.

Le prime parole di Fuchs quando arrivò al Polo all'uno meno dieci di notte furono dirette a Sir Edmund Hillary: «Che piacere di vedervi». Poi rivolto all'ammiraglio Dufek, comandante della base americana: «Siamo lontani dal nostro ultimo luogo d'incontro, Parigi, ammiraglio». Poi Fuchs disse a Hillary: «Avremo molto da parlare».

Il dott. Fuchs portava dei mocassini rosso vivo, degli indumenti speciali di colore blu, e un cappello nero. La barba era lunga e coperta di neve bianca. Poi disse all'ammiraglio: «Non mi sarei mai aspettato di trovare tante persone».

Dopo questo incontro avvenuto a circa un chilometro e mezzo dalla base americana, la spedizione proseguì tutta imbandierata: sventolavano, fra l'altro, anche la bandiera della RAF e quella della città di Bristol e della Contea del Kent. Due slitte trainate da cani aggiungevano colore alla cerimonia dei trattori. Il trattore su cui viaggiava Fuchs si chiama Rock and Roll.

Sui veicoli a cingoli erano dipinte le bandiere della Gran Bretagna, dell'Australia, della Nuova Zelanda. Il dott. Fuchs più tardi ha ripetuto: «Speriamo di arrivare alla base di Scott in tempo prima dell'inverno. Non vedo perchè non ce la dobbiamo fare per la prima settimana di marzo.

Lasceremo qui al Polo le mute dei cani che potranno essere spedite per via aerea alla base. E' probabile che riusciamo a percorrere circa cinquanta chilometri al giorno, e faremo la revisione delle parti meccaniche ogni 350 chilometri. Certo, continueremo anche a svolgere il nostro programma scientifico. Siamo venuti qui per compiere del lavoro scientifico. L'avventura del viaggio non è che un aspetto secondario.

A colazione i membri della spedizione oggi hanno avuto polpette americane (Hamburgers) e la colazione è stata consumata in ritardo, perchè quasi tutti s'erano fermati qua e là a leggere i pacchi di posta, la prima posta ricevuta dal novembre scorso.

«Avrei bisogno di una segretaria», ha detto uno di essi. Il cuoco americano ha preparato loro una torta speciale con decorazioni di zucchero. Mostrando le mani lavate di fresco, Fuchs ha detto: «Era moltissimo tempo che non vedevo le mie mani». Poi ha aggiunto: «Non abbiamo avuto congelamenti gravi, anzi soltanto qualche piccolo caso».

Un altro membro della spedizione ha chiesto: «Posso ancora?». I membri della spedizione che hanno trascorso l'inverno scorso alla base di Shackleton, hanno visto il loro primo giornale inglese da quindici mesi in qua. Però hanno detto che ascoltavano regolarmente le trasmissioni della BBC. Un altro membro della spedizione ha ricevuto una fotografia di due splendide ragazze. Sulla fotografia c'è scritto: «Siete sempre nei nostri pensieri».

Discutendo della proposta di Hillary di truccare il viaggio al Polo, Fuchs ha detto: «Si tratta semplicemente di una proposta, proposta che io non ho accettato. Ma non è una discussione. Durante la seconda parte del viaggio abbandoneremo probabilmente uno dei trattori Weasel. Abbiamo già abbandonato tre veicoli. Uno dei motivi del ritardo è che avremmo intenzione di partire il 1° settembre per saggiare il terreno, ma il tempo era troppo cattivo. Siamo in ritardo di tre settimane rispetto ai piani originali. La colpa non è nostra, perchè dovevamo seguire una linea sicura. Ma d'ora innanzi possiamo andare molto più in fretta».

Fuchs ha dichiarato che i sondaggi sismici verranno ora compiuti ogni 50 o 70 chilometri. Geoffrey Pratt, il sismologo della spedizione, dice che le rilevazioni compiute a 40 chilometri dal Polo indicano che il terreno — a parte la crosta gelata che lo ricopre — si trova a una quota di circa 2650 metri sul livello del mare, mentre al Polo il livello sul mare del terreno nascosto dalla crosta gelata è di appena 370 metri.

«Certamente questa crosta il terreno sale a scende molto, ma resta sempre al di sopra del livello del mare», egli ha detto.

Il dottor Fuchs ha raccontato che la parte più pericolosa del viaggio è stata quando uno dei grandi trattori americani di tipo Snocat precipitò in un crepaccio tanto profondo che se ne vedeva appena il tetto. Tuttavia riuscirono a tirarlo fuori. Tutti i membri della spedizione sono «bruciatissimi» dal sole. Durante la colazione, Fuchs, che sedeva fra Hillary e l'ammiraglio americano, disse all'ammiraglio Dufek: «Non credo che avremo bisogno dell'aeroplano. Abbiamo molti rifornimenti di viveri e di combustibile».

I membri della spedizione usavano tende a due posti. Anche i pasti venivano consumati nelle tende a due e gli esploratori si davano il turno: una volta uno compiva i lavori nell'interno della tenda, un altro i lavori fuori della tenda, come ad esempio raccogliere neve da sciogliere per ottenere acqua.

Non vorrei dare l'impressione che esista una certa tensione fra Fuchs e Hillary, ma debbo far osservare che, non hanno ancora avuto una lunga conversazione fra di loro. Può darsi che esista una spiegazione semplicissima per tutto questo. Ma verso le 3 del pomeriggio Hillary ha messo la testa nella tenda e ha detto: «Qualcuno ha visto Fuchs?». Fuchs ha trascorso il pomeriggio con molta calma a leggere lettere. Durante la conferenza stampa, Fuchs si è comportato come l'assoluto comandante della spedizione. Non è mai stato aggressivo, ma nelle sue dichiarazioni è sempre stato molto deciso. Sarebbe impossibile non chiedersi che cosa provino questi due grandi uomini, Fuchs e Hillary, l'uno verso l'altro.

Soltanto alcuni giorni fa Hillary arrivava al Polo come eroe di una grande avventura. Ora che Fuchs è arrivato, Hillary viene relegato in una posizione secondaria e Fuchs mette in chiaro che, nonostante i consigli di Hillary, egli intende fare quello che vuole. Fuchs è un uomo che fa una grande impressione. Ha gli occhi azzurri come il ghiaccio, un volto energico, una barba rossiccia con chiazze bianche e chiazze nere. Era estremamente interessante vedere come chiamava ad uno ad uno i membri della spedizione per rispondere alle varie domande dei giornalisti. Tutti coloro che si trovano al Polo sono impressionati dalla sua intelligenza e dal suo modo di fare.

Noel Barber

Copyright «La Stampa»

La risposta di Berna all'URSS

La Svizzera non proporrà una conferenza fra i Grandi

Berna, 20 gennaio.

(A. f.) Il governo svizzero ha reso noto oggi il testo ufficiale della nota inviata a Mosca in risposta a quella del 12 dicembre scorso. Conforme alla sua tradizionale politica di assoluta neutralità, è precisato nel documento, la Confederazione si dichiara disposta a interporre presso tutte le grandi Potenze interessate i suoi buoni uffici per appianare le attuali divergenze, ma respinge l'invito dell'URSS a organizzare, come nel '56, una conferenza ad alto livello sul territorio elvetico.

«Il Consiglio federale — dice la nota di Berna — è del parere che un Paese così piccolo come la Svizzera non possa attualmente fare un passo del genere, anche perché i governi di diverse altre nazioni hanno già fatto pervenire delle controproposte all'URSS. Del resto la situazione di fatto è molto diversa da quella del 1956».

La Svizzera è disposta a ospitare sul suo territorio una conferenza ad alto livello, ma a condizione che le grandi potenze ne approvino il suo svolgimento. E' da ritenersi che la Svizzera proporrebbe Ginevra come sede per un eventuale convegno dei grandi.

Oggi si riaprono i Comuni

Viva attesa a Londra per il dibattito economico

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 gennaio.

La Camera dei Comuni riaprirà domani i suoi battenti dopo la lunga vacanza di Natale e troverà, secondo la facile profezia di tutti i commentatori politici inglesi, una atmosfera di insolita animazione. I deputati di ambedue i partiti sono ansiosi di discutere, privatamente fra di loro e pubblicamente nel dibattito previsto per giovedì, la situazione economica del Paese e l'avvenimento che ha dato a questa situazione un sapore di tensione governativa: le dimissioni del Cancelliere dello Scacchiere, Thorneycroft.

Ad animare l'atmosfera parlamentare serve anche il fatto che questo è l'ultimo anno «limpido» del Governo conservatore, che rinnovò il suo mandato nel 1955. Il prossimo anno sarà già a tutti gli effetti un anno elettorale e quindi i deputati di ambedue i partiti vogliono cominciare con il massimo anticipo possibile ad assicurarsi i favori del pubblico.

Gli ambienti governativi non si attendono dal dibattito di politica economica di giovedì alcuna ribellione sensazionale. Si teme va in primo tempo che una ventina di deputati conservatori decidesse di votare contro il Governo per indicare la propria solidarietà con il Cancelliere dimissionario. Tanto la stampa quanto l'opinione pubblica hanno finora mostrato tuttavia nella polemica sulle dimissioni di Thorneycroft molta più simpatia per il dimissionario che non per il Governo.

In assenza del Primo Ministro Macmillan, il quale è ora in Nuova Zelanda, la politica governativa verrà diretta da Richard Butler, ministro dell'Interno, il quale ha dichiarato ieri alla televisione nel corso di un'intervista che il Governo «intende assolutamente vincere la battaglia contro l'inflazione perché questa influenza i prezzi e influenza il valore della sterlina».

r. a.

L'agenzia «Tass» annuncia che Sputnik I si è disintegrato

Mosca, 20 gennaio.

L'agenzia sovietica *Tass* ha annunciato ufficialmente che lo *sputnik I* si è disintegrato nell'atmosfera il 4 gennaio scorso.

La notizia era già stata data tempo fa da fonti occidentali, ma non aveva trovato conferma.

Il comunicato ufficiale diffuso attraverso la *Tass* riferisce che la caduta del bolide negli strati più densi della atmosfera e la sua conseguente disintegrazione non sono state osservate. Tuttavia, secondo il comunicato, è fuori dubbio che tutto ciò è avvenuto il 4 gennaio dopo che lo *sputnik* ha compiuto 1400 giri di rivoluzione attorno alla Terra, pari ad una distanza quasi equivalente a quella esistente fra il nostro pianeta e Marte. La durata della permanenza del satellite nello spazio è stata così esattamente di tre mesi essendo il lancio avvenuto il 4 ottobre.

Spedizioni motorizzate nell'Antartide

Mentre si parla della conquista dello spazio, prosegue attivamente anche quella della nostra vecchia Terra, che dovrebbe essere ormai ben conosciuta. In verità, per quel che riguarda la sua superficie, si può dire che la nostra conoscenza sia già quasi completa, ma per quanto riguarda le sue viscere ne sappiamo ancora molto poco e non sarà facile una esplorazione diretta.

Il favoloso continente antartico, il più grande «frigorifero» della Terra, è stato la mèta, com'è ben noto, di molte spedizioni: coronate da successo, per quanto riguarda la conquista del Polo Sud, sono state quelle di Amundsen e di Scott del 1911 e 1912, purtroppo con sacrificio di eroiche vite umane.

Dopo di allora, l'interesse scientifico per la conoscenza di quel misterioso continente è sempre aumentato; storiche e classiche sono le spedizioni promosse dagli Stati Uniti e condotte dall'ammiraglio Byrd. Anche in questo problema, il grande sviluppo dei mezzi tecnici ha enormemente facilitato il compito degli esploratori. Le mute di cani che trainavano faticosamente le slitte cariche del materiale e dei viveri necessari, attraverso le aspre e tumultuose distese di ghiacci sempre in movimento, sono sostituite dalle poderose macchine moderne, dal rompighiaccio agli aeroplani ai carri cingolati.

Gli arditi esploratori non sono più abbandonati a loro stessi con l'ansia di vedere la fine degli approvvigionamenti o di essere trasportati dai ghiacci in direzione opposta a quella alla quale sono diretti. Basterà rileggere le narrazioni di Nansen, del Duca degli Abruzzi, di Cagni, di Amundsen, dello sfortunato Scott a confrontarle con quelle dei moderni esploratori polari. Queste considerazioni non diminuiscono certo il merito di questi, perché, nel bilancio consuntivo, tanto più ricchi sono i risultati che si possono raggiungere disponendo delle facilità offerte dal tempo attuale. Consci di queste possibilità, famosi esploratori ai quali sono noti i problemi delle regioni polari e la difficoltà da sormontare, non hanno esitato a preparare l'ambizioso programma per la conquista del grande continente, approfittando delle intese internazionali nel quadro dell'Anno Geofisico.

Il più grande apparato, veramente sensazionale, di navi, di aeroplani, di mezzi terrestri, di stazioni fisse e mobili, di strumenti per vaste ricerche in vari campi della scienza, è senza dubbio quello in corso di preparazione da parte degli Stati Uniti, sempre sotto gli auspici dell'indimenticabile ammiraglio Byrd.

Ricordiamo che il 31 ottobre 1956, l'ammiraglio Dufek e sei uomini della Marina militare americana atterravano con un aeroplano munito di sci proprio al Polo Sud, sull'altipiano alto tremila metri sul livello del mare. Con una temperatura di — 75° centigradi, vi si trattennero circa cinquanta minuti, piantando ivi la bandiera stellata, che raggiungeva dopo tanti anni le precedenti bandiere: norvegese ed inglese. Ma una conoscenza più intima del terreno, della sua conformazione, della sua natura, non si può evidentemente acquistare che percorrendo il terreno, a passo a passo, sul suolo.

Gli inglesi, con spedizioni più modeste di quelle americane, non vollero mancare alla grande impresa, così che da parte loro, con a capo il dott. Vivian Fuchs, è stata promossa l'«operazione transantartica». Come lo dice il nome, si trattava di attraversare non per aria, ma sul suolo, tutto il vasto continente di cui ora, per merito delle esplorazioni aeree, si conoscono parecchie caratteristiche. L'operazione non è soltanto inglese, ma è piuttosto del Commonwealth, perché vi collabora la Nuova Zelanda. A capo della spedizione australiana è stato designato Sir Edmund Hillary, il conquistatore dell'Everest.

Chi si dirige verso il Polo Sud percorrendo il meridiano di Greenwich incontra il continente antartico alla Terra della Regina Maud. A destra di questa si trova il Mare di Weddell, che è come una grande baia al fondo della quale Fuchs, con i suoi sedici uomini disponeva la sua stazione di partenza. Dall'altra parte del continente, proprio in direzione opposta, più esattamente circa lungo il meridiano 160° di longitudine est da Greenwich, dalla falda del Monte Erebus, partiva Hillary per andare incontro a Fuchs. Questi doveva percorrere circa 1300 chilometri su aspre montagne coperte di ghiaccio; Hillary ne doveva percorrere circa mille su un terreno che, a quanto pare, era meno difficile. Le vicende dei due esploratori e l'arrivo prima del secondo poi del primo sono ormai note.

Occorrerà qualche tempo prima che vengano comunicati i risultati scientifici raccolti dalla spedizione di Fuchs, che deve essere stata attrezzata in modo particolare per questo scopo, e da quella di Hillary. Avremo quindi acquisito una maggiore conoscenza del vasto continente che ormai non sarà più disertato dagli uomini. Se è pur vero che le due spedizioni sono state assistite lungo il difficile percorso da continui collegamenti radio, da rifornimenti da aeroplani e quindi in costante contatto con la numerose spedizioni che occupano l'Antartico, non è meno vero che questa impresa segna un'altra gloriosa tappa dell'ardimento umano e delle sue conquiste.

Giorgio Abetti

dell'Osservatorio di Arcetri

CRONACA CITTADINA

Le nostre massaie protestano

Lo scandalo delle mele e le arance troppo care

Dalla produzione al consumo il prezzo delle mele aumenta di 5-6 volte - Le arance e i mandarini costano di più a Torino che in Svizzera

Prezzi ingrosso della frutta

TIPI DI MELE	Genn. 1957	Genn. 1958
abbondanza	42	115
imperatore 1ª q.	68	140
renette 1ª q.	74	210
renette 2ª q.	46	140
comuni	35	92
TIPI DI PERE		
passa-crassana	150	210
madernassa	82	120
martin-secco	120	150
comuni	34	93
TIPI DI AGRUMI		
arance sanguigne	115	130
arance tarocchi	150	190
arance bionde	88	80
limoni 1ª fiore	115	140
limoni comuni	80	90
mandarini extra	130	140
mandarini 1ª q.	115	115
mandarini 2ª q.	80	80

I prezzi sono quelli «prevalenti» all'ingrosso, al netto di tara, in lire per ogni chilo di merce.

Nel gennaio dello scorso anno le massaie protestavano perchè la frutta costava molto più cara dell'anno precedente. Un esperto dei Mercati Generali dichiarava: «*Se in questo momento mi chiedessero perchè la merce ha prezzi superiori a quelli del 1956, non saprei che cosa rispondere*».

Siamo nel gennaio del 1958. Il tempo è migliore di quello dell'inverno del 1957, non ci sono state gravi ondate di maltempo che abbiano danneggiato le colture e la produzione appare normale. Malgrado tutto ciò i prezzi della frutta sono ancora saliti rispetto alle quotazioni già molto elevate del gennaio 1957. L'imbarazzo del tecnico che l'inverno scorso «*non sapeva che cosa rispondere*», oggi appare ancora più grave.

Nella tabellina sono riportati i prezzi all'ingrosso della frutta. Mele e pere registrano quotazioni doppie e persino triple dello scorso anno. I primi sintomi del grave rincaro delle mele apparvero nell'autunno scorso quando le mele «delicious» costavano all'ingrosso 170 lire al chilo, le mele «renette» di 2ª qualità 170 lire e le «renette» di 2ª qualità 115 al chilo. Ora, come si può constatare, questi prezzi sono ancora aumentati sul mercato all'ingrosso e naturalmente ancora di più al minuto.

Sono le mele che nell'autunno i grossisti avevano comprato sui luoghi di produzione nel Ferrarese a 30-60 lire al chilo. Il nostro collaboratore Carlo Rava nel novembre scorso commentava così la situazione in una lettera pubblicata sullo «Specchio dei tempi»: «*I tre quarti delle mele sono già stati venduti ai grossisti sulla pianta a prezzi molto bassi. Basti pensare che le mele "abbondanza" sono state pagate da 30 a 40 lire al chilo e le "delicious" da 50 a 60 lire. Dove sono andate a finire queste grosse partite? Nei magazzini frigoriferi; verranno estratte gradualmente, secondo le necessità del mercato. Quando giungerà il momento di metterle in vendita, il loro prezzo all'ingrosso sarà 4-5 volte superiore a quello pagato al produttore. Il prezzo al minuto poi supererà di 6-7 volte quello alla produzione*».

In autunno si sperava ancora sugli agrumi la cui produzione si annunciava abbondante. Ora siamo nella stagione di arance e mandarini e le speranze, leggendo i cartellini dei prezzi, appaiono completamente sfumate. Le arance «tarocchi» costano al dettaglio 200 lire sui mercati e 240-260 nei negozi; le arance «sanguigne» si pagano 180-160 lire sui mercati e 180-190 nei negozi; i mandarini hanno prezzi variabili da 200 a 250 lire al chilo.

Nelle altre grandi città si praticano prezzi analoghi e in alcuni casi superiori. A Milano i mandarini variano da 260 a 280 lire al chilo e le arance da 180 a 200. A Genova i mandarini costano al dettaglio 150-230 lire, le arance «tarocchi» 215-250 lire, «sanguigne» 180-220 lire al chilo.

In genere sono prezzi superiori a quelli del gennaio dello scorso anno. Ieri abbiamo chiesto informazioni anche ad alcuni nostri corrispondenti. La risposta che ci è giunta dalla Svizzera è sorprendente: «*Da qualche giorno* — ci è stato telefonato da Berna — *negli innumerevoli negozi che la ditta "Migros" ha in tutta la Svizzera si vendono ottime arance sanguigne a 187 lire italiane al chilo a quei clienti che ne acquistano cinque chili per volta. Altrimenti costano 189-146 lire al chilo per merce di prima e di seconda scelta. I mandarini, nei magazzini "Migros" si pagano 127 lire al chilo e negli altri negozi 146 lire. I prezzi sono inferiori a quelli dello scorso anno, e i vari negozianti invitano il pubblico ad approfittarne, per fare la cura di agrumi*».

Confrontando questi prezzi con quelli di Torino risulta che le arance «sanguigne» nella nostra città vengono pagate dalle massaie 30-45 lire al chilo più che in Svizzera ed i mandarini addirittura 70-200 lire in più.

Per completare il quadro diamo le informazioni trasmesse ieri dal nostro corrispondente di Catania: «*In questo mercato di produzione vi è molta merce. Specialmente per i mandarini il collocamento risulta difficile tanto che forti partite sono ancora sugli alberi. Anche per le arance c'è abbondanza. Tra l'altro la Spagna, quest'anno, esporta in conto commissione senza alcun prezzo minimo garantito e preannuncia, per la fine di gennaio, notevoli spedizioni delle varietà "sanguigne"*».

Sono giunte le carte d'identità che sostituiscono il passaporto

Un primo contingente di 30 mila in distribuzione da domani - Con esse si può espatriare nei Paesi dell'OECE

Da domattina gli uffici anagrafici del Municipio compileranno le carte d'identità sul nuovo modello stabilito con decreto del Ministero degli Interni l'8 novembre scorso. Da Roma sono giunti alcuni [illegible] mila nuovi moduli; altri ne arriveranno nei prossimi giorni. Sta per cominciare il gran lavoro degli uffici per il rilascio del documento utile ormai non soltanto in patria ma anche all'estero. Questa è la differenza tra le nuove e le vecchie carte d'identità: che le nuove serviranno, in luogo del passaporto, a recarsi in tutti i paesi dell'OECE: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito e Svezia. Soggiorno consentito: tre mesi e non per scopo di lavoro.

Le nuove carte d'identità, di colore rosato, non differiscono da quelle che conosciamo, se non per l'ultima facciata, sulla quale si leggono le diciture: «Questura di... La presente carta d'identità abilita il titolare a recarsi nei seguenti stati... fino al...». Segue uno spazio per la firma del richiedente e per due rinnovi annuali. La carta è valida per tre anni. Il Municipio la rilascia compilata soltanto per la parte che lo riguarda; chi intende valersi del documento per recarsi all'estero deve ottener dalla Questura l'apposito visto.

Così, con la stessa spesa (35 lire in [illegible] la normale, 60 per l'urgenza) sarà consentito a chiunque voglia concedersi un viaggio all'estero di risparmiare le spese del passaporto e la noia di procurarsi i documenti: l'Italia ha potuto concedere ai suoi cittadini questa facilitazione, essendo tra i paesi che formano l'organizzazione europea.

Tutte le carte d'identità di vecchio tipo scadono il 31 dicembre 1958, in qualsiasi momento siano state rilasciate. Il capodivisione dell'anagrafe, dott. Bertocchio a questo proposito ci ha detto: «*Speriamo che i torinesi sappiano suddividersi nel tempo per non obbligare gli uffici a per evitare inutili code. Dal canto nostro cercheremo di adottare ogni accorgimento per facilitare e svelire il rilascio. Sarebbe auspicabile che chiedessero la nuova carta prima di tutti quelli che sono privi di documenti d'identità validi ad esercitare il diritto di voto; per gli altri, che intendano usarla per una vacanza all'estero, ci sarà tempo dopo le elezioni*».

Nel corso del 1957 i dodici impiegati dell'ufficio carte d'identità hanno rilasciato 65.835 documenti: circa 200 al giorno. L'anno '58, quando si vota per le amministrative, le carte d'identità rilasciate furono 113.841. Gli uffici calcolano che quest'anno rinnoveranno circa 80 mila tessere venute normalmente a scadenza dopo i tre anni; e ne rilasceranno almeno altre 300 mila tra nuove e rinnovate, entro il 31 dicembre.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA — 2,8
MASSIMA + 3,9

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +0,2, pressione 733,1, umidità 86%. Cielo coperto. **Previsioni:** tempo perturbato in graduale miglioramento. Temp. stazionaria. Temperatura a Caselle: minima —3,4; massima +0,4.

In Assise d'appello il misterioso delitto di Montemagno

In una lettera inviata ai giudici dichiara di aver ucciso suo padre

I due fratelli furono assolti per insufficienza di prove dall'Assise di Casale - Ora il più giovane si confessa unico colpevole e il più vecchio si dice innocente - Ma il P. M. chiede la condanna di entrambi

Egidio Marmetto si è presentato solo al nuovo processo e ha detto: «Non so nulla»

La Corte di Assise di appello è incominciato ieri il processo contro i fratelli Egidio e Palmino Marmetto, il primo di 39 anni, il secondo di 30, accusati di aver ucciso con due colpi di arma da fuoco il proprio padre Terzo Marmetto e di averlo rapinato di 300 mila lire. E' un processo strano, che, a ricordo dei più anziani avvocati, non ha precedenti nella storia giudiziaria. Perchè Palmino Marmetto si accusò di aver ucciso da solo il padre e la Corte di Casale, dove si è discusso il primo giudizio, lo assolse per insufficienza di prove. La medesima Corte assolse con eguale formula il fratello Egidio, il quale fu indicato come colpevole da testimoni e sempre sperglurò di essere innocente.

Il delitto fu consumato a Montemagno, frazione Santo Stefano, la notte tra il 23 ed il 24 agosto 1950. Terzo Marmetto, contadino di 60 anni, venne trovato ucciso nella cucina della sua casa: i vicini dissero di nulla aver udito, le indagini non appurarono alcuna luce e l'istruttoria si concluse con un provvedimento di archiviazione nel 1951. Quattro anni dopo un contadino di Montemagno, Riccardo Cerutti, si presentò al magistrato e dichiarò che l'assassino era Egidio Marmetto, il figlio maggiore della vittima; perciò che la sua [illegible] egli udì distintamente la voce di Egidio che chiamava suo padre per farsi aprire l'uscio. C'è da chiarire che il padre viveva solo nella frazione Santo Stefano, dopo che nel '48 gli era morta la moglie, Egidio abitava ad Asti con moglie e due figli, Palmino a Torino, in via Artisti 7.

L'indicazione dei Cerutti fece riaprire l'istruttoria ed Egidio Marmetto fu rinchiuso in carcere il 23 aprile 1956. Quattro mesi dopo, il 23 agosto — era il quinto anniversario del delitto di Montemagno — si presentò al giudice istruttore Palmino Marmetto. Disse: «Io sono l'assassino di mio padre. Io solo. Mio fratello è innocente». I primi a stupirsi della confessione furono i parenti ed i conoscenti, perchè il giovane era di mite temperamento, buono, e tutti lo giudicavano incapace di far male a chicchessia.

Palmino entrò in carcere, ne uscì Egidio. Il 30 aprile del 1956 nuova sorpresa: un detenuto chiese di conferire con il giudice istruttore e riferì che Palmino in carcere si era confidato dicendo che l'assassino era Egidio e lui si era autoaccusato essendo solo, senza famiglia, mentre il fratello aveva moglie e due figli. Ed allora Egidio per la seconda volta andò in prigione. Ancora ieri pochi minuti prima che la Corte si ritirasse in camera di consiglio per decidere, Egidio ha ripetuto: «Non so nulla».

Ma la Corte di Casale respinse le tesi dell'accusa ed assolse i due fratelli per insufficienza di prove ordinando la scarcerazione, e lasciando insoluto il mistero del delitto. Nella sentenza si legge che Palmino materialmente non poteva da Torino recarsi a Montemagno e tornare a Torino nel breve spazio di tempo che rimase assente dalla sua abitazione, e che Egidio non aveva motivo di uccidere per sì lontano in quanto da tempo già conosceva la decisione del padre.

Al processo di ieri Palmino Marmetto non si è presentato. Ha scritto una lettera al presidente dott. Cottafavi proclamandosi unico responsabile del delitto («Io, io solo sono il responsabile dell'uccisione di mio padre») e ripetendo il motivo già detto al primo processo, che aveva compiuto il delitto per vendicare la memoria della madre, che per tutta la vita il padre aveva angariato. Nella lettera dichiarava di rinunciare ad ogni difesa. Il presidente gli ha nominato come difensore d'ufficio l'avv. Parvopassu.

Ieri ha parlato il P.G. dott. Nicosia. Al termine della requisitoria, durata quattro ore e mezzo, ha chiesto che i due fratelli siano riconosciuti colpevoli ed ha indicato le medesime pene che l'accusa aveva proposto al primo processo. Inoltre ha chiesto la condanna di due contadini, Luigi e Primo Donna, — vicini di casa di Terzo Marmetto — che a Casale avevano avuto rispettivamente 3 anni e 8 anni di reclusione perchè durante le prime indagini avevano dichiarato di nulla aver visto e nulla aver sentito la notte del delitto. Costoro sono difesi dagli avv. Boverio, Del Vecchio, Putaturo. Difensori di Egidio sono gli avv. Gallo e Platone.

La sciagura mortale di sabato in corso Francia

Ordinato l'arresto del giovane conte che non si fermò a soccorrere il ferito

Il provvedimento della magistratura per omicidio colposo, omissione di soccorso e fuga - Il suo compagno potrebbe essere denunciato per mancato soccorso - Le ricerche a Milano e a Venezia

La Procura della Repubblica ha ordinato la cattura del conte Luigi Donà dalle Rose, ventenne, che sabato mattina in corso Francia, all'altezza dell'Aeronautica d'Italia, travolse ed uccise con la sua «Aurelia gran turismo» il contadino Ambrogio Franchino di 59 anni. Il grave provvedimento è stato preso perchè il giovane, dopo l'investimento, anzichè fermarsi per portare soccorso al ferito, accelerò e fuggì. Era partito da Milano, dove risiede con la famiglia in corso di Porta Vittoria 5, e con l'amico Alberto Federzani, di 21 anno, si dirigeva a Salice d'Ulzio.

In questa località lo trovarono i carabinieri. Un brigadiere era entrato in albergo per chiedere al direttore se sapeva indicare dove erano i due giovani giunti con la vettura sportiva lasciata sul piazzale, vettura che aveva un parafango ammaccato. Udendo quelle parole il conte Donà si presentò. Spiegò che aveva ritenuto di non fermarsi per timore della reazione della folla e perchè desiderava comunicare con il suo legale prima di costituirsi.

I carabinieri lo interrogarono e poi lo lasciarono libero in quanto il Franchino ancora non era deceduto, benchè i medici dell'ospedale avessero dichiarato che non avevano alcuna possibilità di sopravvivere. Il mandato di cattura è stato firmato domenica mattina. Il magistrato inquirente ha riconosciuto nella condotta del Donà la aggravante dell'omissione di soccorso e della fuga. Se proprio il giovane temeva che la folla si scagliasse contro di lui [illegible] fuggì prima ancora che si radunassero

Il conte Luigi Donà dalle Rose

delle persone sul luogo dell'incidente), aveva l'obbligo di costituirsi al primo posto di polizia o alla prima stazione dei carabinieri. Invece egli proseguì la sua corsa sino a Salice d'Ulzio preoccupandosi innanzi tutto di mettersi a contatto con un legale. In secondo luogo non regge la scusante che era inutile che si fermasse perchè presenti all'incidente c'erano altre persone e quindi il ferito non veniva abbandonato a se stesso: il codice impone all'investitore di fermarsi, anche se altri provvedono a dar soccorso all'investito, per mettersi subito a disposizione dell'autorità che compie il sopralluogo.

Il mandato di cattura nei confronti del Donà era facoltativo: spettava al magistrato decidere se le modalità del fatto lo consentivano a prendere il grave provvedimento. La Procura della Repubblica di Torino in fatto di omicidio colposo seguito da fuga, di norma spicca mandato di cattura.

Il Procuratore generale dr. Nigro, ancora nel recente discorso per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, affermò che è necessaria una maggiore severità per chi si rende colpevole degli investimenti. «I disastri della strada sono tali e tanti che perseverare nelle [illegible] — egli ha detto — significa non rendersi conto della necessità di una repressione che deve sempre adeguarsi alla gravità dell'evento». Ed il Procuratore della Repubblica aggiunto dottor Bifi-Gentili ebbe a dire, come fu pubblicato da «La Stampa»: «Colui che fugge può dirsi sicuro di essere raggiunto il più presto dall'ordine di cattura che questa Procura non manca mai di emettere in simili casi».

Ieri sera abbiamo avvicinato il padre di Luigi, il conte Lorenzo Donà dalle Rose. Si è detto pronto a collaborare con la giustizia. «Se fuggì è perchè si lasciò vincere dal panico e perse la testa. Non fuggì perchè d'animo insensibile». Ha dichiarato che il figlio si trova a Venezia nell'abitazione che la famiglia ha in quella città in Fondamenta Nuove. Ha aggiunto: «Per conto mio già l'ho agridato, come era mio dovere. Però credo che il luttuoso episodio non derivi da una cattiva educazione. La colpa vorrei darla innanzi tutto alle autorità che permettono ai giovani di 16 anni di andare a caccia con il fucile e di guidare automobili».

Ora la magistratura in sede di istruttoria e al dibattimento quale [illegible] la responsabilità del giovane conte. Sull'amico Federzani che gli sedeva a fianco sull'«Aurelia gran turismo» pesa la possibile accusa di «omissione di soccorso», in quanto non prestò aiuto al contadino investito. La sua difesa appare, a prima vista, facile, perchè è pur vero che non gli era possibile lottare con il guidatore per costringerlo a fermare, se questi era determinato a fuggire, e neppure a gettarsi dalla vettura in corsa.

Oggi il processo in Assise contro l'assassino di Rivoli

Questa mattina incomincia in Corte di Assise il [illegible] per omicidio contro Mammola Navari in Vercellino di 28 anni: è accusato di aver ucciso con 13 colpi di falcetto alla nuca la contadina Teresilla Cavallo di 40 anni in un bosco presso Rivoli, il 29 gennaio 1956. Pare che il delitto abbia avuto origine da una lite per il possesso di alcuni fasci di sterpaglie. Insieme con la donna comparve a giudizio anche il marito Giovanni Vercellino di 41 anni, per rispondere di autocalunnia in [illegible] egli in un primo tempo si dichiarò colpevole unico del crimine al solo fine di andare in prigione e sottrarsi alla tirannia della moglie.

La difendono gli avv. Bruno Oberti e Bruno Segre. Parte civile gli avv. Dagasso e De Marchi.

Critiche in Consiglio Comunale per la scarsa attività di Caselle

L'aeroporto è costato 3 miliardi, troppi per servire soltanto a una linea - La risposta del Sindaco - Colloqui con l'Alitalia e speranze per il futuro

Il problema del potenziamento dell'aeroporto di Caselle è venuto in discussione ieri sera al Consiglio Comunale a proposito di una delibera riguardante un mutuo di 30 milioni per la costruzione della stazione passeggeri e dell'allargamento del piazzale antistante. Il consigliere Paonni (psi) ha chiesto, a nome del suo gruppo, che il Comune si interessi più attivamente di stringere accordi con le compagnie di navigazione: di ottenere dall'Alitalia un secondo servizio giornaliero per Roma e infine di allacciare Torino con Zurigo.

Sono seguiti altri interventi, di parte monarchica e democristiana, tutti concordi, ed è stata anche manifestata viva preoccupazione per un eventuale servizio Caselle-Malpensa. Esso verrebbe a precludere al nostro aeroporto la possibilità di collegamenti internazionali diretti: al campo di Caselle rimarrebbe soltanto una funzione marginale.

Ha risposto il sindaco. Nel suo recente viaggio a Roma ha affrontato non il segretario dell'Aeronautica e con il presidente dell'Alitalia alcuni problemi relativi al nostro aeroporto. Atterrano spesso a Caselle aerei militari: sempre gratuitamente. Il Sindaco ha prospettato al sottosegretario Caron l'opportunità che questo servizio venga compensato.

Con il conte Carandini l'avv. Peyron ha trattato il problema del potenziamento dell'aeroporto. Gli esperimenti delle linee Torino-Nizza, Torino-Londra e Torino-Venezia sono falliti, dicono gli esperti, per deficienza di traffico. «*Ma per ottenere l'inizio del servizio con Roma* — ha detto il sindaco — *il Comune ha dovuto pagare un contributo fino all'inizio dell'anno scorso. Soltanto adesso la linea è attiva*». La città ha inoltre impegnato un forte capitale nell'aeroporto (circa 3 miliardi); non si può ridurre la sua funzione al servizio di una sola linea al giorno o al compito di centro ausiliario per la Malpensa.

«Una città come la nostra — ha proseguito il sindaco — citata ad esempio in Parlamento per aver costruito un aeroporto non in suo sole forze, non può veder l'erba crescere sulle piste aspettando un solo aereo al giorno». L'aviazione civile italiana è attualmente in via di [illegible]: la fusione Alitalia-Lai è ancora in corso. Non appena perfezionata la costituzione della nuova società, essa comunicherà le sue decisioni per Caselle: si è già parlato del raddoppio della Torino-Roma e dell'istituzione della Torino-Venezia. A proposito del servizio di aerotaxi con DC2, sul percorso Caselle-Malpensa il sindaco ha avuto assicurazioni: non si tratta di sottrarre a Caselle un futuro traffico, ma di inserire Torino nelle grandi linee intercontinentali. Per quanto riguarda il dirottamento dell'aereo turistico invernale di Londra alla Malpensa, la presidenza dell'Alitalia riesaminerà il problema. Cervinia e il Sestriere sono in Piemonte e la Malpensa è lontana.

Tra un mese o due sapremo che cosa la società di navigazione italiana ha deciso: il conte Carandini terrà una conferenza stampa nella nostra città. «*Tutte le grandi società aeree* — ha concluso il sindaco — *hanno visitato l'aeroporto, l'hanno giudicato ottimo, addirittura uno dei migliori di Europa. A questi elogi non sono seguiti accordi. Ho l'impressione che questo si debba a motivi di concorrenza commerciale*».

REPOSI

OGGI e DOMANI
ultime repliche
La moglie del... Vescovo
Cary GRANT - Loretta YOUNG
David NIVEN

EL TRUCADERO
17 tè; 21 XII grande serata
In giro per il Mondo: Pechino nel segno del bianco e verde
«Nasce una stella»
Gentile partecip. *Parfum Carven.*

EDEN DANZE
Ore 21 elegante trattenimento
CONCORSO DILETTANTI
allietato dal Complesso *Fabrizi.*

SALA GAY
In omaggio alla moda ed al ballo ad ogni trattenimento doni alle più eleganti. Orchestra *Boccaccio.*

LA SERENELLA
1ª eliminatoria per le coppie del *valzer* e del *tango.* Danze L. 150, Cavalieri L. 200 consumaz. compr.

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Elegante serata premi. *Edgher Andreghetti* e suo Compl.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 tè, Danze L. 150, Cav. L. 200 compresa consumaz. Ore 21 danze.

ARREDAMENTI, grandissimo assortim camere, soggiorni, salotti. Prezzi di produz. in concorrenza. *Barovero*, via *Nizza 34*; *via Bellezia 42 ang.* via *Valperga Caluso.*

I PELI SUPERFLUI (particolari) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M.*: Torino, *piazza San Carlo 197, telef. 553-709; Alessandria* via *Vescovado 7 telefono 12-37.*

MOBILI per tutte le esigenze! Troverete quanto vi occorre dal *Mobilificio San Domenico*, via *San Domenico n. 4 angolo via Milano.* Specialità armadioni e soggiorni

PIZZI ricami svizzeri, novità vestiti, camiciette, specialità merletti, veli chiesa. Tendaggi, coprimobili. Assortimento completo Filati DMC. Servizi tavola, the, lenzuola. Sconti serie e lingerie *Fonte dei Pizzi*, via *Orfane* 8.

MOBILIFICIO BILLI - Via *San Pio V 18 bis* ang. *Principe Tommaso*: assortimento camere, soggiorni, cucine, tinello, comodi. Prezzi di concorrenza. Facilitazioni.

DIPLOMATA MIETT chiaroveggente medianica. *Consultazioni C. R. Margh. 73 ang. v. Montebello* scala destra 1° p. esci giov. dom.

MOBILIFICIO OMAP 20 GATS Camere da 98.000, tinelli da 45.000; vasto assort. *Garibaldi 9 (cortile).*

TAPPETI persiani liquidansi basso prezzo. Riparto, lavaggio. *Lebole, Po 2* (cortile) *Tel. 47.068.*

CASABELLA mobili, ratezzioni, sostituz. mobili usati, garanzia; via *Garibaldi 5 telefono 521-107.*

Furti d'auto — L'A. C. comunica che sono state rubate tre «600» targate TO 201792, TO 338657 e TO 314335. E' stata ritrovata una «600» targata FI 92389.

STATO CIVILE

19 gennaio 1958

Grande Francesca m. Cho, a. 53, nata a Nichelino, abitante in v. V. Lancia 93; **Boggio Tomasso** Lucia ved. Boggio Bertinat, a. 80, Tiarei, v. Massena 33; **Bettoni** Rosalia ved. Beraudo di Pralormo, a. 70, Torino, v. Santa Giulia 52; **Gremo** Vittorio, a. 50, Torino, v. Aceri 35; **Amisani** Giacomo, a. 69, Torino, v. Duchessa Iolanda 17; **Conca** Peter, mesi 6, Susa, corso Regina Margherita 267; **Galassino** Secondo, anni 63, Genova, via Mansoni 25; **Bianca** Carola m. Finocani, a. 64, Verolengo, v. Della Rocca 34; **La Rocca** Giuseppe, mesi 4, Torino, v. Valfenetta 4; **Comunetti** Maria m. Sorsetti, a. 73, Lignano, v. Ignazio 3; **Cerruti** Teresa ved. Bioletto, a. 86, Frassineto Po, v. Duch. Iolanda 50; **Margherio** Angela ved. Zucca, a. 84, Foglizzo, c. Francia 102; **Novarino** Felicita ved. Dolza, a. 91, Torino, c. Appio Claudio 116; **Bellosi** ing. comm. Mario, a. 60, Cherano, v. Monte Pietà 2; **Saracco** Carlo, a. 69, Torino, v. Ormea 6; **Rubatto** Lucia m. Bernardi, a. 68, Torino, via Monginevro 7; **Misarchi** Giuseppe, a. 63, Brindisi, c. Casale 85; **Lagostena** Mario, a. 69, Alessandria, v. Groppello 13; **Marellini** Ivo, a. 71, S. Giov. Persiceto, v. Taggia 83.

Deceduti in ospedale: **Bene** Margherita ved. Pocchettino, anni 77, nata a Vinovo; **Messino** Severina m. Presia, a. 70, Settimo d'Asti; **Bersia** Vittorio, a. 73, Pietra Marosni; **Milia** Maria, a. 45, Torino; **Cattalan** Clorinda ved. Gilardi, a. 70, Ormelle; **Sopegno** Francesco, a. 61, Orbassano; **Bedella** Alberto, giorni 7, Torino; **Signoretti** Giusto, a. 83, Cumiana; **Delza** Laura, mesi 8, Torino; **Presenna** Luigi, a. 61, Coniuda; **Savio** Pelagra ved. Gallino, a. 64, Castelnuovo; **Case** Ernesta, a. 66, Moncalieri; **Rinaldi** Francesco, a. 55, Barletta; **Barberis** Giuseppe, a. 75, Barolo; **Berghi** Giovanni, a. 82, Como; **Falcanieri** Maria, a. 2, Nardò; **Bonissone** Luigi, a. 70, Torino; **Mana Anna Maria**, a. 62, Fossano.

20 gennaio 1958

Vallare Giovanni, a. 73, Trino, v. Massena 18; **Castagno** Caterina m. Cotto, a. 42, Millabasca, via Dulino 180; **Vezra** Carolina ved. Bardo, a. 75, Torino, v. Morosini 8; **Nariga** Seconda ved. Marengo, a. 70, Piossasco, v. Nizza 21; **Tuori** Anatolia, a. 58, Magliano, v. Villa Regina 17; **Nivoli** Carlo, a. 70, Torino, v. Tripoli 75; **Donalisio** Teresa m. Avalle, a. 61, Cavallermaggiore, v. Bogetti 13; **Formisi** Rocco, a. 55, Torino, via Arcivescovado 3; **Albertin** Isidoro, a. 73, Cartura, c. Vittorio Emanuele 90; **Berrinea** Anna ved. Vacca, a. 82, Torino, v. Po 39; **Tandelli** Clotilde ved. Moretti, a. 88, Verona, v. Artisti 18; **Crisanna** Giuseppe, a. 71, Piemonte d'Istria, v. Parenzo 30; **Mariola** don Giancarlo, a. 36, Milano, str. Castello Mirafiori 42; **Siroppiana** Pietro, a. 68, Carmagnola, str. Val Pattonera 146; **Gay** Vittoria ved. Bal, a. 77, Torino, via Villa Regina 21; **Frasrone** Giovanni, a. 58, Torre Bormida, p. Giacomino 12; **Fontana** Caterina ved. Ciaberta, a. 75, Magliano, v. Delle Ghiaccaie 22; **Costa** Mario, a. 61, Salda Fè, v. Pr. d'Acaja 26; **Serbo** Maria m. Lequidara, a. 60, Alessandria d'Egitto, v. Le Chiuse 13.

Decedeti in ospedale: **Camerlengo** Arturo, mesi 6, nato a Torino; **Selve** Andrea, a. 38, Capria; **Stasio** Paolo, a. 44, S. Maria Capua Vetere; **Petrini** Alberto, anni 63, Bra; **Sala** Rosa, a. 66, Bolate; **Sacco** Anna ved. Scaglia, a. 85, Cisterna; **Garena** Luigi, a. 44, Prati; **Grasso** Francesco, anni 83, Torino; **Mussetto** Luigi, a. 57, Venaria; **Ferrero** Pierina, a. 68, Torino; **Gamba** Eugenio, a. 63, Villanova d'Asti; **Russo** Antonio, a. 77, Aviano; **Marentino** Andrea, a. 45, Carmagnola; **Pentenero** Luigia ved. Bertello, a. 81, Casalborgone; **Alberi** Ciro, a. 48, Capua.

Morti 71 - Nati 40 - Matrimoni 14

Specchio dei tempi

Il nichilismo è la distruzione di ogni forza morale - Talvolta è utile "Specchio dei tempi" - I tedeschi non hanno titoli per una protesta... - "Ho tre bambini e non posso più parlare" - I medicinali e la tragedia di Alberobello - La ragazza diciottenne innamorata

Un lettore ci scrive:

«Ho letto con profonda amarezza e preoccupazione, domenica su «Specchio dei tempi», la lettera del «ventenne» che dichiara di non fidarsi della propria famiglia, dello Stato, di nessuno. Quel giovane giustifica i rapinatori, quasi si rammarica di non averli ancora imitati. Scarica sulla società le imprese dei criminali, riconosce come unica legge valida quella della giungla. Sono un padre di famiglia, di condizioni economiche tutt'altro che floride. Le parole ciniche, spietate, dell'ignoto «ventenne» mi hanno dolorosamente colpito.

«Tutti ci rendiamo conto che la disoccupazione è un problema grave. I giovani disoccupati ne soffrono più degli adulti, perchè non sono ancora allenati ai sacrifici, e si ribellano più facilmente alle disparità sociali, a quelle che ritengono — a torto o a ragione — ingiustizie. Non bisogna, tuttavia, esagerare. Torino, tra le grandi città settentrionali, è tra quelle dove il benessere è più diffuso. I giovani che affermano di essere disoccupati «da sempre» rappresentano — per fortuna — dei casi limite:

«Il ventenne dal cuore arido ci domanda cosa pensiamo che provi un ragazzo come lui, senza soldi e senza lavoro, quando vede un altro più fortunato viaggiare in «fuoriserie». Cosa vuole che pensiamo noi padri di famiglia? Cominci col diventare una bicicletta, poi si vedrà. Egli afferma che i ragazzi di 18-20 anni pensano al suicidio, non solo, ma che vi pensano continuamente. Ma scherziamo? Qui si entra in un caso clinico. I giovani non sono tutti sereni e senza guai, ma non sono neppure carne da fiera, dalla sfiducia, dalla sete di denaro.

«I ventenni d'oggi ricordino i sacrifici e la difficoltà che hanno incontrato le due generazioni precedenti. Quella uscita decimata, maciullata dalla prima guerra mondiale, e quella che ha imparato a vivere nell'Italia del 1945, sconvolta prima da una guerra non voluta e non sentita e poi da una lotta fratricida. Eppure i giovani di allora non sono diventati rapinatori, non hanno pensato al suicidio come all'unico scampo.

«Il nichilismo è la distruzione di ogni forza morale. Anche nei momenti di estrema difficoltà solo questa forza possono dare una guida agli uomini».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Venezia:

«Grazie di cuore. Dopo la pubblicazione delle lettere denuncianti l'insalubrità delle aule presso la Scuola Media "Sanseverino" di Venezia, il Prefetto ha ordinato una severa inchiesta e le aule stesse sono state dichiarate inabitabili. I ragazzi da ieri sono stati trasferiti in più spiranti sede.

«Ma dovevano passare 15 anni prima che qualcuno si muovesse: 15 anni durante i quali Presidi e Professori invano s'erano adoperati. Ci voleva proprio "Specchio dei tempi". Sappiano gli italiani che finalmente hanno a chi rivolgersi per la soluzione di problemi delicati e importanti.

«Voglia il cielo che anche il problema dei sovraccarichi mentali, dei programmi, degli orari ecc. sia risolto grazie agli interventi de *La Stampa*».

Un padre per tutti.

Un lettore ci scrive da Milano:

«Non così mi [illegible] abbastanza la campagna di stampa contro le stragi di uccelli, e di colombi, perpetrate in Italia. Ma sarebbe bene chiarire: chi è del tutto arbitrario dedurre dal trattamento verso gli animali una conseguente correlativa bontà, o crudeltà degli uomini nei confronti dei loro simili. Dico questo perchè ho letto di proteste di giornali tedeschi contro la crudeltà degli italiani, per il fatto della nostra pessima abitudine di dar la caccia agli uccelli.

«Verissimo che gli italiani fanno male a infierire contro inermi e utili bestiole. Ma non si dica, per carità, che ciò manifesta — al contrario — tenerezza e amore per gli uccellini dimostra d'aver un animo mite e buono? Basterà ricordare che i più scellerati criminali nazisti si compiacevano, fra un massacro e l'altro, di allevare con amore usignoli e canarini. Che cosa Ilse Koch, fra le più feroci guardiane di campi di sterminio, colmava di tenerezza un suo uccellino in gabbia. Dovrebbero, dunque, i tedeschi esser gli ultimi ad accusar di crudeltà gli italiani così che, così romantici per i poetici uccelli, mandano pel sterminare con indifferenza uomini donne e bambini.

«Io penso che le deplorevoli stragi dei nostri cacciatori debbano imputarsi ad incoscienza, a ottusa sensibilità nei confronti d'un mondo altrettanto vivo e degno del nostro, e ad una eccessiva, direi quasi teologica presunzione umana».

avv. Gianni Naldi

Un lettore ci scrive da Piacenza:

«Chiedo di rivolgermi alla generosità dei lettori di "Specchio dei tempi" con la speranza di trovare un aiuto e la forza per lenire e sopportare la mia disgrazia.

«Sono un operaio di 42 anni che in seguito ad una recente operazione alla trachea non posso più parlare. Ho tre bambini in tenera età, e mi trovo nella più assoluta indigenza e vivamo di quel poco che guadagna mia moglie lavorando al Cotonificio Valle di Susa.

«So che esiste un apparecchio che costa lire 125.000 che mi permetterebbe di esprimermi e quindi mi sarebbe più facile ottenere un qualsiasi lavoro, ma purtroppo non sono assolutamente in condizioni di sostenere una simile spesa, ed il pensiero di non poter essere di aiuto ai miei bambini, mi rende insopportabile la vita».

Antonio Rosria
Via al Borgo 8, Pianezza (Torino)

Una lettrice ci scrive:

«Ho seguito con addolorato rammarico la tragedia di Alberobello. Lo stesso anno avevo scritto a Specchio dei tempi una lettera, non pubblicata, per richiamare l'attenzione dei responsabili sulla pietosa, di specialità in commercio e specialmente su quelle «fasulle» che proprietari o direttori di Stabilimenti farmaceutici mettono in circolazione a tutto loro vantaggio finanziario ed a scapito della salute pubblica. La mia precedente era uno sfogo personale in seguito ad un incidente professionale occorsomi, senza colpa alcuna; ma che mi addolorò in modo tale da impedirmi di esercitare la mia professione per ben due anni.

«Ora, dopo i fatti di Alberobello, e di tanti altri sparadici che nessuno conosce tranne il medico curante, mi permetto di pregare «La

La lucertola di S. Agnese

Se io fossi una lucertola, sceglierei Roma per mio soggiorno invernale. Vi troverei i più bei muri del mondo, le fessure più deliziose, gli intonaci più screpolati, i nascondigli più sicuri, le memorie, il ricordo e le spoglie di chissà quante generazioni di mie antenate, che si sono affacciate, nei tempi dei tempi, agli stessi spiragli tra le pietre, hanno aguzzato i miei punti degli occhi curiosi agli stessi spettacoli, hanno goduto lo stesso riposo, nello stesso tempo lentissimo. Sotto questo cielo mite, il mio freddo sangue, sotto la pelle variegata, si farebbe tiepido: non sarei perciò costretta o spinta dall'interno bollore, come lo sarei nei deserti inventi, a correre come un lampo, sotto la gran fersa; né, al contrario, per l'interno gelo che mi stringerebbe il cuore nei Paesi del nord, a perdere ogni moto e ogni coscienza, e a rifugiarmi, privata di ogni apparente, in completo, lunghissimo letargo: ma troverei nel sole d'inverno un tepore sufficiente per permettermi una pigra e dolce vita, per contemplare il mondo e le sue vicende dall'alto di un muro antico, e durare in eterno senza fatica.

Una lucertola (chi mai scriverà un trattato sulla fauna di Roma, questa città meravigliosamente silvestre, popolata di grilli, di scorpioni, di gechi, di serpenti, di farfalle, di libellule, di api, di zecche, di scarafaggi, di coleotteri, di ogni sorta di rettili e uccelli; e di leoni e di elefanti di marmo?), l'ho veduta godersi oggi il sole d'inverno, in piazza Navona, adriata (se così si può dire di una lucertola) su un rilievo del muro della facciata di Santa Agnese: una replica piccolissima di quei lucertoni e coccodrilli che pochi passi più in là, nell'acqua della fontana, popolano, con ogni altra sorta di bestie, quel paese immaginario di un Egitto barocco. Una lucertola a metà di gennaio non è cosa rara in questo clima. Un naturalista del secolo scorso, il De Betta, racconta, ad esempio: «Nel gennaio di quest'anno, 1874, e precisamente nel giorno 21, ho avuto occasione di osservare questa bella varietà *campestris* anche nelle campagne presso Roma fronteggianti la via Appia. Mi sono perciò tosto ricordato della aggiustatezza di un nostro detto volgare "nel dì de Santa Agnese, le luserte sulle sese", vale a dire che nel giorno 21 gennaio si vedono già le lucertole sulle siepi, essendo appunto la *podarcis muralis* la prima fra le sue congeneri a comparire all'aperto dopo la fredda stagione». La mia, onorava Santa Agnese sulla faccia del suo santuario, quello stesso che aveva ispirato, due secoli fa, al presidente De Brosses, una pagina piena di settecentesco umorismo borgognone sulla povera fanciulla, consolata, nel martirio, per aver trovato qui, in luogo della soldatesca aguzzina, un angelo *bene preparatum* per condurla con sé in Paradiso.

Lo spettacolo che la mia lucertola, e l'interminabile stuolo delle sue antenate, avevano contemplato su quella stessa piazza, non era cambiato: le «tre fontane inarberate», la guglia «che pare una stoppetta»; e la gente, le osterie, i preti, i popolani del Belli, in quello stesso spazio tra le case antiche, che «non è una piazza, è una campagna, un teatro, una fiera, un'allegria». Lo stesso mondo, anche se oggi non c'è più il cavalletto che dispensa «a chi le vò, trenta nerbate». Lo stesso mondo, gli stessi gesti, gli stessi visi, così come le facce, le acconciature delle dame romane dei busti del Campidoglio sono le stesse di quelle che passeggiano per le vie. La mia lucertola non si muoveva: aveva tempo: aveva il tempo della sua temperatura, di quell'essere senza stagione che è proprio di Roma, e che ha permesso e permette ai suoi abitatori di guardare con occhio distratto alle tempeste, ai geli e alle canicole che imperversano negli altri continenti: il tempo che si muove lentissimo, in modo inavvertibile, come le terre del delta, o i ghiacci: il tempo che sta dapperrutto, così abbondante, così espanso, così inesauribile, così sazio, così consapevole:

Che ar mondo c'è più tempo che cocuzza.
(Belli)

La lucertola di Santa Agnese era, come tutte le sue simili, un animale del tempo; e mi riportava a quelle altre che mi avevano così stranamente stupito nell'ingenua fanciullezza, quando, stanco di cacciarle, semplici e vive, con dei lacci d'erba, le avevo per la prima volta trovate, simboliche e immaginarie, nelle pagine di un libro, nei *Reisebilder* di Heine. Quelle lucertole filosofiche ed ironiche che parlavano di Hegel e di Schelling con il poeta adolescente e disperato, mi erano parse, allora, sgradevolmente finte: e non credevo alla sapienza dipinta in caratteri misteriosi sulle loro code.

Quest'anno, il tiepido inverno fa uscire quelle vere. Come è dolce la stagione! E' un inverno come quello del 1832, quando Giacomo Leopardi (che dieci anni prima, nel suo primo soggiorno a Roma, aveva avuto i geloni, e gli si erano aperti e suppurati), scriveva, nello stesso giorno di oggi, alla sorella Paolina: «Qui abbiamo un inverno senza inverno, ma veramente senza: basti dire ch'io stando quasi sempre in casa e senza potermi riscaldare col muovermi..., pure non tengo scaldino, anzi non lo potrei soffrire». Un sole irreale riempie il cielo e le strade, si sparge sulle terrazze, dove i ragazzi dei collegi giocano alla palla, sotto l'occhio dei precettori dalle materne sottane nere. Così, la città è piena di lucertole, di piccole lucertole contemplative, e di grossi lucertoloni affaccendati.

Il tempo passa, ma non arriva. Pare che si fermi fuori dalle mura, e non osi entrare, neppure per gioco. In questa piazza Navona, paradiso delle lucertole, nella grande fiera della Befana, questa festa fischiante e stormente di un mondo remoto, fra i giocattoli dei bambini, gli «sputnik» erano quasi assenti, nascosti e soverchiati dalle antiche bambole, dai classici dolciumi, dagli eterni indiani con le loro frecce e le loro penne.

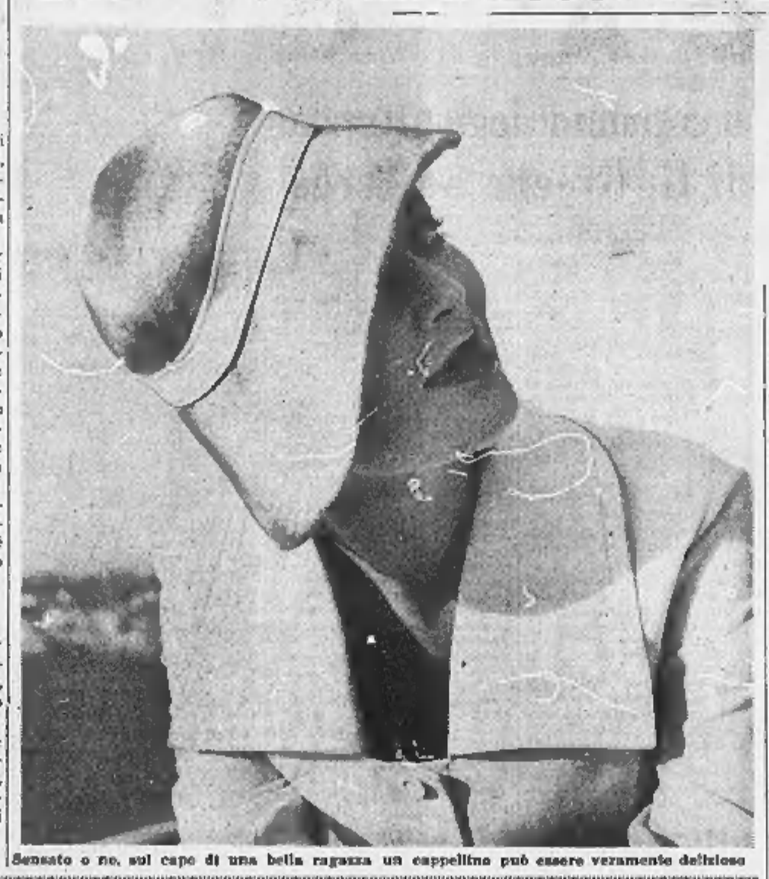
Un mio amico, dopo aver letto su un giornale l'articolo di un illustre scrittore che vi favoleggiava di un tiro a segno modernissimo con un ingegnoso satellite artificiale, l'aveva cercato invano, e i padroni di tutte le baracche della piazza gli avevano assicurato di non averlo mai visto. Pareva, a sentirli parlare, che non solo non ci fosse mai stato quel tiro a segno, ma neppure la vera luna artificiale: che cosa importa la luna a questo sole, a questo sangue intiepidito? Si che l'amico, che è uomo di lettere, scrisse questo epigramma:

«In questo paese di [illegible] (poichè siamo tutti italiani) lasciamo ignorati i satelliti giovanotti col "nostri" e gli indiani».

Tutta la volta del cielo è turchina. Sotto il cielo di cristallo, le lucertole romane si deliziano di eternità. Stanno beate al sole: e se il tempo dovesse, stranamente, cambiare, e il vento spazzasse furioso le piazze e il cielo, ci sono, nei vecchi muri, fessure profondissime, neri, sicuri nascondigli.

Carlo Levi

L'ALTA MODA HA INAUGURATO LA PRIMAVERA A PALAZZO PITTI



Sensato o no, sul capo di una bella ragazza un cappellino può essere veramente delizioso

Non è con il buon senso che si fanno i cappellini

Un pizzico di amabile follia nei vestiti presentati alla "Mostra Italiana,, Gonne «danzanti» e mirabili tessuti - Perché sono assenti le sarte torinesi?

(Nostro servizio particolare)
Firenze, 20 gennaio.

Una ragazza alta e filiforme, con in testa una cappelliera di paglia verde che assomiglierebbe piaciuta alla «Bella ciclista 1910» inaugura ufficialmente la primavera nella Sala Bianca a palazzo Pitti (fuori, un cielo toscano livido e basso la smentisce). Undici lampadari di Murano splendenti come soli bianchi e cespi di fronde sparsi dappertutto contribuiscono a rafforzare l'illusione di un maggio precoce nell'enorme pubblico convenuto alla Mostra Italiana della Moda, giunta felicemente alla sua quindicesima presentazione bi-annuale. Nata nel '50 per iniziativa di G. B. Giorgini, un fiorentino che si occupa da 30 anni del commercio con l'estero per tutto quanto riguarda l'artigianato e l'abbigliamento nostrani, visse giorni critici, ma oggi, convalidata e affinata, gode di un sicuro prestigio internazionale. Sono presenti nella sala cronisti e buyers di moda di ogni paese, come dire alcune centinaia dalle più eleganti, profumate e terribili donne del mondo, prontissime d'occhio e di parola.

Un vasto settore della platea è riservato ai *buyers*, i compratori giunti dall'America, dall'Inghilterra, dalla Germania, dai Paesi scandinavi e che tra breve partiranno per Parigi, dove continuerà a svolgersi nei prossimi giorni il gran carosello dell'Alta Moda. Questi compratori esteri sono di due specie, confezionisti e rappresentanti dei grandi magazzini: i primi vengono qui in cerca di formule nuove, magari bizzarre, da sfruttare per un vastissimo pubblico; mentre i secondi puntano soprattutto sulla praticità del modello e l'esecuzione perfetta. I nostri «creatori» (ne abbiamo sei o sette, eccellenti) si sono fatti, anno per anno, a queste contrastanti esigenze: e nella propria collezioni non trascurano i gusti di una clientela esotica che va dalla placida finlandesi amanti dei mezzi toni alla calda boliviane attirata dai colori smaglianti. La loro donna ideale, perciò, è di tipo composito e il corredo che le allestiscono volta a volta è quanto di più vario ed estroso si possa immaginare.

Incominciamo dalla testa anche perché il primo mattino della Mostra è riservato ai cappellini. Quelli della primaveraestate si ispirano ancora al genere vamp del cinema muto e sono sempre *calzanti*; ma anziché scendere sulla fronte tendono a coprire la nuca. Una tra le più raffinate e spiritose modiste torinesi presenta dei cuffiotti in foulard a colori, da ciurma barbaresca; si chiamano infatti «alla corsara»; vengono appoggiati sulla guancia destra e terminano a cocche sul collo. La stessa modista lancia il cappello «smontabile» con l'ala che va e viene, trasformando lo «sportivo» in «elegante» secondo le ore e la necessità di una giornata intensa. Altri modelli posti sotto l'«insegna» del «fa giovane» o «fa tipo» (tutte formule chiave), ricordano le petulanti berrette dell'infanzia; ma in luogo dei pompon imalberano una rosa, una lucciola di tulle o ciuffo di piume alla sommità. E vediamo passare a ritmo veloce (otto modiste e modisti alimentano la sfilata) Biancalani, Canessa, Cerrato, Exparti-Zecco, Leonella, Marucelli, Schubert, Veneziani) cuochi in velluto, pagliette cariche di ciliege e fragole, *capottes* in broderia bianca, ampie scodelle da lume a petrolio, tegamini con pinne frontali e laterali, colbacchi, feltri alla sgherra, manestrini ondulati consigliabili per il sole e la pioggia, adattabili carro portafiori, e, secondo uno spettatore irriverente, come montacarichi. L'irriverenza, ci pare, accomuna i molti uomini presenti a questo torneo di cappellini. Evidentemente li trovano irragionevoli.

Ma perché non dovrebbero esserlo? Non è con i buoni sentimenti che si fa della buona letteratura, diceva Gide; non è con il buon senso, diciamo noi, che si fanno dei cappellini da giorno o da sera. A proposito: lo *slogan* «sera con cappello» viene appoggiato da tutti i sarti. Ma dall'ora del *cocktail* in poi, non si tratta che di abbozzi o intenzioni di cappello, rappresentati da conri-chignon in tulle d'oro, armature di nastri e strass, romantici schermi di veletta (A noi la veletta che adombra e non nasconde. E' una confidente di una complice).

Con questi cappelli si porterà una figura sciolta e allungata. Siamo ancora alla linea *flou*, alla linea *mou*. In altre parole, la donna è sempre nel «sacco». Ma le infinite varianti apportate alle camicie, ai tubetti e ai fusi le consentiranno, nella prossima stagione, di somigliare sempre meno alla squallida aringa nella quale s'identificava, da anni, la cosiddetta *femme chic*. Gli espositori di oggi, tutti specializzati nel genere *boutique* (Adria, Baldini, Livia Scarabocchio, Vito, Glans, Miricae, Mirsa, Avolio, Bertoli, eccetera) ce lo fanno sperare. Il venticello spregiudicato che soffia sulle collezioni gonfia e scompone le linee, modellando i busti, agitando pannelli e ventaglietti, abbassando le tasche fino all'orlo delle gonne e tutto rallegrando con un pizzico di follia. Abbiamo il vestito con un nastro *en coulisse* sotto il ginocchio e il vestito con un albero ricamato che sale dal basso fino al centro della scollatura. Abbiamo le gonne *danzanti*, con volani sull'orlo e le gonne ricavate dai tappetini di Gobelin o dalle vecchie coperte matrimoniali. Abbiamo l'abito a sacco con il cordone in vita e tutte le possibili interpretazioni del tema grembiule o — per i modelli destinati alle vacanze — del tema canacca. I tessuti, creati appositamente per queste collezioni sono mirabili: sete opache come cotone, cotoni morbidi come seta. E tutti i colori possibili, rubati alla natura o alla fantasia: l'arancio-tramonto (colore dominante), il rosso-guancia, il turchese, l'oltremare, il rosso bengala, il verde olio d'oliva, il rame e perfino il cacao.

Non parliamo degli stampati. Ogni delirio dell'immaginazione, prende corpo sul foulard, lo shantung, il rasatello, il voile e la mussola di cotone che accolgono praticamente ogni cosa, pannocchie e maggiolini, guerrieri thailandesi e mappamondi, vecchi lampioni a gas e paranze a vela, pesci e corazze. Ma le spettatrici s'incantano e i *buyers* applaudono divertiti, con ampi sorrisi che svelano magnifiche dentiere americane. Domani sfileranno i modelli dei principali «creatori» d'Alta Moda di Firenze, Milano e Roma. Ancora una volta, Torino non figura nel programma. Sono diventate mammole le bravissime sarte torinesi? O vengono tagliate fuori, per qualche motivo, dalle manifestazioni ufficiali? Ci piacerebbe saperlo.

Clara Grifoni

INTERESSA TUTTI I DIPENDENTI STATALI

Come va computata l'età per il collocamento a riposo

Secondo il Consiglio di Stato, il principio finora applicato era erroneo ed ingiusto - Il giorno della nascita non deve essere calcolato e il compimento di ciascun anno di vita avviene esattamente nel giorno del compleanno - Il collocamento a riposo può decorrere solo dal giorno successivo - Sono 24 ore in più che possono determinare un forte scatto della pensione

(Nostro servizio particolare)
Roma, gennaio.

E' in via di attuazione una riforma che interessa la massa intera dei dipendenti statali e, in virtù dell'applicazione estensiva od analogica che non mancherà di avvenire, anche la massa intera dei dipendenti dagli enti locali. E' una riforma che nessuna delle categorie interessate aveva mai reclamato e la cui proponibilità era sfuggita agli stessi agitatori sindacali, così scaltriti e solerti nel trovare motivi e pretesti per mettere in moto le masse, per incitarle ad assumere nuove rivendicazioni, per incoraggiarle nelle loro messianiche attese e legarle, così, al carro della propria organizzazione.

Che questa riforma, maturata in silenzio e giunta all'improvviso, inaspettata per tutti, possa aver effetti risolutivi per le tante questioni che agitano il mondo degli statali, non si può proprio dire: essa rivoluzionerà soltanto la prassi amministrativa seguita ab immemorabili nel determinare l'ora in cui ha da spiegare i suoi effetti giuridici il provvedimento di collocamento a riposo. Una questione che ha tutta l'aria di essere marginale e che quanti sono estranei all'amministrazione saranno, anzi, portati a giudicare un puro bizantinismo. La questione è, invece, di una portata sostanziale e concreta per tutti i servitori dello Stato, che guardano al collocamento a riposo come ad un traguardo dove li attenderanno angosce e speranze, e che, dalla data in cui si compie il collocamento a riposo, vedono condizionata la misura del trattamento economico di cui potranno fruire nella vecchiaia.

La legge dice che hanno diritto a conseguire la pensione gli impiegati contemplati dall'articolo 2 del Testo Unico 21 febbraio 1895 ecc., «quando abbiano almeno 20 anni di servizio utile, oppure ecc. ecc.» e, per ogni categoria di dipendenti, rimanda alle tabelle allestite dalle singole amministrazioni. Presupposto, dunque, che legittima e condiziona il collocamento a riposo è il raggiungimento di un dato limite di età, limite che va raggiunto in servizio. Ma come ha da effettuarsi il computo dell'età ai fini di stabilire il raggiungimento del limite? Partendo da quale base: il giorno della nascita o quello anniversario della nascita? La legge non lo dice e, nel silenzio della legge, calcolando per intero il giorno della nascita, l'amministrazione considerava compiuti gli anni dei suoi dipendenti non nel giorno anniversario della nascita, ma in quello che lo precede. Un criterio che urtava manifestamente contro la ratio, spregiudicata la vecchia regola dies a quo non computatur, metteva in essere una fictio juris inammissibile ed assurda e dava luogo, in definitiva, ad una minuscola ma non ipotetica frode.

Sennonché, nell'indirizzo adottato sin dal tempo in cui venne dato assetto legislativo alla materia, l'amministrazione aveva finito per incontrare il consenso della Corte dei Conti. La decisione della Corte è remota; risale a 35 anni fa, ma per l'Amministrazione ha mai perduto di attualità e di efficacia. Stando a questa decisione, il principio dies a quo... è una semplice regola di procedura che vale per il computo dei termini in materia di prescrizioni, decadenze ecc., non per il computo dell'età. Come sarebbe possibile obliterare, nel computo dell'età, il giorno della nascita, quasi fosse il primo giorno di un termine convenzionale e, d'altro canto, come sarebbe possibile sostituire al criterio del computo dell'età a giorni il criterio del computo dal momento a momento, con la conseguenza che nello stesso giorno si avrebbe attività di servizio e stato di quiescenza, mentre si sa che gli stipendi e le pensioni sono corrisposte a giorni interi e non a frazioni di giorno? Quindi — concludeva la Corte — il giorno della nascita va calcolato per intero, e per determinare il raggiungimento del limite d'età non si ha da far capo al giorno anniversario della nascita, ma a quello che lo precede.

Il principio che ha trionfato per tanti decenni, tramandato da una prassi che sembrava ormai cristallizzata ed immodificabile, ha subito un crollo improvviso e decisivo colla sentenza emessa dalla sesta sezione del Consiglio di Stato: «Per determinare il raggiungimento di un'età prevista come limite per la permanenza in servizio, non si computa il giorno della nascita, ma quello anniversario della nascita stessa, per cui il collocamento a riposo non potrà aver decorrenza che dal giorno successivo». Proprio l'opposto di quel che è avvenuto sinora da parte di tutte le amministrazioni, compresa quella ferroviaria che era l'amministrazione chiamata in causa dinanzi al Consiglio di Stato.

E' stato un funzionario delle ferrovie, l'ing. Lentini, a porre la questione, a insorgere contro la prassi, a provocare la decisione che vincola ora tutte le amministrazioni statali ad un sollecito cambiamento di rotta. Ma non si può dire, davvero, che egli sia sceso in campo per delle futilità o delle quisquilie. L'art. 83 lett. d) del regolamento del personale delle ferrovie dello Stato prescrive che i funzionari del secondo grado — quello appunto, che rivestiva il Lentini — devono essere collocati a riposo al raggiungimento dei 65 anni di età. L'ing. Lentini è nato a Palermo il 1° gennaio 1890, alle ore dodici, e un mese prima che scoccasse per lui il 65° anno, l'amministrazione gli notificò il provvedimento con cui lo collocava a riposo con decorrenza dal 1° gennaio '55. Ligia alla prassi, l'amministrazione aveva ritenuto che il raggiungimento del limite di età di 65 anni cadesse il 31 dicembre '55 e, questa, in virtù del principio che induce a computare il giorno della nascita e non quello anniversario della nascita stessa.

Ora, il caso dell'ing. Lentini è la più patente dimostrazione dell'assurdità del principio e, insieme, l'attestazione delle conseguenze che possono discendere per il funzionario collocato a riposo dal criterio seguito nel determinare la data in cui il provvedimento viene a dispiegare i suoi effetti giuridici. Un giorno più o un giorno meno non hanno rilevanza in tanti casi ed aspetti della vita corrente, ma possono averne moltissima per il servitore dello Stato che è collocato in quiescenza. Se il collocamento a riposo dell'ingegnere Lentini avesse avuto decorrenza dal 2 gennaio anziché dal 1°, egli avrebbe avuto diritto al godimento di una pensione sensibilmente maggiore. Il Consiglio di Stato, nel dichiarare fondato il ricorso con cui egli era insorto contro il provvedimento dell'amministrazione, gliene ha dato atto riconoscendo, come suol dirsi, che aveva ragioni da vendere. Ma non è questo elemento umano, questa situazione di fatto che ha indotto il Consiglio di Stato a dichiarare illegittimo e nullo il provvedimento ministeriale con cui l'ing. Lentini era stato collocato a riposo con la decorrenza del 1° gennaio ed a pronunciarsi, quindi, solennemente contro la prassi seguita dalla pubblica Amministrazione.

Premesso che il problema è di stabilire «in quale modo debba essere computato o calcolato il tempo ai fini del raggiungimento dell'età da cui la norma fa dipendere l'effetto giuridico del collocamento a riposo», il Consiglio di Stato ha soggiunto «che non si tratta di un tempo fisso che costituisce in senso tecnico giuridico il termine, ma di tempo mobile, cioè di un periodo che va da un determinato giorno (nella specie il primo gennaio) di un anno (1890) a quello corrispondente di un altro anno (1955) e pertanto il sessantaquattresimo anno di età del ricorrente si è compiuto, è stato raggiunto il 1° gennaio 1954 e non il 31 dicembre 1955». Di qui la ineluttabile conseguenza: il collocamento a riposo dell'ing. Lentini doveva avere decorrenza dal due gennaio; operando diversamente si dà luogo ad una finzione, ad un assurdo inammissibile: calcolare come del tutto trascorso un giorno, quando ciò è in contrasto con la realtà. Ma quanti casi analoghi a quello dell'ing. Lentini si saranno verificati in questi decenni! Quanti statali saranno stati mandati a riposo ventiquattro ore prima del loro XV

Francesco Argenta

NOTIZIE E POSTILLE

Le cantanti debbono essere così

I giocatori alla roulette sanno che è frequente il caso di un numero che non esce da molto tempo, e quando si induce ad accogliere la pallina nel suo buco la riceve tre volte di seguito; per cui l'accorto giocatore che ha avuto la freddezza d'animo di lasciare per due volte l'intiero guadagno sul tappeto, sullo stesso numero, fa saltare il banco. E Chesterton osservò che se s'incontra in un libro o si ode da qualcuno una parola mai letta o sentita prima, la si ritrova altre due volte nella stessa giornata. Non ci meravigliereremo dunque che dopo il clamoroso incidente della signora Callas all'Opera di Roma, dal giro di due settimane abbiamo avuto altri due casi analoghi (per tralasciare quelli di cui ci è giunta notizia dall'estero); al San Carlo di Napoli la prima della *Rondine* di Puccini è stata rinviata per un'improvvisa indisposizione della soprano Rosanna Carteri; a Palermo la soprano Anita Cerquetti ha dovuto rinunciare alla parte di Imogene nel *Pirata* di Bellini per un improvviso collasso. Proprio quella Anita Cerquetti che vedemmo giungere d'improvviso a Roma a mettere una toppa alla barca dell'Opera che minacciava di andare a fondo per la falla lasciata dalla Callas; ci apparve vasta e potente e sicura di sé, dopo un faticoso viaggio compiuto nella stessa giornata, senza avere avuto il tempo di fare una prova, di affiatarsi con l'orchestra ed i colleghi; veniva da altre fatiche ed altre vigilie di altre fatiche, e stette in scena incrollabile come torre d'avorio, formidabile come sole schierata in campo, lanciando a sfida le sue note come dardi di durissimo acciaio. «Così debbono essere le cantanti», diceva il pubblico romano, di questa stoffa sono fatte le prime donne, non un pacchetto di nervi come la Callas». Ecco che a due settimane di distanza la torre d'avorio s'è fatta d'argilla, l'esercito terribile si è disfatto; non le è mancata la voce, ma ha i nervi a pezzi, le è andata via la memoria, non ricorda più una nota né una parola della sua parte.

Questi due fatti, dicevo, rientrano nelle sia pur misteriose leggi della probabilità, che la saggezza popolare riassume nel detto «non c'è uno senza due, non c'è due senza tre». Ma potrebbero anche essere indice di un nuovo fenomeno. Da qualche tempo, da quando è cominciata la voga prepotente del cinematografo e della televisione, i divi e le dive del bel canto appaiono un po' troppo trascurati dalla cronaca appetto agli altri e alle altre più a buon mercato; e il che, come si è fatto notare, la rinomanza o la celebrità o la gloria che viene dal bel canto è di durissimo acquisto, non bastano pregi fisici più o meno generosamente ostentati o una accorta pubblicità per arrivarci, ma qualità reali e rarissime; e deve essere difesa giorno per giorno, rappresentazione per rappresentazione, dando la prova ogni volta di essere degni, con l'intatto virtuosismo. Ora si ha l'impressione che queste illustri soprano, malcontente di essere tenute in ombra nella rappresentazione, si siano messo in capo di far parlare di sé anche quando non cantano, anche quando litigano con una rivale o un impresario, anche quando cambiano pettinatura e fanno la cura dimagrante, anche quando manca loro la voce e la memoria; e non c'è che dire, ci sono riuscite. Una volta l'artista sgolata si chiudeva in casa e s'avvolgeva di discreto silenzio fino alla guarigione, oggi è fotografata, intervistata, collocata al centro di discussioni e di polemiche, proclama ai quattro venti le origini illustri del suo malessere, il suo nome rilampeggia dalle prime pagine dei settimanali, dai titoli su sei colonne dei quotidiani.

Ello Vittorini ed Enrico Emanuelli che si dolgono, come vi ha raccontato quest'ultimo su questa colonna, che il pubblico sia sempre più curioso della «realtà minore» della vita quotidiana a scapito della «realtà maggiore», saranno contenti di questa offensiva delle dive del canto, che sono certamente, rispetto a quelle del cinema, «realtà maggiore». Stiano attente adesso le altre a non perdere ancor più terreno per colpe o trascuratezza propria. Ci pare per esempio che la signora Lollobrigida una volta tanto abbia orchestrato male la sua propaganda, quando è venuto fuori quella Zoe Lollobrigida che sta a Torino, e si trova in miseria nera, e si vanta d'essere sia della celebre donna. Come ha notato giustamente un nostro lettore nello «Specchio dei tempi», un Gina Lollobrigida, dopo aver dichiarato fermamente e convintamente che nessun rapporto di parentela vicina o lontana la lega alla vecchia signora di Torino, le avesse inviato ugualmente un piccolo sussidio, un regaluccio di Capodanno, avrebbe giovato alla sua fama assai più che con quella secca smentita; accompagnata dal rimprovero alla povera donna perché la notizia, come ha dichiarato alla stampa, «le ha amareggiato una festa intima fin tempo preparata per l'anniversario del suo matrimonio». Amareggiato che vuol dire, signora? Quando il caffè è amaro ci si mette dentro lo zucchero. E lo zucchero della beneficenza, direbbe un secentista, raddolcisce il caffè di chi la fa e il calice di tosco di chi la riceve

Simplicissimus

Ucciso un piccolo coccodrillo sulla riva d'un fiume in Francia

Finito a colpi d'ascia da un pescatore di frode - Inspiegabile la presenza della bestia: molti dicevano d'averla vista, ma nessuno ci credeva

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 20 gennaio.

Un coccodrillo è stato ucciso sulla riva della Cagnes, un fiumiciattolo dalle acque grigie che straripa una volta all'anno e scende dal paesetto di Vence fino al Mediterraneo, dove si getta a Cagnes-sur-mer. L'esistenza dell'animale era stata segnalata già a varie riprese dai cacciatori. La domenica, all'ora dei pasti, essi raccontavano ai compagni dell'osteria di averlo visto nuotare nelle acque del fiume, ma pochi vi credevano: «Un coccodrillo? — dicevano — sei sicuro che con fosse un ippopotamo?».

Ieri però il postino Lucien Toselli era andato a prendere di frodo con l'acqua alle cosce, quando improvvisamente vide sulla riva il coccodrillo. Si strofinò bene gli occhi per essere certo di non sognare e poi si disse mentalmente: «Avevano ragione, c'è davvero».

La bestiaccia stava tranquillamente sull'erba e non si muoveva. Il pescatore uscì dall'acqua e si avvicinò: il coccodrillo dormiva, scaldandosi al sole, proprio di fronte alla casa dove morì quattro anni fa Henri Matisse. Il Toselli afferrò un'accetta che porta sempre con sé quando va per la campagna, e la abbatté sulla testa della bestia con quanta forza aveva. Il coccodrillo ebbe uno scatto, ma l'accetta cadeva di nuovo con violenza e a varie riprese, e l'animale alla fine si accasciò. Quando fu certo di averlo ucciso, il Toselli corse verso Cagnes finché incontrò un uomo, al quale annunciò l'accaduto, invitandolo ad informarne la gente.

Poco dopo decine di persone giungevano sul posto e l'animale, lungo m. 1,35, veniva caricato su un camioncino e portato dal prof. Dalmais, di Nizza, il quale lo esaminò e dichiarò che si trattava di una rara specie di alligatore, che, adulto, giunge alla lunghezza di sei metri. Il coccodrillo sarà imbalsamato; esso è destinato al museo di scienze naturali di Nizza. Nessuno riesce tuttavia a spiegarsi la sua presenza nella Cagnes.

l. m.

Scoperti in grotte francesi disegni di 30 mila anni fa

Parigi, 20 gennaio.

(l. m.) Nella grotta di Villars, vicino a Perigueux, alcuni speleologi hanno scoperto ieri una parete con dei disegni che, secondo l'abate Glory, specialista della materia, risalgono a circa trentamila anni fa. I disegni e le pitture a colori rappresentano cavalli, cervi, «mammouth» e uno stregone che affronta un bisonte. La grotta sarà aperta al pubblico.

Liz Taylor e il marito rinviano il viaggio in Russia

Su richiesta del governo russo

Mosca, 20 gennaio.

Mike Todd ed Elizabeth Taylor, dovranno rinviare il loro «viaggio d'affari» a Mosca: il rinvio è stato chiesto dal Ministero sovietico della Cultura per un'indisposizione del vice-ministro V. Surin, con il quale Mike Todd avrebbe dovuto discutere le modalità di un film in comproduzione. Il film è un'edizione russo-americana di *Guerra e pace*.

Un portavoce del Ministero ha precisato questa sera che Todd ed Elizabeth Taylor erano attesi a Mosca per giovedì prossimo. A causa della malattia di Surin è stato chiesto loro di rinviare il viaggio fino al prossimo mese. Finora, ha fatto presente il portavoce, non è ancora giunta dai coniugi Todd nessuna risposta. Da Londra, dove si trova attualmente, Mike Todd ha dichiarato di non avere «alcuno annuncio nullo del rinvio». «Ma se la cosa è esatta — ha aggiunto Todd — certo crea delle complicazioni. Il mese prossimo ho molti impegni, e non sono certo se mi riuscirà di rimandare il viaggio».

Secondo le notizie che si hanno a Mosca, colloqui fra Todd e Surin per la comproduzione di *Guerra e pace* sono stati avviati molto tempo fa: sin dal 1956. L'accordo in linea di massima risulta essere stato già raggiunto. Qualche perplessità pare sussista (da parte di Todd) in merito alla richiesta di Surin secondo cui sarebbero i russi a dover avere il completo controllo artistico» nella comproduzione della pellicola.

Paulette Goddard sposa lo scrittore E. M. Remarque

Detroit, 20 gennaio.

Paulette Goddard ha sposato ieri la sua attività artistica in vista del prossimo matrimonio con lo scrittore tedesco Erich Maria Remarque.

L'attrice, che interpretava il ruolo di protagonista nella commedia «Il valzer dei toreri», ha visitato ieri il Salone dell'Automobile di Detroit e ha scelto la macchina che porterà con sé in Svizzera, dove si stabilirà col marito. La Goddard ha detto di non poter ancora comunicare la data delle nozze che ha tuttavia definito «molto prossime».

Ha preso in tempo il Formitrol

...e se ne va tranquillo, difendendo le intemperie.

Formitrol, energico antisettico, esercita sulle mucose delle vie respiratorie un'efficace azione antisettica.

Formitrol vi mette al riparo da mal di gola, raffreddori, influenza.

Formitrol

Dr. A. Wander S.A. Via Mauri, 39 - Milano

CAPITALE 50 MILIONI

a collaborazione disponiamo per partecipazione o rilievo sana azienda industriale commerciale. Trattasi direttamente.

SCRIVERE CASSETTA 5132 - S.P.I. - TORINO

Nessun ricorso contro la sentenza che assolve il colonnello fascista

Il Pubblico Ministero non ha interposto appello - Il Supremo Tribunale Militare, nell'annullare la precedente condanna, sentenziò: Se si punissero tutte le esecuzioni indiscriminate, gli stabilimenti di pena non potrebbero contenere tutti i colpevoli

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 20 gennaio.

La sentenza di piena assoluzione del tenente colonnello Benvenuto Pozzo, comandante di uno dei battaglioni della divisione repubblichina Monte Rosa, è passata in giudicato. Il Pozzo era imputato di avere fatto fucilare il 12 agosto '44 a Lavaggiorosso, frazione del comune di Levanto (La Spezia), il parroco don Emanuele Toso, cui fu in seguito intitolata una via ed eretto un monumento per ricordarne la eroica figura. Essendo stata la sentenza pronunciata il 15 gennaio dal Tribunale militare territoriale ed essendo trascorsi i tre successivi giorni consentiti dalla procedura senza che venisse presentato alcun ricorso da parte dell'ufficio del Procuratore militare, l'assoluzione del tenente colonnello con la formula «il fatto non costituisce reato» è divenuta irrevocabile.

La mancata presentazione del ricorso, essendo ieri giornata festiva, è stata accertata senza possibilità di dubbio stamane.

La definitiva conclusione, in questo modo, sul piano giudiziario, dell'uccisione di una nobilissima figura della Resistenza, ha causato profonda impressione nell'ambiente forense, ove è viva l'attesa per conoscere quale possa essere la motivazione della sentenza. Si ritiene che il deposito in cancelleria avverrà non prima della metà di febbraio.

Negli stessi ambienti si osserva che è particolarmente orientativo, per spiegare l'attuale assoluzione, un brano della sentenza pronunciata l'8 luglio 1955 dal Tribunale Militare Supremo: con tale sentenza si annullava la precedente condanna del Pozzo, a 17 anni di reclusione, emanata il 19 giugno 1954 dal Tribunale Militare Territoriale di Roma. In quel brano, il Supremo Tribunale Militare, non ostante le precedenti sentenze della magistratura militare, in cui si sottolineava il dovere del rifiuto da parte dell'inferiore a eseguire ordini manifestamente illegittimi, così affermava: «Se si dovesse oggi procedere contro tutti i fascisti e tutti i partigiani che ordinarono le indiscriminate esecuzioni — ed evidentemente la legge dovrebbe essere eguale per tutti — i processi sarebbero innumerevoli e gli stabilimenti di pena non avrebbero forse la capienza per contenere i colpevoli. Ma la giustizia deve e vuole essere inesorabile solo contro quelli che trasmodarono nella ferocia della repressione, ossia per dare sfogo ai più bassi istinti, non contro coloro che ritennero di adempiere al proprio dovere».

c. g.

Oggi a Novara il processo per la querela del caso Montesi

Novara, 20 gennaio.

Come abbiamo pubblicato nei giorni scorsi, avrà inizio domani il processo contro il redattore «primo amore» di Wilma Montesi, tale Umberto Fontana, e specialmente contro il direttore della rivista «Le ore» (stampata a Novara) dott. Salvato Cappelli che pubblicò l'articolo, pieno di falsità, del presunto fidanzato di Wilma. La querela per diffamazione a mezzo stampa fu presentata dal padre di Wilma, Rodolfo Montesi. Dell'articolo si interessò anche il dott. Sepe dinanzi al quale il Fontana confessò di aver inventato ogni cosa.

Il dott. Salvato Cappelli deve rispondere anche di un'altra querela connessa con il caso Montesi. E' stata presentata dal direttore della rivista «Attualità» Silvano Muto, e dal redattore-capo dello stesso giornale Nicola Tassitani. Costoro si sono sentiti offesi dall'articolo apparso sul n. 58 del 19 giugno 1954 de «Le ore», dal titolo «Dichiara Ramirez: ho rifiutato due milioni». In quell'articolo si attribuiva al Muto e al Tassitani il fatto di aver proposto al Ramirez di sottoscrivere una serie di articoli contro Ugo Montagna. Il Ramirez avrebbe dovuto dire, dietro compenso di due milioni, di essere stato amico di Ugo Montagna e che anzi questi gli aveva chiesto di aiutarlo a sbarazzarsi di Wilma Montesi. Silvano Muto avrebbe intenzione di ritirare la querela. Rimane però valida quella del Tassitani.

La magistratura fa sequestrare un triviale manifesto neofascista

Le firme sono "M.S.I." - Indagini per scoprire i gerarchi responsabili

Verona, 20 gennaio.

La Procura della Repubblica ha disposto il sequestro di un manifesto firmato «la Federazione veronese del Movimento Sociale Italiano» e avente il titolo «bestiame e partigiani», affisso oggi in città.

Con riferimento alla prossima Fiera internazionale dell'agricoltura e della zootecnia e all'inaugurazione avvenuta ieri della mostra della deportazione e della resistenza il testo incominciava con le seguenti parole: «Il 9 marzo si aprirà la Fiera internazionale del bestiame. Il 19 gennaio si è aperta invece la Fiera dei partigiani».

La Procura della Repubblica ha ravvisato nel manifesto (a parte la trivialità che lo ricollega direttamente al pessimo gusto del fascismo del ventennio) il reato di vilipendio alle forze armate (articolo 290 del C. P.) e si è riservata di procedere una volta identificati personalmente i responsabili.

In giornata, parlamentari veronesi, esponenti di associazioni partigiane e gruppi di cittadini si sono recati in Prefettura, alla Procura della Repubblica e in questura per esprimere la loro soddisfazione per il provvedimento adottato dalle autorità. Fra le delegazioni c'erano non poche vedove e orfani di uomini fatti deportare in Germania dai fascisti e uccisi nelle camere a gas dei campi di eliminazione tedeschi.

Un ragazzo di 13 anni muore a scuola durante una lezione

Pesaro, 20 gennaio.

Un ragazzo di 13 anni è deceduto improvvisamente per cause sconosciute. La vittima, Tullio Gasperutti, era uno studente di Capodistria giunto nella nostra città tre anni or sono per essere ospitato al «villaggio del fanciullo» di Padre Damiani, che raccoglie i piccoli profughi dall'Istria e dalla Dalmazia.

Il ragazzo era intanto ad ascoltare una lezione di matematica allorché veniva colto da un improvviso mal di capo, tanto che doveva essere trasportato d'urgenza all'infermeria del «villaggio». Venivano chiamati subito due medici, ma al loro arrivo il Gasperutti era già spirato. Il ragazzo aveva sempre goduto ottima salute ed era vivacissimo: per questo nessuno si spiegarsi una morte così repentina.

E' stata effettuata l'autopsia i cui risultati non sono stati ancora resi noti.

SPETTACOLI

Una "prima" europea al teatro Sirio

"Il capanno degli attrezzi" di G. Greene ad Ivrea

(Nostro servizio particolare)

Ivrea, 20 gennaio.

I teatranti di Ivrea hanno avuto stasera una soddisfazione tutta particolare: al teatro Sirio, gremito di pubblico, la compagnia del Convegno di Milano, diretta da Enzo Ferrieri, ha rappresentato, per la prima volta in Europa, l'atto unico di Graham Greene, «Il capanno degli attrezzi»: una novità di rilevante interesse, se si considera la figura dell'autore, celebrato romanziere e drammaturgo inglese, polemico campione di cattolicesimo. L'attesa non è andata delusa, il dramma, pur discutibile nella sostanza, ha retto con pieno successo la prova del palcoscenico.

Protagonista de «Il capanno degli attrezzi» è James, un uomo finito: ha divorziato inspiegabilmente dalla moglie Sara, vive da solo, nel continuo tormento spirituale: ha il vuoto dentro di sé, il nulla, invano cerca un punto d'appoggio, una ragione d'esistenza. Lo credono pazzo, un dottore cerca di scandagliarlo con la psicanalisi. In realtà c'è un mistero nella vita di James, un mistero da cui nasce tutto il suo squilibrio, un episodio che risale alla fanciullezza: in quell'epoca egli era preso fra due fuochi, da una parte gli insegnamenti religiosi dello zio William, prete cattolico, dall'altra le spiegazioni scientifiche del padre ateo materialista. Un giorno il padre aveva usato parole tanto esplicite e brutali che il ragazzo, sconvolto, s'era rinchiuso nel capanno degli attrezzi, in fondo al parco, e s'era impiccato: il giardiniere l'aveva tolto dal cappio: pareva morto, era morto. Ma ecco giungere lo zio prete che s'era buttato in ginocchio e aveva rivolto a Dio una convulsa preghiera: «Salva il ragazzo, il dono la mia vita». Dopo poco il suicida aveva ricominciato a respirare.

La ricostruzione del lontano episodio è per James lunga e difficile, strappata all'uno e all'altro a fatica. Apprende la intera verità solo quando si reca a trovare lo zio William che da allora non ha più veduto. Dio, quel giorno, aveva accettato l'offerta del sacerdote: da vent'anni egli fa il prete senza credere; per sopportare, s'ubriaca. Ma l'incontro è illuminante per entrambi: James, spinto da una forza irresistibile, è venuto a cercare conforto e fede dallo zio, lo zio comprende che il suo aspro sacrificio non è stato inutile e a sua volta riacquista la pace e torna a pregare. Nella conclusione vediamo James che rinfrancato dalla fede e divenuto uomo sereno e forte si riconcilia con la moglie e inizia con lei una vera vita di amore.

Graham Greene ripropone qui l'inquieto e inquietante mondo dei suoi romanzi e della commedia «L'ultima stanza» già rappresentata in Italia. C'è un che di rigido, di angoscioso, quasi di fanatico, nella sua ansia di riconquista per diverse tortuose strade, i personaggi sotto la ali della religione. Tuttavia anche la nuova opera è di un tono intellettuale e stilistico molto elevato; alcune scene, come quella dell'incontro fra zio e nipote nella squallida parrocchia, sono dense di una materia drammatica genuina e teatralmente convincente. Sotto la vigile regia di Ettore Ferrieri, gli attori hanno recitato con misurata intensità, trovando non di rado gli accenti di un'interpretazione adeguata al testo. Ricordiamo in modo particolare Augusto Mastrantoni, Annamaria Alegiani, Mario Alberici, Esperia Sperani, Renata Padovani. Interesse, applausi e, negli intervalli, animate discussioni.

Ugo Buzzolan

Il jazz di Lionel Hampton nel concerto all'«Alfieri»

Per la terza volta Lionel Hampton, il celebre vibrafonista e batterista negro, è ritornato a Torino, anche questa volta a capo di una grossa formazione orchestrale di 15 elementi. I suoi «fans» sono accorsi numerosissimi all'ormai quasi tradizionale appuntamento, desiderosi di riascoltarsi gli sue roventi esecuzioni, vere ossi di calore nell'attuale periodo del «jazz freddo». E di calore ce n'è stato nelle esibizioni del complesso, ma il programma è stato quasi il medesimo dei precedenti concerti.

Hampton si è prodigato al vibrafono, alla batteria, al piano, entusiasmando e spettacolarizzando sempre; in qualche brano «a solo» ha voluto forse dare un saggio delle sue possibilità nel campo del «neoclassico», regno incontrastato del suo degno rivale, il vibrafonista Milton Jackson (che ha trionfato in questi giorni al festival di Sanremo con il «Modern Jazz Quartet») e possiamo dire che il risultato è stato ottimo sebbene abbia creato una troppo sentita frattura nel carattere prettamente «Swing» della sua musica.

Per il resto possiamo segnalare un folcloristico cantante di *blues*, il giovane pianista Dennard, il chitarrista MacKel ed il sassofonista Plater; l'insieme orchestrale, benché preciso, non è eccezionale (però migliore delle formazioni precedenti) e serve più che altro da sfondo al suo *leader*; degli arrangiamenti qualcuno di tendenza moderna contrasta con la semplicità e sfondo puramente ritmico, caratteristica dell'orchestra.

Un travolgente finale ha mentato un vero uragano di applausi con la consueta «botta e risposta» vocale tra pubblico ed Hampton, e la invasione della passerella.

Visite a Mostre d'arte

La montagna di Cesare Maggi

Molti artisti sentono la bellezza e la poesia della montagna. Anche Cesare Maggi ne subisce il fascino, e da quel maestro ch'egli è sa interpretarla con fedeltà ed evidenza nei suoi diversi e molteplici aspetti: sia che si sofferma sui indori le cime inviolate, sia che le cupe ombre portate dalla tormenta la avvolgano nel mistero. La cinquantina di opere che Cesare Maggi ha esposto da ieri nella «Saletta d'arte Bottoni» dicono al visitatore l'emozione provata dall'artista, e ch'egli ha saputo infondere nella sua opera, nel contemplare le aspre rocce, i luminosi ghiacciai, e le distese di neve che scendono a valle ad ornare di bianco le baite, come si vede nel quadro *Il Monte Rosa da Gressoney*. Quasi tutti i monti che sono cari agli alpinisti si ritrovano nei quadri di questa mostra: dal «Bianco» che incombe minaccioso su Courmayeur al Monviso, a La Thuil, e ai tanti altri che è superfluo elencare. Di ognuno di essi l'artista ha saputo ritrarre le inconfondibili caratteristiche, per ognuno di essi ha saputo trovare nella sua tavolozza il colore che era un'atmosfera suggestiva. Soltanto il suo grande amore per la montagna ha potuto guidare la sua mano nell'esecuzione di questa opere.

La mostra rimarrà aperta fino al 3 febbraio p. v.

TEATRO CARIGNANO. — Continuano le recite della compagnia Ninchi-Porelli-Giovampietro-Mainardi, con la commedia «Colombe» di J. Anouilh. Vendita biglietti presso il salone de «La Stampa», via Roma ang. via Bertola, telef. 53-113.

USIS. — Stasera alle 21,15 nella biblioteca in piazza San Carlo 197, Roberto Rebora parlerà sul «Teatro di Thorton Wilder». Gli allievi della scuola di recitazione dello «Stabile» di Torino interpreteranno l'atto unico «Aspetta che venga la tua volta», regia di G. Colli.

AMICI DELLA MUSICA. — Questa sera alle 21,30, al Conservatorio, Concerto del pianista polacco André Tchaikowsky. In programma: Bach-Liszt: Fantasia e fuga in sol minore; Beethoven: Sonata in mi maggiore op. 109; Chopin: Polacca fantasia; Szymanowsky 3 mazurche; Debussy: Omaggio a Rameau; Prokofieff: VII sonata op. 83. Biglietti in sera al Conservatorio.

SOCIETA' DI MUSICA DA CAMERA. — Giovedì alle 21,15, al Conservatorio, per le tre società collegate, il pianista Julius Katchen eseguirà musiche di Mendelssohn, Beethoven (sonata op. 90), Schubert (Wanderer-Phantasie op. 15), Bartok e Brahms. Biglietti per i non soci in vendita all'ingresso la sera del concerto.

PRO CULTURA FEMMINILE. Domani alle 17,30 in via Cernaia n. 11 presentazione del dramma di Dino Buzzati: «Un caso clinico» a cura del Teatro Stabile. Introduzione di Aurelia Arici.

TEATRI E RIVISTE

Prenotazioni e ritiro biglietti presso La Stampa Via Roma ang. Bertola tel. 53-113

Alfieri: Riposo.
Cazzigiano Ninchi-Porelli-Giovampietro-Mainardi, ore 21,15: «Colombe» di J. Anouilh. Novità.
Conservatorio, Amici della Musica: ore 21,30: Pianista Tchaikowsky.
Teatro Stabile di Torino (Sala Gobetti, v. Rossini): ore 20: 31ª replica di «Ore disperate di Joseph Hayes. Recita riservata.

Circolo degli Artisti (v. Bogino 9): Mostra pittore Bozia, ore 17-19,30.
Galleria d'Arte Buttoni (via C. Alberto 15): Mostra pitt. C. Maggi.

Al Fiorida (p. Solferino, t. 42-822): ore 17-19 e 21-1 Orch. M° Gianni Romano «I 4 del Muretto», cantano F. Di Rienzo e S. Loconi. Bruno (Valentino): danze ore 21. Castellino Danze: 17 lè studi., e 21. Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrizi Gay: 17-21 Boccaccio-Pippo d'Angeli, Voci: Salvadori - Kim Sisters. Gaudio Danze: 16,30-21 M. Rossi. Gran Mogo: ore 21 Orch. Zoppi. Hollywood: 21 Orch. Galli-Turi. La Cicala: ore 21 Orch. Bonetto. La Perla: ore 21 Michelino-Dini. La Serenella: ore 21 Vigni-Vigna. Lutrario: 21 Casagrande-Vasques. Nirvana Danze: ore 21 Spinardi. Principe Danze: ore 21 Egidio Calvani e suo compl. Dir. M° Gallo. Serralido: ore 21 OK6 Martorana. Trovadero: ore 17 e 21 Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 80-769): Quari, Gelmini, Attraz. Columbia Night Club: Attrazioni. Estoril Club, via Cavour 5, telef. 44-790: L. Finocchi suo Quartetto. Taverneita (via Alessandria 10, tel. 47-583): 21 Orch. Allegriti, Attraz.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 9-12, 16-18 e 21-23.
Torino-Especiniani: tennis coperto

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'ultimo dei banditi» CinemaScope colori, George Montgomery, Dorothy Kennedy, Randall.
Ariston: «Il giro del mondo in 80 giorni» di Mike Todd, technicolor. Spettacoli continuati 14-16-21,30. Pomeriggio L. 600; sera L. 800.
Astor: «Ogni giorno è vacanza» Fernandel, Mauban, H. Vilbert.
Corso: «Marian la civetta» Marisa Allasio, R. Salvatori, F. Rabal.
Doria: «Vacanze a Ischia» V. De Sica, M. Brù, L. Conte, A. Giannelli; Eastmancolor TotalScope.
Lux: «Ecco il tempo degli assassini» Jean Gabin e D. Delorme.
Metro Cristalla: «Questa notte o mai» Cinescope con Jean Simmons, Paul Douglas e Anthony Franciosa. Matin. ore 10,30.
Reposi: «La moglie del... vescovo» Cary Grant, L. Young, D. Niven.
Vittoria: «La Venere di Cherogna» Scope colori con Belinda Lee, Massimo Girotti e Jacques Sernas.

Arlecchino: «Mariti in città» con Giorgia Moll, R. Salvatori, F. Fabrizi, N. Taranin e M. Merlini.
Augustus: «Vittoria amara» Scope, C. Jurgens, R. Burton, R. Siman.
Nazionale: La donna del destino, tech. Scope, G. Peck, L. Bacall. Ultimo ore 22.
Torino: «Il pilota rosso e la bella siberiana» tech. John Wayne, Janet Leigh. Apertura ore 10.

Alessandra: «L'urlo nella notte» Scope, Hunter, Woodward, Vietato.
Capitol: «L'urlo nella notte» Scope, J. Hunter, Woodward, Vietato.
Fiamma: «Invasione degli ultracorpi» tech., D. Winter, McCarthy.
Hollywood: «Qualcosa che vale» Scope, Rock Hudson, D. Winter.
Ideal: «Spia internazionale» P. Cameron, L. Maxwell: sulla
Colombo e il suo corpo!, 16,15-21,15.
Matteoti: «Era lui sì sì» W. Chiari, Riv. Ferrero-Nava 15,15 - 21,15.
Massimo: «La donna dai 7 volti» Scope, D. Wayne, J. Woodward.
Principe: «Qualcosa che vale» Scope, Rock Hudson, D. Winter.
Sassoè: «La bolle de nuits (I nottambuli), C. Dupuis, L. Seigner. 1ª visione, Vietato.
Statuto: «Il re dei mostri» Jack Wallace, Fred Kassy, E. Kassee.

Adriano: «Grande rapina» tech. con Jean Gabin.
Alcione: «Minnesota» technic. e Riv. Cecè Doria, ore 16,15-21,15.
Alpi: «Le avventure dei 3 Moschettieri» D. Addams, J. Stone.
La Feria: «Arrivederci Roma», tech. Scope, Mario Lanza, Renato Rascel, Marisa Allasio e cartoni M.G.M. «Vita con Tom».
Regina: «Mercenario della morte»

Asti: «Assedio di Fort Point», Fleming. Apertura ore 10.
Milano: «Furia Palace Hôtel» e «Lucy Gallant».
Olimpia: Straniero in patria, col. Po: «Napoli piange e ride» Tajoli.
Porta Nuova: «La ragazza della salina» e «Ora scarlatta». Ap. 10.
S. Felice: «Supplizio» P. Newman Scope e cartoni M.G.M.: «Gatto del biliardo».

Esperia: «Il ritorno della morte» con G. Kelly.
Giardino: «Simba» Dirk Bogarde.
Italiano: «Totò Peppino la malafemmina».
Miraheri: «L'uomo del West».
Vinaaglio: «La porta della Cina» Cinemascope Nat King Cole.

Elisea: «Arrivederci Roma» tech. Scope, M. Lanza, Rascel, Allasio.
Fréjus: «Quando la gang colpisce» Scott Brady, Frank Fayien.
Nuovo: «Peccato di castità» Antonio Cifariello e Giovanna Ralli.
S. Paolo: «L'ultimo assalto».

Belgio: «7 mogli per un marito».
Coralba: «Pace torna in casa Bentley» technicolor con Diana Dors.
Eridano: «Febbre del petrolio» Clable, S. Tracy, C. Colbert.
Grega: «Il ricatto più vile».
Medinas: «Battaglia Rio Pista».
V. Veneto: «47 morto che parla» con Totò, Silvana Pampanini.

Astra: «La volpe di Londra» con D. Niven e Geneviève Page.
Berardi: «Luci della città» Chaplin
Cibrario: «Il ferroviere» Germi, Rascina. Ultimo giorno.
Eliso: «Terroristi a Madrid».
Europeo: «Figlio di un altro».
Excelsior: «Arrivederci Roma», Scope, technicolor. Mario Lanza, Renato Rascel, Marisa Allasio.
Massaua (p. Massaua 9): «La terra esplode» Scope tech. K. Moore.
Odeon: «I lancieri del Bengala» G. Cooper, Tone, Cromwell.
Star: «Triangolo della morte».

Adua: «Il marchio dell'odio».
Aurora: «Il re del Rock and Roll».
Brenta: Guerra tra pianeti, Graves
Eri-Dan: «Il cavaliere della spada nera» in technicolor.
Falchera: «Camera blindata».
Fortuna: «Eroi stratosfera» Scope
Maier: Racconti di giovani mogli
Nardi: «Ciau Pais» Nichi, Ruffo.
Palermo: «Giubbe Rosse», colori.
Regio Parco: «Tutto per tutto».
Sociale: «La diga sul Pacifico» col. Scope, S. Mangano, A. Perkins.
Zenit: «L'ultimo paradiso», tech.

Cabiria: «La grande caccia» tech.
Colosseo: «Islanbul» tech. Errol Flynn, Miss Cornell Borchers.
Continental: «Callaghan chiama Interpol» T. Wright, M. De Vendeuil
Flora: «Amedeo dell'Alcazar» con Girelli, Balin e Andrea Checchi.
Italia: «Eroi in guerra».
Madama: «Fuga al blocco 11».
«Quebec».
Piemonte: «I marchio dell'odio» tech. J. Cotten, Betsy Blair.
S. Carlo: «Non sono una spia».
Speila: «Napoleone Bonaparte» technicolor, D. Gélin, J. Marais.

Alba: «Sakiss vendetta indiana».
Apollo: «Mercenario della morte» in technicolor Scope. P. Garland.
Diana: «Angelo del ring».
Dora: «Fucilieri mare Cina».
Edera: «I falsari di Cuba» Flynn
Lucerna: «Minnesota» technicolor
Lutrario: Cerchio della vendetta.
Roma: «I 5 disertori».
Splendor: «Palude maledetta».
Scopa tech. J. Thompson, Weha.
Umbria: «Brigante tacca Lupo».
Amedeo Nazzari

Ridotti ENAL-AGIS: Ambrosio, Corso, Augustus, Vittoria, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Coralba, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Locanda, S. Paolo, Odeon, Giardino, Colosseo, Teatro Stabile (biglietti alla cassa), Teatro Alfieri (vendita biglietti per venerdì).

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio alle 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 — Ore 6,45: Lezione di inglese - 7,10: Buongiorno - Musiche del mattino - 8,15: Crescendo - La comunità umana - 11: Per le scuole - Musica operistica - 12,10: Nuove canzoni italiane - Uno, due, tre... via! - 13,20: Album musicale - 14,15: Arti plastiche e figurative - Cronache musicali - 15,20: Le opinioni degli altri - Ai vostri ordini - 17: Per i ragazzi - 17,30: Costantino Nigra, diplomatico affascinante - 17,45: Concerto sinfonico diretto da P. Argento - Università Marconi - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica per archi - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - «Cesare e Cleopatra» di G. B. Shaw - 22,35: Oggi al Parlamento - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio alle 13,30, 15, 19: Radiosera alle 20 — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 10: Appuntamento alle dieci - 11: Incontri e scontri della settimana sportiva - 13,45: Scatola a sorpresa - Il discobolo - Canzoni di Piedigrotta - 14,30: Schermi e ribalte - Un'amazzone a Roma: C. Danieli - 15,15: Gli archi di Manfredini - Concerto in miniatura: tenore O. Angioni - 16: Terza pagina (La cancrelle - I popoli cantano - Sapere per star bene - I virtuosi della tastiera) - 17: Giardino d'inverno - 18,10: Ballate con noi - 19: Classe unica - C. Cavaliere al pianoforte - 20,30: Passo ridottissimo - Musica dallo schermo - 21: Nero o bianco? - Ultime notizie - 22: Il firmamento di radiofortuna - Tascuino di E. A. Mario - 22,30: Telescopio - 23: Biparietto - Notturno.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Profili dell'India - Novità librarie - 20: L'indicatore economico - Concerto di ogni sera (musiche di J. S. Bach e G. Paisiello) - 21: Il giornale del terzo - Le opere di P. Hindemith - 22,15: La scommessa da cento milioni (inchiesta sui premi letterari 1957) - 22,55: Musiche di A. Vivaldi.

STAZIONI A M.F. — Ore 12: Musica popolare italiana - 12,20: Antologia - 13,30: Musiche di Dittersdorf e Schubert.

TELEVISIONE — Telegiornale alle 18,30, 20,30 e in chiusura — Ore 17: La tv dei ragazzi (Telesport - Il circolo dei castori) - Ore 19,45: Arti e scienza (Cronache di attualità) - 21: Concerto sinfonico diretto da P. Argento - 13,30: Tempo libero - 20: Grandi attori: «La controfigura» (telefilm) - 20,50: Carosello - 21: «L'acqua cheta», di G. Pietri. La celebre operetta in due tempi, su libretto di Augusto Novelli, avrà per interprete anche Odoardo Spadaro. Cesarina Cecconi, Sandra Ballinari e Gino Baldi. Le coreografie sono di Luciana Novaro.

Le date degli esami di procuratore legale

Roma, 20 gennaio.

Il ministro di Grazia e Giustizia, on. Gonella, rispondendo per iscritto ad una interrogazione dell'on. Camangi, ha annunciato di aver disposto, con decreto in corso, che le prove scritte degli esami di procuratore legale, già fissate con decreto ministeriale per i giorni 26 e 27 marzo 1958, abbiano luogo il 29 e il 30 aprile prossimo.

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami predetti è stato prorogato al 5 aprile 1958. A seguito di tale proroga, potranno partecipare agli esami di procuratore legale anche i laureati nella sessione di febbraio 1957, i quali, a norma del citato decreto, non avrebbero potuto partecipare al concorso, se esso si fosse svolto il 26 e 27 marzo.

Le previsioni del tempo

Su tutte le regioni cielo nuvoloso con piogge specie sui versanti tirrenici, ove è probabile qualche temporale isolato. Nevicate sull'arco alpino, appennini e val Padana. Da domani probabile miglioramento.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	−1,2	1,6	Pescara	0	17,8
Trento	−0,4	5	L'Aquila	0,2	8,1
Trieste	3,7	10,2	Roma	10,5	13,5
Venezia	0,4	5	Bari	6	17,2
Milano	−1	2,4	Napoli	7,7	14,5
Genova	9,6	12,8	Potenza	4	9
Bologna	−0,2	1,2	Reggio C.	11	14,5
Firenze	3,4	13,6	Messina	11,4	16,5
Pisa	5,8	13,5	Palermo	10,6	15,6
Ancona	4,6	15,6	Catania	7,3	17,6
Perugia	4,7	10,8	Cagliari	10,4	15,4

RINNOVATE LE VOSTRE RUBRICHE CON L'AUSILIO DELL'ANNUARIO GUIDA MONACI 1958.

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Titoli industriali senza affari e con prezzi leggermente più calmi. Valori di Stato e obbligazioni stazionarie.

Centrale 8990-9020 (chius. 9010), Finsider 608 (chius. 606), Generali 26.725 (chius. 26.850), Teti A 3100-3090 (chius. 3080), Teti B 3098-90 (chius. 3080), M.Catini 2343-42-51 (chius. 2342), Terni 276 1/2 (chius. 275 1/2), Fiat 1236-35-38 (chiusura 1232), Valdarno 2890 (chius. 2970), Eridania 4650-750 (chius. 4700), Liquigas 384,90-91 1/2 (chius. 385). Dopoborsa: Fiat 1231-1232, Viscosa 1649-1651, Catini 2338-2340.

Titoli trattati; valori di Stato 26.500.000; obbligazioni 30.000.000; azioni 29.950.

Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: Dollaro U.S.A. 623; dollaro canadese 630; franco svizzero 145,60; corona danese 85,25; corona norvegese 80,25; corona svedese 117,50; fiorino olandese 164; franco belga 12,31; franco francese 131,125; lira sterlina 1655; marco tedesco 147,80; scellino austriaco 23,90; peseta spagnola 11,25; scudo portoghese 21,25; peso argentino 16,625; cruzeiro brasiliano 6,70; rublo (U.R.S.S.) 10; sterlina egiziana 1045-1060; dinaro jugoslavo 0,65; dracma greca 19,625; lira turca 44,50; sterlina australiana 1075.

Quotazioni delle valute estere al mercato libero: Sterlina 1650-6090; marengo 4750-4800; sterlina unitaria 1660-1690; sterlina egiziana 1100-1120; dollaro blu 623-634; franco svizzero 145,75-146; franco francese 131-132; corone 16,50-17; peseta 11,20-11,40; 20 messicani oro 28.800-29.000; oro al mille 708-707; argento fino 11.600-12.000.

MILANO — La settimana ha avuto inizio con una riunione in complesso calma e piuttosto riflessiva. Qualche disturbo può essere venuto dalla risposta-premi, la quale, fra titoli abbandonati e titoli ritirati, ha dato prova di una evidente divergenza di vedute fra gli operatori per ciò che riguarda l'avvenire del mercato. Sta di fatto che talune partite ritirate cercavano all'ultima ora un collocamento qualsiasi, il che faceva sentire il suo peso sulle quotazioni. Fra i titoli di cassetta apparivano in regresso Mediobanca, Generali e Cementi. In fase di recupero, invece, Rossari, Lanerossi, Eridania. Poco discosti dalle precedenti chiusure le altre voci. Resistenti le Calmi. Titoli trattati; valori di Stato, 12.700.000; Buoni del Tesoro 51.900.000; obbligazioni 165 milioni; azioni 273.450, di cui Liquigas 60.000; Nebiolo 40.000; Calmi 26.500; Terni 22.900; Fiat 19.500; Finsider 15.000; Rinascente 14.000; Safib 11.500; Rasiogi 9000; Immobiliare Roma 7500; Riva 5500; Pirelli 4500.

Ecco alcuni prezzi indicativi: R. it. 3 % 87,65; id. 3,50 % 69,30; Red. 3,50 % 82; 5 % 98,25; Ric. 3,50 % 79,65; 5 % 90; Ricostruzione 5 % 82,30; Trieste 5 % 82,80.

B.T. '59 5 % 92,30; '60 5 % 97; '61 5 % 95,50; '62 5 % 94,40; '63 5 % 94,35; '64 5 % 93,70; '65 5 % 93,05; '66 5 % 92,85.

Mediobanca 16.250; Banco 1725; Finelettrica 1141,50; Fiumara 491; Finsider 606,50; G.I.M. 5350; Investimenti 2538; La Centrale 8500; Sviluppo 1648; Ass. Gener. 25.450; Fond. Inc. 4750; Assicurat. 6300; R.A.S. 7125.

Nord Milano 4185; Mittel 3250. Châtillon 2370; Cantoni 13.000; Cucirini 7670; Stampati 2050; Gavardo 3960; Lan. Rossi 3650; Lanificio 800; Rossari 16.500; Pacchetti 800; Snia Viscosa 1644; Un. Manif. 26.950.

Broggi-Isar 900; Dalmine 3035; Iliva 448,50; Magona 485; Metalli 5130; Amiata 6100; Montecatini 2315; Monteponi 1561; Siele 6000.

Bianchi 451; Fiat 1230; Nebiolo 16.50; F. Tosi 450.

Safib 1573; C.I.E.L.I. 3062; Dinamo 2035; Edison 2770; Bresciana 3340; Caffaro 233; Campania 1440; Sarda 2944; Valdarno 2963; Emiliana 2947; Subalpina 2098; S.I.T. 895; Magnati 843; E. Marelli 423; Orobia 2350; Pugliese 1540; Romana El. 2385; Sesa 2812; S.I.P. 1454; Meridionale 1342; Siet 1296; Tecnomasio 2040; E. Volta ord. 1802; id. pref. 2600; Teti A 3090; Teti B 3063; Terni 274,50; Unes 788; Visconia 3842.

Distillati 5190; Eridania 4650; Motta 6900; Rom. Euech. 544.

A.N.I.C. 2606; Carlo Erba 2090; Italgas 1365; Liquigas 387; Mira Lanza 6440; Pibigas 216,50; Rumianca 1799; S.A.F.F.A. 2350; Solvay 1065.

Aedes 2732; Beni Stab. 4220; Bon. Ferrar. 707; Edificio 2970; Gen. Imm. 604; Sylos 4190; Cart. Burgo 13.600.

Cir. Rissi 510; C.I.G.A. 4810; Eternit 4935; Italcementi 14.600; Rinascente 3111; Pirelli g.p.A. 3966; Pirelli & C. 2747; Smeriglio 853.

Oro e monete (prezzi inform.): Sterlina oro 5060-5150; marengo svizzero 4775-4975; oro 707-711; argento puro 19-19,50.

GENOVA — Mercato calmo, ma buoni affari per Fiat, Catini ed Edison. Senza realizzi, invece, Finelettrica, OSG, Seso, Molini, Liquigas, Burgo, Eternit, SIT e quasi tutti i Saccarieri. Variazioni limitate nei titoli di Stato ed obbligazioni. Titoli trattati: di Stato 5.800.000; obbligazioni 3 milioni 300.000; azionari 29.700.

FIRENZE — Ad una apertura in denaro a prezzi superiori a quelli di sabato e di venerdì, il mercato verso la chiusura si è indebolito per chiudere a prezzi ancora inferiori a quelli di venerdì scorso e della mattina di sabato. Prezzi di chiusura: Incendio 4650, Vita 6585, Amiata 6000, Magona 485, Fiat 1231, Valdarno 2970, SME 1345, Idrocarburi 892. Le Montecatini valevano 2334-96 (dopo aver trovato denaro a 2345 in apertura), le Bastogi 1748-30 (dopo aver fatto 1738-40), la Centrale 8970-75 (dopo denaro 9000 in apertura); offerte Siele a 6980, migliori Veraci a 935 denaro e Biondi a 209 denaro; calme immobiliari, offerte a 602. Dopobors a pressochè invariata.

BORSE ESTERE

PARIGI — Mercato calmo con prevalenza dei titoli in ribasso sia francesi che esteri, ma con scarti insignificanti. Poca richiesta di oro, che indietreggia leggermente.

LONDRA — Mercato inerte e senza variazioni. Il prezzo di particolare interesse.

NEW YORK — La Borsa ha registrato nella giornata di oggi qualche progresso per numerosi titoli, eccetto i ferroviari che, rispetto alla settimana scorsa, hanno regredito di qualche frazione. I telefoni hanno registrato progressi fino a 2,75 dollari. Il numero indice è salito di 70 cents portandosi a quota 363 dollari. Il volume delle azioni scambiate è stato di 2.210.000.

Sul mercato dei cereali di Chicago il grano ha chiuso in ribasso con 2,18¼ per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso con variazioni che vanno da un ribasso di 30 cents fino ad un dollaro in rialzo la balla: marzo 36,39; maggio 35,50; luglio 35,41; disponibile 36,60.

FALLIMENTI. — SAN REMO: Guaschino Giovanni, commerciante, S. Remo, sent. 11 gennaio, curatore rag. Luigi Cervetti, verif. 21 febbraio, giud. dr. Savio. Biancarti Giulio, articoli elettrici e radiofonici, Bordighera, sent. 13 gennaio, curat. dr. Adolfo De Vincenti, verif. 5 mar

La conferenza del Ministro al Circolo torinese della stampa

Il Mercato comune e la sua sede in un chiaro discorso dell'on. Pella

Come avverrà l'abolizione delle frontiere doganali La nuova Europa avrà una forte importanza politica oltre che economica - Simbolo di libertà per i popoli oltre-cortina - Incertezza nella scelta della capitale: Torino non deve perdere le speranze nè farsi eccessive illusioni

Il vice-presidente del Consiglio e ministro degli Esteri on. Giuseppe Pella, ha tenuto ieri al Circolo torinese della stampa un'interessante conferenza sul Mercato comune, illustrando gli ideali e gli scopi pratici della nuove Istituzioni europee.

Con la sua parola lenta e limpida, egli ha spiegato come verranno abbattute — a tappe obbligate — le barriere doganali tra Italia, Francia, Germania occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo per aumentare la produzione ed i traffici e per giungere ad una più equa distribuzione del benessere. Ha detto il coraggio, ed anche certi sacrifici, che saranno necessari per avvecchiare l'economia dell'Europa continentale. Industrie dovranno rammodernarsi e forse cedere il posto ad altre iniziative più vitali e produttive. Si avrà infine una libera concorrenza fra i sei Paesi, secondo una linea di sano liberismo; condizionato però a determinati problemi di ordine sociale che interessano l'operaio e che il mondo moderno ha l'obbligo di tener presente. Dovrà esser un miglioramento per tutti.

Di questo grande organismo in movimento l'on. Pella ha dato al folto pubblico il senso della realtà, con chiaro linguaggio di tecnico dell'economia. Egli ha approfondito il meccanismo che interessa 135 milioni di persone, che tocca vasti interessi e che ci darà domani una piccola Europa economicamente unita. Qui il Ministro ha ricordato che quando è basata su solidi ideali, l'economia è uno dei pilastri dell'attività umana e può divenirne il fulcro. Dal Mercato comune, da una Europa omogenea nel campo economico, sorgerà dunque in futuro anche un'unità politica condizionata ai nuovi interessi, una forza di pace nel mondo e di laboriosa attività.

Vuol essere, quella del Mercato comune, una forza improntata a rapporti di dignitosa convivenza con il resto del mondo ed avervi un suo peso, fermi restando — e saldamente — i principi della civiltà occidentale e della libertà. Il Mercato comune non sarà isolazionista nè interferirà negli affari di altre Nazioni. Ma esso nemmeno pretende di costruire il benessere della Comunità dei sei Paesi racchiudendosi nell'egoismo e dimenticando dei tutto altri popoli europei, oggi tagliati fuori dal tronco dell'Europa a cui la loro civiltà appartiene. A questo punto, con misurate parole il ministro, onorevole Pella, ha accennato ad altri popoli europei, quelli al di là della cortina di ferro, che potranno intravvedere nel Mercato comune la prova che l'Europa non muore frantumata nei suoi interessi particolaristici, ma anzi ha trovato la forza di dare a se stessa un nuovo assetto, basato sull'eterno concetto di libertà e di fratellanza umana. Il Mercato comune, ha dichiarato solennemente l'on. Pella, non vuole fare nulla che possa suscitare illusioni o turbare il già difficile equilibrio mondiale. Ma la fiaccola che esso accende ha la luce della libertà ed i suoi riverberi potranno superare le barriere e tenere viva in chi soffre la speranza di potersi un giorno riunire alla patria comune, l'Europa.

Infine la scelta della capitale unica per il Mercato, l'Euratom e la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, privilegio a cui tutti i sei Paesi ambiscono. Anche Torino è in lizza per la decisione che verrà presa fra sei mesi. L'on. Pella ha parlato a questo proposito con realismo, senza sbilanciarsi in previsioni, ma esortando a tener presenti le complesse difficoltà disseminate sul cammino. Oggi come oggi, esistono per Torino le stesse probabilità che per gli altri concorrenti. Nulla è pregiudicato nelle lunghe trattative in corso. I rappresentanti italiani giocheranno tutte le loro carte sia per Torino che per le altre città candidate, fra cui Milano. Ma se la decisione ultima dovrà non essere favorevole a noi (ciò avverrà solo per dimostrate esigenze della Comunità) gli italiani ed i torinesi, mai si è augurato il ministro, sapranno accogliere imparzialmente la scelta, pensando al più alto ideale, agli scopi pratici, ai vantaggi equamente suddivisi a cui la Piccola Europa tende. Quindi, né inutili ottimismi, né un pessimismo fuor di luogo. I nostri interessi sono validamente difesi ed inquadrati nel funzionamento del Mercato comune, come dimostrano le cariche direttive affidate ad italiani nelle nuove istituzioni. La cosa veramente importante è lavorare senza indugi alla costruzione di questo nuovo mondo migliore.

Un lungo, spontaneo applauso ha sottolineato il successo della conferenza, alla quale, tra un folto gruppo di autorità, erano presenti il sottosegretario alla Difesa on. Bovetti, il prefetto dott. Saporiti, il primo presidente della Corte d'Appello prof. de Litala, il presidente della Provincia prof. Grosso, l'assessore Costamagna in rappresentanza del Sindaco, il questore dott. Ortona, numerosi esponenti dell'industria fra cui il prof. Valletta presidente della Fiat e il dottor Giovanni Agnelli vice-presidente, e rappresentanti del Corpo consolare.

Il ministro degli Esteri Giuseppe Pella durante il suo discorso al Circolo della stampa

Il processo di Latina

L'autodifesa di un medico coinvolto nello scandalo

Roma, 20 gennaio.

Il processo per lo scandalo alla Cassa di Risparmio di Latina è ripreso questa mattina con l'interrogatorio del dott. Vita Cusumano, proprietario della clinica «Salus» di Formia, il quale è ritenuto responsabile, insieme al conte Carlo Grillo, al medico chirurgo Petrangeli ed a vari funzionari della banca di peculato per 800 milioni di lire e di emissione di assegni a vuoto per l'importo di diversi miliardi.

L'imputato si è difeso protestandosi innocente ed ammettendo di essere rimasto vittima della burocrazia di certi Enti di assistenza i quali, con notevole ritardo, pagavano le rette dei loro assistiti che avevano fruito di degenza nella sua clinica. Egli aveva bisogno di considerevoli disponibilità di liquido per assicurare il normale funzionamento della Casa di cura, capace di ben 300 posti letto. Fu così che per assicurarsi il denaro occorrente dovette subire l'imposizione di gravosi interessi.

Secondo l'accusa, l'imputato Cusumano (che è il genero dell'avv. Carlo Latini, sovrintendente al Teatro dell'Opera di Roma e presidente degli industriali del Lazio) avrebbe regalato una «Fiat 1100» al capo contabile della Cassa di Latina rag. Donato Cafagna, quale compenso per i servigi ricevuti. L'imputato ha negato tale circostanza. Dopodichè il presidente ha sospeso l'udienza rinviandola a mercoledì.

Prima che avesse inizio l'udienza di stamane è stata distribuita alla stampa una copia del discorso tenuto domenica a Terracina dall'on. Cervone. Il deputato afferma che sono false le dichiarazioni dell'avv. Aiuti secondo cui egli sarebbe stato il vero promotore della società «Italica Vox Film».

Il Presidente Gronchi a Milano inaugura l'anno accademico

Gli studenti non sono intervenuti per protestare contro il Rettore

Milano, 20 gennaio.

L'inaugurazione dell'anno accademico, avvenuta stamane nella nuova aula magna di via Festa del Perdono alla presenza del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, è stata turbata dalla diserzione dei centodiciassette studenti invitati alla cerimonia. Questa astensione, di significato vivamente polemico, non va però messa in correlazione con la persona di Giovanni Gronchi.

Per dissipare qualsiasi dubbio a tale proposito il Consiglio studentesco d'interfacoltà sin dalla giornata di ieri ha inviato al Quirinale il seguente telegramma: «Gli studenti dell'università governativa di Milano esprimono a Vostra Eccellenza i sensi del vivo dispiacimento per l'astensione dalla inaugurazione dell'anno accademico, decisa onde non avallare l'operato dei Rettore e delle autorità accademiche: operato lesivo delle libertà democratiche e contrario agl'interessi studenteschi. Essi rinnovano un devoto omaggio al Capo della Stato, difensore delle libertà democratiche».

Il Presidente della Repubblica è giunto, proveniente da Assisi, alla stazione centrale alle 9,12. Dopo essersi recato nell'abitazione della sorella, che risiede in piazzale Medaglie d'Oro, alle 10,30 ha raggiunto l'aula Magna dell'Università dov'è stato ricevuto dal Rettore prof. Giuseppe Menotti De Francesco, dai rappresentanti del Senato e della Camera e dal ministro Togni. Poco prima lo stesso Rettore si era accostato ai capannelli di studenti che sostavano dinanzi all'ingresso, tentando, ma invano, di convincerli a prendere parte alla cerimonia.

Nella vasta e fastosa sala, tra le novecento poltrone, spiccavano i centodiciassette posti lasciati vuoti dagli universitari. Il rettore nel suo discorso non ha fatto alcun riferimento allo stato di tensione esistente tra il corpo accademico e la massa studentesca. Egli ha parlato soprattutto delle necessità finanziarie dell'università, necessità molto gravi dal momento che le somme a disposizione per la manutenzione ordinaria raggiungono soltanto un terzo di quanto sarebbe indispensabile. Dopo aver precisato i problemi riguardanti le singole facoltà, il prof. De Francesco ha affermato che l'impegno degli studenti è notevole, come dimostrano le numerose lauree con lode conseguite quest'anno. In particolare per la medicina e chirurgia, 20 candidati su 273 hanno meritato questa distinzione.

La cerimonia si è conclusa con la consegna, da parte del Presidente della Repubblica, delle medaglie d'oro di benemerito della cultura e dell'arte. Sette medaglie d'oro, quest'anno, una alla memoria del professor Oreste Rizzelletti; un'altra al giudice costituzionale, professor Nicola Jaeger, una terza al Rettore professor De Francesco e le altre ai professori Gaetano Fasoli, Guido Finzi, Ivo Nasso, Ugo Pratolongo.

Contemporaneamente fuori dall'Ateneo ha sostato un piccolo gruppo di studenti, tra cui erano frammischiati numerosi agenti in borghese. I giovani hanno vociato e fischiato, ma tale clamore non è giunto sino all'interno dell'aula magna ed in definitiva non si deve deplorare alcun incidente.

Le ragioni di quest'atteggiamento polemico degli universitari milanesi è spiegato nel seguente manifesto affisso in molti quartieri cittadini per iniziativa dell'Interfacoltà:

«La rappresentanza universitaria intende esprimere il proprio disaccordo con le attuali autorità accademiche. La nostra partecipazione all'inaugurazione dell'anno accademico avrebbe potuto avallare l'operato di chi regge attualmente le sorti del nostro Ateneo, proprio quando gli interessi degli studenti e dell'Università sono pubblicamente conculcati, quando neppure il rispetto delle leggi e del sistema democratico è garantito, quando s'inaugura una sfarzosa sede universitaria e contemporaneamente si denuncia l'insufficienza dei finanziamenti governativi. Da mesi ormai combattiamo una battaglia, perché l'Università degli Studi di Milano sia libera e democratica. Da mesi le autorità rifiutano di riconoscere i diritti della rappresentanza universitaria, da mesi i rapporti con questa autorità sono interrotti; non ci sentiamo perciò di riallacciarli in occasione di una manifestazione che è e deve essere soprattutto degli studenti, di cui invece si vuole oggi limitare e controllare la partecipazione».

Il presidente della Repubblica Giovanni Gronchi ha lasciato Milano alle ore 17 diretto a Roma. Erano alla stazione centrale a salutarlo il vice-presidente della Camera, on. Targetti, il prefetto dott. Liuti e tutte le altre autorità cittadine. Con lo stesso treno è partito da Milano per Roma il ministro dei Lavori Pubblici on. Togni.

Voiò al posto del nonno ma è assolto dal Pretore

Varallo, 20 gennaio.

Dinanzi al pretore di Varallo è comparso oggi a giudizio il boscaiolo Pietro Gallizia di anni 21, residente a Rossa, in Alta Valsesia, imputato di avere votato nelle elezioni provinciali dello scorso ottobre, usufruendo del certificato elettorale del vecchio nonno, avente le sue stesse generalità. Per questo motivo il giovane era stato denunciato dal presidente del seggio elettorale di qual comune.

Il Gallizia aveva compiuto i 21 anno pochi giorni prima delle elezioni; di conseguenza il suo nome non poteva figurare nell'elenco dei votanti non essendo ancora avvenuta l'annuale revisione dei certificati elettorali. Tuttavia egli si presentò al seggio e le due scrutatrici, trovato regolare il certificato, lo ammisero al voto. Sul certificato e sulle liste sezionali le generalità e la professione rispondevano esattamente a quelle del giovane. Più tardi l'abuso compiuto dal Gallizia venne scoperto dal vicepresidente del seggio signor Gagliardini, il quale, entrato per pochi istanti nella sua trattoria di Rossa casualmente apprendeva che il giovane boscaiolo aveva votato al posto del nonno. Il Gagliardini avvertì il presidente del seggio, il quale presentò denuncia all'autorità giudiziaria.

Nel corso dell'udienza il giovane ha affermato di essersi recato a votare in buona fede, sicuro che il certificato elettorale fosse suo, non solo perché le generalità erano identiche, ma anche perché il nonno, carico di anni e di malanni, non era in grado d'uscire di casa per andare a votare. Il Gallizia inoltre ha negato di essersi vantato in pubblico dell'azione. Egli ha sostenuto di essere entrato nella cabina elettorale unicamente per compiere un dovere.

Al termine del dibattito il giudice, dubbioso circa l'esistenza di un vero dolo, ha assolto il giovane per insufficienza di prove.

Droghe per 8 miliardi sequestrate in Egitto

Il Cairo, 20 gennaio.

Narcotici di contrabbando per circa 13 milioni di dollari (8 miliardi di lire) sono stati scoperti dalla guardia di frontiera egiziana in un nascondiglio nei pressi della località costiera di El Arish, nel deserto del Sinai. Gli stupefacenti, che si ritiene provengano dal Libano e da Israele, comprendono tre tonnellate di «hashish» e un quintale di oppio.

I contrabbandieri, di cui non è stata trovata traccia, appartengono molto probabilmente alla stessa banda che cinque mesi fa si scontrò in questa zona con una pattuglia di gendarmi, uccidendone due.

Un giovane parte per l'Africa alla ricerca del padre scomparso

L'uomo vi si era recato militare nel 1935 - Alla fine del conflitto si era fissato ad Asmara e non aveva più dato notizie

Pescara, 20 gennaio.

Un giovane di Montesilvano è partito per l'Africa, per ritrovare il padre che non ha mai conosciuto. Il giovane, Nino Fanti, di 23 anni, diplomato maestro e da poco tempo congedato dal servizio militare, secondo figlio di Gaetano Fanti, era venuto al mondo verso la fine del 1935: poco prima della sua nascita, il padre era partito militare per la guerra in Africa Orientale.

La fine della campagna d'Africa sorprese Gaetano Fanti ad Asmara; qui egli impiantò un'azienda di autotrasporti. In un primo tempo si tenne in contatto epistolare con la famiglia lasciata a Montesilvano. Poi le lettere andarono facendosi sempre più rare, finché cessarono del tutto. Di Gaetano Fanti nessuno seppe più niente.

Intanto i figli, Lino, il più vecchio, che oggi conta 28 anni ed è perito chimico presso un'azienda petrolifera di Torino, e Nino, non cessavano di angustiarsi chiedendosi dove mai fosse finito il padre. Ora il più giovane, Nino, ultimati gli studi e liberatosi degli oneri militari, ha deciso di fare qualcosa per rintracciare il padre ed ha chiesto il passaporto.

Solo ieri mattina ha palesato il suo piano alla vecchia madre. Sarebbe partito l'indomani per l'Africa, si sarebbe recato all'Asmara, avrebbe frequentato i luoghi che ospitarono il padre, avrebbe battuto tutte le piste che Gaetano Fanti usava percorrere con i suoi automezzi, avrebbe fatto tutto il possibile pur di ritornare a Montesilvano col genitore. E stanotte all'una, Nino è partito per Roma, dove ha preso l'aereo delle ore 10,30 diretto a Tripoli. Di là proseguirà per Asmara.

A Montesilvano, molti amici hanno salutato alla stazione il giovane maestro. Nino portava con sé un ridotto bagaglio e diverse carte geografiche del continente nero.

Bambino ucciso dallo scoppio d'un residuato di guerra

Roma, 20 gennaio.

A tredici anni di distanza dalla guerra, gli ordigni abbandonati in quel tempo nelle campagne continuano a mietere vittime. Un fanciullo di sei anni è rimasto ucciso ieri dall'esplosione di un proiettile da mortaio rinvenuto in un campo, nei pressi di Zagarolo, dove insieme alla nonna aveva condotto a pascolare alcune mucche.

Il bambino, Angelo Pagliaroli, si era messo a correre per il prato mentre la nonna, Maria De Carolis di 66 anni, si era seduta su un grosso sasso a sferruzzare. Non vi fece gran caso quando vide il ragazzo ad una cinquantina di metri da lei, con un oggetto che di lontano sembrava sasso. Purtroppo, il piccolo Angelo muovendo il terreno aveva dissepellito un ordigno che inconsapevolmente cercava ora di smuovere. Non riuscendovi, cominciò ad un certo momento a colpirlo con una pietra. L'ordigno, sotto un nuovo colpo, scoppiò con enorme fragore investendo in pieno Angelo Pagliaroli.

Alle grida di aiuto della nonna accorse il padre del bambino il quale era intento a lavorare a qualche centinaio di metri dal luogo della sciagura. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Tivoli il ragazzo vi è morto poco dopo.

Orme d'uno strano animale rintracciate in Valpelline

Aosta, 20 gennaio.

Il pascino di Oyace, nell'alta Valpelline, dove si sta costruendo il grande bacino idroelettrico della CEP, è da qualche giorno in agitazione. I tre boscaioli, notate strane orme sulla neve, le hanno seguite sino nel folto del bosco dove sparivano. Rientrati in paese, davano la notizia, che veniva man mano deformata fino a creare uno stato di allarme per cui i carabinieri della stazione di Valpelline hanno iniziato indagini.

A quanto sembra, il fatto si ridurrebbe a proporzioni modeste. I boscaioli interrogati (noi stessi abbiamo parlato con Aldo Bredy di 25 anni) hanno dichiarato che le orme misuravano otto centimetri di lunghezza ed erano a una distanza di trenta centimetri l'una dall'altra. Questi elementi escludono l'ipotesi dell'orso. Di che animale si tratta? I più timorosi pensano a un lupo, ma è un dubbio senza fondamento come per l'orso, poichè in vai d'Aosta non se ne vedono da decenni. Altri ritengono che possa trattarsi di un cervo o di qualche altro animale sconfinato dal vicino parco nazionale del Vallese. Ad ogni modo tutti stanno all'erta e i cacciatori tengono i fucili a portata di mano.

Come avvenne l'incredibile equivoco nell'ospedale di Milano

Videro che la salma non era della sorella ma l'infermiere spiegò: "La morte trasfigura,,

I parenti si lasciarono convincere e fecero i funerali a Bologna - Intanto una vecchietta cercava in ospedale una sua amica povera e sola: non trovandola protestò in direzione e si scoprì l'errore

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 20 gennaio.

Due inchieste sono state aperte a Milano, una giudiziaria, l'altra amministrativa, per chiarire quali responsabilità si intreccino nell'amaro malinteso per cui è stato possibile piangere per morta una donna che è viva all'ospedale fe che salvo complicazioni guarirà) e seppellire in sua vece una sventurata, che immediatamente risulta ancora viva. Uno scambio di cartelle cliniche e di lettini è avvenuto nei corridoi dell'Ospedale Maggiore di Milano, ma l'equivoco burocratico non basta a spiegare la lunga catena dei qui pro quo. La confusione è più profonda, sfiora i vertici dell'allucinante pirandelliana.

«In Te Domine speravi, non confundar in aeternum», è scritto nel ricordino funebre che inizia alle preci di suffragio per «l'amata scomparsa», Bianca Anna Battacchi, di 63 anni.

L'anziana signorina di Bologna si pose in treno il 18 dicembre per venire a Milano a trascorrere le feste in casa del fratello maggiore, il pensionato Anselmo Battacchi, di 74 anni. Non fu un viaggio felice: la poveretta arrivò con i brividi che le serpeggiavano nelle ossa. In casa del fratello, in via Villoresi 14, Bianca Anna Battacchi si mise a letto. Si pensò di ricoverarla, ma erano i giorni delle feste, si preferì aspettare, forse il malanno si sarebbe risolto in famiglia. Il giorno dell'Epifania le condizioni peggiorarono, e il medico, d'urgenza, ordinò sia trasportata subito all'ospedale. Purtroppo molti altri malati hanno rimandato di giorno in giorno la loro entrata in ospedale, e a Niguarda c'era un grande andirivieni d'ambulanze e una tal folla di degenti che gli ultimi arrivati, e tra essi Bianca Anna Battacchi, debbono contentarsi di lettini di emergenza, nei corridoi.

La stessa mattina dell'Epifania, in via San Marco 16, una inquilina, Alessi Astorri, mette il capo nella stanzuccia dove vive, in solitudine, una anziana pensionata della Previdenza sociale, Giuseppina Mecchica, di 63 anni. E' una vecchia telefonista, incanutita nell'assistenza dei centralini, prima della Stipel, poi alla Borletti. Ora ha meritato l'onesta tranquillità del riposo, a dodicimila lire al mese, e trascorre le ore del suo tramonto all'ultimo piano, in un povero alloggetto, avendo per compagni soltanto tre piccioni, che ha raccolto morenti sui marciapiedi di Piazza del Duomo, e che ora si volano per la stanza.

La poveretta è trovata riversa sul pavimento, svenuta, una febbre violentissima la sconvolge. Quanto ora è rimasta così, priva di sensi, abbandonata sul pavimento? Nessuno sa dire. «Scusa Giuseppina» cede di rado, mangia quanto un passerotto. Una sola volta Giuseppina Mecchica è uscita dalla penombra e ha alzato la voce: è stato qualche mese fa, per protestare pubblicamente, sui giornali, contro il cattivo trattamento riservato dal municipio ai suoi migliori amici, i cani randagi e i colombi del Duomo. Finché volano bene, ma se appena cadono travolti e feriti, vittime del traffico convulso della città, nessuno si ne impietosisce. Arriva un metropolitano, li mette in un sacco e [illegible] *se ne parla più. E' questa mite donna, che vive assistendo i colombi infelici di Milano, che un fulmineo attacco di broncopolmonite ha atterrato il mattino dell'Epifania. D'urgenza la trasportano a Niguarda. Finisce accanto alla Battacchi adagiata anche lei sopra un lettino di emergenza, nel corridoio del reparto «neurodelirio». Intanto i parenti di Bianca Anna Battacchi sono in angoscia.*

«Si rassegni, non ci sono più speranze» annunciano gli infermieri a suo fratello Anselmo, andato a vestirsi. Con gli occhi velati dalle lacrime, il signor Anselmo ha gioito la borsa di ghiaccio enorme che ricopre quasi del tutto il volto della morente. «Ma questa — sussurra — non è mia sorella». L'infermiere allarga le braccia: «La morte che avanza — egli spiega — ne ha trasfigurato le sembianze».

Parte per Bologna il triste annuncio ai fratelli Emilio, Cesira e Irene, che abitano in quella città in via Tovaglie 17.

Accorre la sorella Cesira, con una nipote. Anselmo Battacchi è in singhiozzi, gli altri parenti già in abiti di lutto. La comitiva corre a Niguarda. Nella cella mortuaria, la bara è ancora spalancata. Cesira si avvicina per l'estremo bacio alla sorella. Ma se ne scosta turbata. «Questa non è Anna». Ma anche lei, come già il fratello, cade nell'incredibile tranello degli equivoci. Le mostrano i documenti: la morta è Bianca Anna Battacchi. Se i parenti non ne sono persuasi, la direzione ospedaliera ne è ben certa; e davanti a tanta burocratica sicurezza i parenti chinano il capo. «Segno che la morte ci trasfigura davvero».

Si parte per Bologna. Alla Certosa un piccolo corteo di dolenti, una corona di fiori, l'assoluzione alla salma, e il compianto dei familiari intorno alla tomba che si chiude su Bianca Anna Battacchi.

Ma anche per Giuseppina Mecchica si muove qualcuno. Il giorno 9 gennaio, nel pomeriggio, una cuginetta, la casalinga Reba Bozzini di 40 anni, decide di farle visita a Niguarda. «N. 19, reparto neurodelirio», la indirizzano in portineria. Ma al n. 19 c'è una sconosciuta. «E' un errore», protesta la Bozzini. Anche con lei si cerca di accreditare il mito della «trasfigurazione». L'ammalata è assopita, sotto l'effetto di potenti medicinali, e non risponde. Ma questa volta la visitatrice è ben certa del fatto suo: «La Mecchica aveva i capelli bianchi, e questa li ha neri».

Il penoso intrico degli equivoci si scioglie il giorno dopo quando Anselmo Battacchi, richiamato all'ospedale d'urgenza, viene portato dinanzi al lettino n. 12. Tra le coltri, gli sorride la sorella, creduta morta ed ora in via di guarigione. La burocrazia finalmente s'arrende, fa macchina indietro e corre ai ripari. Erano giorni di trambusto, si spiega. Si fanno verbali, si cominciano le pratiche per la cancellazione di atti che furono firmati e registrati con piglio sicuro. La salma di Bologna sarà riesumata, l'ospedale restituirà alla famiglia Battacchi le 120 mila lire spese per l'indebita cerimonia funebre in onore di Giuseppina Mecchica.

La scioura che fu infermiera dei piccioni feriti di Milano ha avuto un'unica avventura, un'unica evasione: quel viaggio in furgone funebre, di prima classe, a Bologna. Dalla vita, non richiesto, ha avuto un dono solo: quel funerale in una città non sua, quelle preci e quel pianto di sconosciuti su una tomba che l'ha accolta per sbaglio. Il dubbio che scambiati i lettini e le cartelle cliniche le due donne siano state curate con trattamento improprio sembra non fondato, essendo analogo il male e analoga quindi la cura.

Gigi Ghirotti

Da sinistra: Giuseppina Mecchica (la morta), e Anna Battacchi

Inventato un metodo per cantare spaziando dai bassi ai sovracuti

Il sistema, essenzialmente psicologico, è di un insegnante tedesco a Londra - Uomini e donne raggiungerebbero le identiche gamme vocali senza alcuno sforzo - Nuovi orizzonti per i compositori - Perplessità del pubblico al primo concerto

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 gennaio.

Il signor Alfred Wolfsohn, insegnante di canto nativo della Germania e stabilitosi in Gran Bretagna da un certo numero di anni, ha sviluppato un metodo d'insegnamento che gli permette di estendere la voce umana dal raggio normale di circa due ottave e mezza a un raggio di otto o nove ottave musicali, ossia una o due più di quante siano comprese nella tastiera del pianoforte.

Gravemente ferito nella prima guerra mondiale, il signor Wolfsohn ha studiato a lungo i problemi della voce umana e ha pensato di collegarli anche con quelli dell'animo umano. Il suo metodo perciò — egli spiega — è essenzialmente psicologico.

Basandosi sulle teorie dello psicologo Yung, che egli ama citare frequentemente, il signor Wolfsohn crede che non esista in realtà una differenziazione vocale fra l'uomo e la donna e lo dimostra praticamente ottenendo dai suoi allievi — maschi e femmine — una gamma identica di suoni in tutti i registri.

Nel pomeriggio di ieri, alla presenza di un piccolo gruppo di giornalisti egli ha presentato quattro dei suoi venti allievi regolari e ha dato alcune impressionanti dimostrazioni dell'efficacia del suo metodo.

Egli segue anzitutto una serie di esercizi che hanno lo scopo di assicurare negli allievi il completo rilassamento della personalità e l'assoluta identificazione di tutto l'io nella emissione della voce.

Il signor Wolfsohn non richiede dagli allievi una impostazione di voce in testa o in gola, non raccomanda un particolare uso del diaframma o l'avanzamento del mento nella regione labiale: al contrario, egli chiede semplicemente che tutto il corpo partecipi alla creazione del suono. Il suo metodo, sotto vari aspetti, e soprattutto in certi esercizi, ricorda molto da vicino la tecnica di psicocenico di prosa che va sotto il nome di «metodo Stanislavsky».

I risultati che egli ottiene, comunque, sono singolarmente impressionanti. Una delle sue allieve, la signorina Jenny Johnson — originariamente una pittrice, che andò al suo studio per eseguire dei disegni di gente che cantava — ha dato una dimostrazione pratica di questo eccezionale raggio musicale interpretando, con grazia e precisione, sei ruoli diversi del «Flauto magico». Essa è passata da brani scritti per la soprano lirica a brani scritti per il tenore, dalla parte della soprano leggera a quella del baritono e poi a quella del basso. In questo campo anzi essa ha interpretato anche uno *spiritual* negro americano, raggiungendo note basse «che Paul Robeson non può raggiungere».

Gli allievi del maestro Wolfsohn riescono ad ottenere questa ampiezza senza forzare la voce in alcun modo e mantenendo anzi un controllo che permette, oltre ai normali vocalizzi, anche la pronuncia chiara delle parole del testo. Altri esercizi affascinanti sono stati il canto di parti per violino e per flauto eseguito da voci maschili e femminili indifferentemente e, forse l'esercizio più impressionante, la salita o la discesa della voce attraverso otto ottave musicali senza che sia possibile avvertire il passaggio della impostazione della voce.

Così anche la allieve riescono a penetrare il campo delle voci tradizionalmente riservate a ruoli maschili, gli allievi riescono — gradevolmente — a toccare acuti assai più alti di quelli che si ascoltano abitualmente dalla soprano di scuola tradizionale. Gli allievi della scuola sono convinti che questo metodo, basato sull'eliminazione più completa di qualsiasi tensione nervosa o muscolare, ha meriti eccezionali anche per quanto riguarda la formazione della personalità di chi studia il canto, in quanto permette una serenità d'animo e di spirito che la tensione creata dalla tecnica tradizionale non avrebbe mai permesso.

Il signor Wolfsohn rivendica al proprio metodo almeno due meriti. Il primo è quello di aprire ai compositori d'oggi e di domani un orizzonte assai più vasto per un uso nuovo della voce umana. In questo campo anzi egli lamenta l'assenza di composizioni che offrano pieno sfogo ai suoi allievi. Per il momento soltanto un compositore canadese ha scritto una cantata senza parole intitolata «La sauvage», e il canadese Szaniowsky potrebbe diventare il primo dei compositori della nuova epoca vocale.

L'altro merito dovrebbe essere quello di aumentare sensibilmente la gamma vocale dei cantanti ed eliminare gran parte degli inconvenienti dovuti ad un'eccessiva fatica delle corde vocali.

Finora il metodo Wolfsohn è stato presentato in pubblico una sola volta, e nel corso di un concerto organizzato a Londra da un celebre disegnatore umoristico. Perciò un poco per la curiosa atmosfera generale del concerto, un poco per la straordinaria acrobazia vocale di cui l'allieva del signor Wolfsohn faceva sfoggio, il pubblico è rimasto leggermente interdetto e non sapeva se applaudire lo spirito satirico della canzone, scritta apposta con incredibili alti e bassi di melodia, o la capacità assolutamente nuove dell'ugola rilassata.

Riccardo Aragno

CRONACHE DELLO SPORT

Il campionato di calcio ha compiuto la prima metà del percorso

La sconfitta della Juventus a Roma ha concluso clamorosamente il girone di andata

La situazione della capolista non è più così franca e sicura come lo era prima - Il «fenomeno» Padova - Parecchie grandi squadre si trovano in difficoltà - Il Torino continua in silenzio la sua strada

Ripresa del Campionato dopo la triste e penosa parentesi dell'incontro internazionale di Belfast. Il risultato del quale, pur difficile come è da digerire, offre per lo meno alle nostre società un vantaggio temporaneo: quello di potersi ora, e per qualche settimana avvenire, dedicare completamente e senza interruzioni alla nostra competizione interna alla quale in sè e per sè non mancano elementi di bellezza e di interesse. Per il rimanente non c'è che da attendere che si presentino tempi migliori. Favorendone, dove sia possibile, l'avvento.

Questo ritorno al campionato è venuto a coincidere casualmente con l'ultima partita del girone di andata del torneo. E' la fine della prima parte della competizione. Ognuna delle squadre nostre ha incontrato tutte le concorrenti della propria categoria o sul proprio terreno o fuori casa. Ora non rimane che ritornare daccapo invertendo i campi.

In testa è ora la Juventus. Come non poteva fare a meno di essere già fin da prima dell'interruzione di Belfast, dati i quattro punti di vantaggio che fin da allora essa aveva sui più vicini inseguitori. Questi erano diventati tre, proprio all'ultimo, e cioè Fiorentina, Padova e Napoli. La concorrente che i bianconeri temevano — ed ancor ora temono — più di tutte, è la Fiorentina. Per il passato recente dei viola, per la loro forza tecnica presente, per la positiva esperienza della lotta di campionato. Un'impressione che l'andamento stesso del torneo — vedasi la partita Fiorentina-Juventus, confronto diretto fra i due contendenti — aveva confermato appieno. Incidenti e contrattempi diversi hanno, proprio ultimamente, e proprio al momento critico, diminuito la forza di propulsione dell'undici toscano. E il caso ha voluto — un caso che già era successo in precedenza — che domenica, mentre la Juventus perdeva a Roma, la Fiorentina perdesse anch'essa in trasferta. La distanza fra le due squadre è rimasta quindi quella che era: quattro punti prima, e quattro punti ora.

Ma, nelle vicende del campionato, la caduta di una unità provoca l'ascesa dell'altra. Ora, a costringere i viola alla resa, è stato, sul campo proprio, il Padova. Una squadra che fu definita, fino a qualche tempo fa, come di provincia, nel senso particolare che al termine si attribuisce: una squadra vivace, combattiva, piena di slancio e di buona volontà, per quanto priva di una vera e propria esperienza di gare e di grandi avventure. Una squadra, che al momento attuale è come galvanizzata dai successi che ha riportato, e che, sullo slancio dei medesimi, è pienamente in grado di riportarne degli altri e di prendere d'infilata chiunque le si presenti davanti.

L'azione del goal di Armano (il secondo da destra) nell'incontro Torino - Sampdoria

Così, come la Fiorentina è scesa al quarto posto della classifica, il Padova è salito al secondo, con un distacco di due sole lunghezze da chi sta al comando. Ed a complicare le cose, è venuto, ad affiancarsi ai patavini, il Napoli, che sul proprio terreno ha battuto il Lanerossi di Vicenza per 3 a 1. Bisogna considerare il Napoli meno pericoloso del Padova, in questo particolare momento, non fosse che perchè i partenopei hanno fatto, ancora in questa stagione, esperienza di cosa vogliono dire gli alti e bassi del campionato. Ma bisogna ammettere che, al momento in cui ha inizio il girone di ritorno, in lotta per il primato ci sono anch'essi. E, come conseguenza di una cosa e dell'altra, la situazione della Juventus non è più, dopo i risultati del 19 corrente, così franca e sicura come lo era prima.

V'è il Veneto che si fa onore in massa, fra l'altro. Il che è anche giusto, vista l'intensità della sua produzione calcistica di questi ultimi tempi. Da Milano a Verona, lungo la strada maestra, tre unità militano nella divisione maggiore, una a Verona, una a Vicenza e l'altra a Padova: una di esse sta al secondo posto della classifica, e le altre due, assieme, al sesto. Giocano forte tutte quante. E domenica prossima la Juventus deve recarsi a Verona, mentre il Vicenza sarà ospite del Milan, e il Padova avrà a che fare con la Lazio a Roma. E' uno dei momenti cruciali della Juventus. Se vuole vincere il torneo, lo sforzo grande lo deve compiere ora.

Grattacapi dei ricchi e dei privilegiati: quelli dei capolista. Nella seconda metà della classifica, i fastidi sono di tipo diverso. E in essi sono coinvolte squadre che nessuno penserebbe, al giro di boa della competizione. Sono nel novero, fra altre, la Lazio, la Sampdoria e il Milan e l'Internazionale, le due compagini milanesi. L'ultima di esse continua a perdere, anche sul proprio campo, e la penultima seguita a non vincere.

E dietro a tutte quante, nelle posizioni decisamente pericolose, rimangono, come prima, il Genoa, l'Atalanta e la Udinese, precedute, di una lunghezza, dal gruppo in cui si trovano la Spal, la Lazio e la Sampdoria. Tutte squadre — meno quella del Milan — dal bilancio di reti passivo.

Proprio a cavallo del posto di metà della graduatoria, sta con aria ogni volta più seria e cogitabonda, ma sempre più sereno, il vecchio Torino. Continua a tacere, e a salire. Domenica, i granata hanno battuto, sul loro campo, la Sampdoria per 4 reti a 3. Nella prossima tornata, essi incontreranno, in casa, l'Internazionale. Continuiamo a conservare il silenzio attorno alla squadra torinese, mentre nessuno si accorge che essa prende quota. Ci sarà tempo per parlarne in seguito, se gli auguri si avvereranno.

Vittorio Pozzo

Risultati e classifica

*Atalanta-Spal 0-0; *Genoa-Milan 1-1; Bologna-*Inter 2-0; *Napoli-Lanerossi 3-1; *Padova-Fiorentina 3-2; *Roma-Juventus 4-1; *Torino-Sampdoria 4-3; *Udinese-Alessandria 2-0; *Verona-Lazio 1-0.

SQUADRE	PUNTI	G.	PARTITE in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	S.
Juventus	25	17	7	0	1	5	1	3	35	24
Napoli	25	17	7	1	1	3	2	3	37	20
Padova	25	17	7	1	0	2	4	3	26	18
Fiorentina	21	17	6	2	0	3	2	4	29	20
Roma	20	17	5	3	1	2	3	2	24	17
Lanerossi	18	17	6	1	0	1	2	6	23	19
Verona	18	17	7	1	1	0	3	5	25	26
Alessandr.	17	17	6	2	0	1	3	4	20	18
Bologna	17	17	5	4	0	1	4	4	24	24
Torino	16	17	4	5	0	1	3	6	19	21
Inter	16	17	4	2	3	2	2	4	18	15
Milan	15	17	2	4	2	1	5	3	20	21
Sampdoria	14	17	3	5	1	1	3	5	24	30
Lazio	14	17	4	6	0	0	2	7	21	32
Spal	14	17	5	3	1	1	3	4	16	28
Udinese	13	17	3	5	1	1	3	4	27	30
Genoa	11	17	2	5	1	0	4	4	21	31
Atalanta	11	17	1	5	2	1	2	6	12	29

Se l'Irlanda rinunciasse ai «mondiali» probabile un sorteggio tra le seconde

Dichiarazioni di Kurt Gassmann segretario della FIFA - Nessuna richiesta ufficiale finora inviata dalla Federazione irlandese - Portogallo e Spagna avrebbero già protestato contro una designazione d'ufficio dell'Italia

(Da) corrispondente)

Zurigo, 20 gennaio.

Il segretario generale della F.I.F.A., dott. Kurt Gassmann, ha fatto oggi alcune dichiarazioni sulle ripercussioni che potrebbe avere la disposizione che vieta alla nazionale dell'Irlanda del Nord di giocare alla domenica. Anzitutto egli ha detto che non esistono regolamenti in base ai quali si potrebbe risolvere la difficile questione. «Per conseguenza — ha precisato Gassmann — sarà chiamato il comitato di organizzazione dei campionati mondiali a prendere al riguardo una decisione. Tutto lascia ritenere che ciò avverrà in occasione della riunione dell'8 febbraio a Stoccolma, indetta da tale comitato, di cui fa parte anche l'ing. Barassi, per procedere alla formazione dei quattro gironi finali».

Il segretario della F.I.F.A. ha quindi tenuto a porre in rilievo che finora l'Irlanda del Nord non ha fatto alcuna richiesta ufficiale. E' soltanto dopo la fine del mese che si potrà sapere qualcosa di preciso, poichè entro il 31 corr. tutti i Paesi qualificatisi per la Coppa del Mondo debbono confermare per iscritto la loro partecipazione. Nello stesso tempo debbono dichiararsi disposti ad accettare il programma che verrà stabilito dal comitato di organizzazione.

Alla domanda se eventualmente potranno essere anticipati o posticipati gl'incontri in cui dovranno cimentarsi gli irlandesi, Gassmann ha risposto: «Non è possibile fare eccezioni. Nella maggior parte le partite verranno giocate alla domenica e agli irlandesi non rimarrà dunque altro che accettare le decisioni del comitato di organizzazione o rinunciare alla trasferta in Svezia».

«Supponiamo — ha aggiunto il segretario della F.I.F.A. — che gl'irlandesi, giocando in giorni feriali le eliminatorie, riuscissero a qualificarsi per la finale. In tal caso anche l'incontro finale non potrebbe svolgersi alla domenica. Ora, per ragioni economiche, la finale dovrà essere disputata assolutamente in un giorno festivo».

Kurt Gassmann ha poi detto che ove la federazione di Belfast rinunciasse a inviare la sua squadra ai mondiali, molto probabilmente verrebbe invitata l'Italia. «Anche tale questione — ha però specificato — dovrà essere risolta dal comitato di organizzazione. Non essendoci comunque alcun regolamento preciso al riguardo, non è escluso che si decida di affidare la designazione del successore dell'Irlanda alla sorte. In altre parole verrebbero invitate alle operazioni di sorteggio tutte le Nazioni classificatesi al secondo posto dei vari gruppi di qualificazione».

Secondo alcune indiscrezioni trapelate a tarda ora, le federazioni portoghese e spagnola avrebbero già deciso di protestare contro una designazione d'ufficio dell'Italia. La Spagna sostiene che tutte le squadre secondo classificate hanno diritto ad essere candidate al posto che l'Irlanda lascerà eventualmente vacante. Quanto ai portoghesi, essi vorrebbero disputare una partita di spareggio con gli azzurri poichè affermano che le due Nazioni sono attualmente pari avendo ognuna, nelle partite di eliminazione, ottenuto una vittoria per 3 a 0.

I. f.

Vincenzi e Massei non giocheranno a Torino

Milano, 20 gennaio.

I nerazzurri Vincenzi e Massei non potranno giocare domenica prossima contro i granata a Torino: difatti il medico sociale dell'Inter, accertato per entrambi uno stiramento muscolare alla coscia destra, ha prescritto tre settimane di riposo al terzino e due all'attaccante. Gli infortuni capitati ai due nerazzurri possono spiegar almeno in parte la mediocre partita giuocata ieri contro il Bologna; comunque la posizione dell'allenatore Carver si è fatta difficile soprattutto perchè l'Inter ha smarrito le ultime tracce di organizzazione e di manovra. Per sottrarre la squadra al malcontento dei tifosi, i giuocatori che saranno prescelti si porteranno domenica a Como in attesa della partita col Torino. Altri rimaneggiamenti saranno apportati alla formazione e sembrano probabili l'esordio dell'ex-triestino Brunazzi e i ritorni di Bernardin e Lorenzi.

Pure il Milan, che capiterà domenica prossima il Lanerossi Vicenza, ha deciso di non rimanere in città: i rossoneri raggiungeranno domani il ritiro di Sant'Ambrogio di Varese.

Romolo Ronzio eletto segretario della Federazione

Il Consiglio Federale ha rivolto un "riconoscimento" alla squadra di Belfast - Rinviata la decisione per la querela all'arbitro Lo Bello

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 20 gennaio.

(g. n.). Il Consiglio federale della FIGC, riunitosi stamane ha terminato i suoi lavori alle 21 circa. L'attesa era rivissima in quanto si prevedeva che l'argomento centrale fosse la partita di Belfast e tutta la serie di problemi che la eliminazione dell'Italia dal campionato del mondo comporta; già si parlava addirittura di colpi di scena. Ma la montagna ha partorito il topolino: di Belfast, secondo le dichiarazioni ufficiali, il C.F. ne ha trattato solo per rivolgere «un riconoscimento ai giocatori e al C.T. per il comportamento tenuto nella gara del 15 gennaio».

Buona parte della seduta del mattino è stata dedicata al ripristino della carica di segretario generale della FIGC, che è stato nominato nella persona del dr. Romolo Ronzio, presidente dell'AIA. Assente dalla riunione, Ronzio è stato eletto con nove voti, uno contrario e un astenuto: egli ha accettato riservandosi di funzionare solo quale segretario generale onorario fino a quando non avrà risolto il suo rapporto d'impiego con l'ente bancario dal quale dipende e fino all'assemblea generale dell'AIA, in programma per i primi giorni del luglio prossimo.

La seduta pomeridiana è stata dedicata interamente a questioni burocratiche di ordinaria amministrazione; tra le ratifiche di numerose nomine c'è quella dell'elezione da parte dell'assemblea della Lega regionale piemontese del proprio Consiglio direttivo che risulta quindi definitivamente formato da Felice Trentin presidente, Mario Pinacci segretario e Bertani, Fino, Ricci e Vernati componenti.

Il C.F. ha rinviato il Consiglio nazionale delle Leghe dal 23 febbraio all'8 marzo. La nuova riunione del Consiglio federale si avrà il 16 febbraio prossimo; nel corso di essa il settore tecnico federale esporrà al Consiglio una dettagliata relazione sugli aspetti tecnici della partita di Belfast, e verranno esaminati i bilanci (consuntivo 1957 e preventivo 1958) che erano all'ordine del giorno odierno e che sono stati rinviati.

Sulla richiesta di autorizzazione da parte della presidenza della A.S. Roma di querelare il signor Lo Bello di Siracusa, arbitro della partita Roma-Internazionale, il C.F. ha deciso di soprassedere fino a tanto che gli uffici federali competenti non abbiano sviscerato la questione nei suoi aspetti giuridici e tecnici.

Il prossimo Consiglio federale si svolgerà dopo la riunione del Comitato organizzatore della Coppa del mondo in programma a Stoccolma dal 6 all'8 febbraio, nel quale verrà discussa anche l'eventuale decisione dell'Irlanda del Nord di non disputare partite di domenica.

Se qualche consigliere della FIGC apre la questione della per una eventuale presenza dell'Italia in Svezia, il presidente Barassi non è della stessa opinione. Egli infatti ha apertamente dichiarato che «non ci conviene eccessivamente considerare una possibilità del genere, e cioè continuare ancora sulla via del compromesso. Reputo molto più utile — ha detto testualmente Barassi — affrontare la situazione e risolvere il problema dalle fondamenta, una volta per sempre».

Dieci giorni di riposo accordati a Nicolè

Nicolè non giocherà a Verona. I dirigenti juventini, su espresso parere dei medici sociali, hanno deciso di accordare al giovane attaccante una decina di giorni di riposo. Nicolè parte oggi nella mattinata per un soggiorno sul Lago Maggiore.

Questa è l'unica novità apprese ieri negli ambienti bianconeri. La sconfitta di Roma, passato il logico disappunto per le circostanze che l'hanno determinata, è largamente commentata senza per altro drammatizzare. Una giornata negativa non può far testo per un giudizio, conviene pertanto attendere la controprova di Verona.

Oggi i bianconeri andranno al campo per la ripresa della preparazione, che si svolgerà secondo il programma normale; domani pomeriggio verrà disputata una partita-allenamento contro una squadra da stabilire. Brocic dovrà trovare il sostituto di Nicolè: avrà a disposizione Turchi, Boldi e Bartolini, che potranno essere impiegati in ruoli diversi. Non può ancora allenarsi Montico, a riposo per uno stiramento muscolare.

Totocalcio — I «tredici» (11 — di cui 3 in Piemonte — vincono L. 10.673.000 ciascuno; i «dodici» (747) — 59 in Piemonte — lire 300.000 ciascuno. Colonna vincente: X-X-2; 1-1-1; 1-2-1; 2-1-X-X.

Totip — Ai «dodici» (5) — 1 in Piemonte — spettano lire 1.947.247 ciascuno; agli «undici» (50) lire 121.702; ai «dieci» (1136) lire 7960. Colonna vincente: 1-X; X-X; 2-2; 1-2; 1-X; 2-X.

Gli organizzatori di corse ciclistiche contro l'UVI sulla questione degli abbinati

Il problema della doppia appartenenza alla base del conflitto - La nostra federazione ciclistica invitata a rispettare le disposizioni dell'UCI

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 20 gennaio.

La svegliadata all'Unione Velocipedistica Italiana dall'Associazione organizzatori corse ciclistiche, allarmata dalla «gravità della situazione internazionale nei riflessi della partecipazione straniera alle competizioni ciclistiche italiane» si fonda soprattutto sulla necessità di «sostenere in campo internazionale l'applicazione delle norme approvate dal Consiglio direttivo dell'Unione Ciclistica Internazionale nella riunione di Lipsia, nello spirito di una collaborazione più aderente alle esigenze tecnico-organizzative».

Tali norme consistono in 13 articoli poste vietando ai corridori la doppia appartenenza, ossia l'ingaggio per due case diverse una in patria e l'altra all'estero, prevedono alcune importanti eccezioni, che rendono abbastanza elastica la disposizione. Nelle corse in linea, disputate in una sola giornata, quali per esempio la Milano-Sanremo e il Giro del Piemonte, una casa francese può mettersi d'accordo con una casa italiana per l'utilizzazione dei propri corridori, purchè la prima casa non partecipi ufficialmente alla corsa stessa.

Per le prove a tappe è invece, sempre in via eccezionale ed a giudizio delle rispettive federazioni, che una casa straniera impieghi una volta l'anno i propri corridori, cosicchè il prossimo Giro d'Italia dovrebbe poter fruire di tale concessione, che consentirebbe, per esempio, alla «Cora» di schierare con i propri colori i corridori ingaggiati dall'«Elvé».

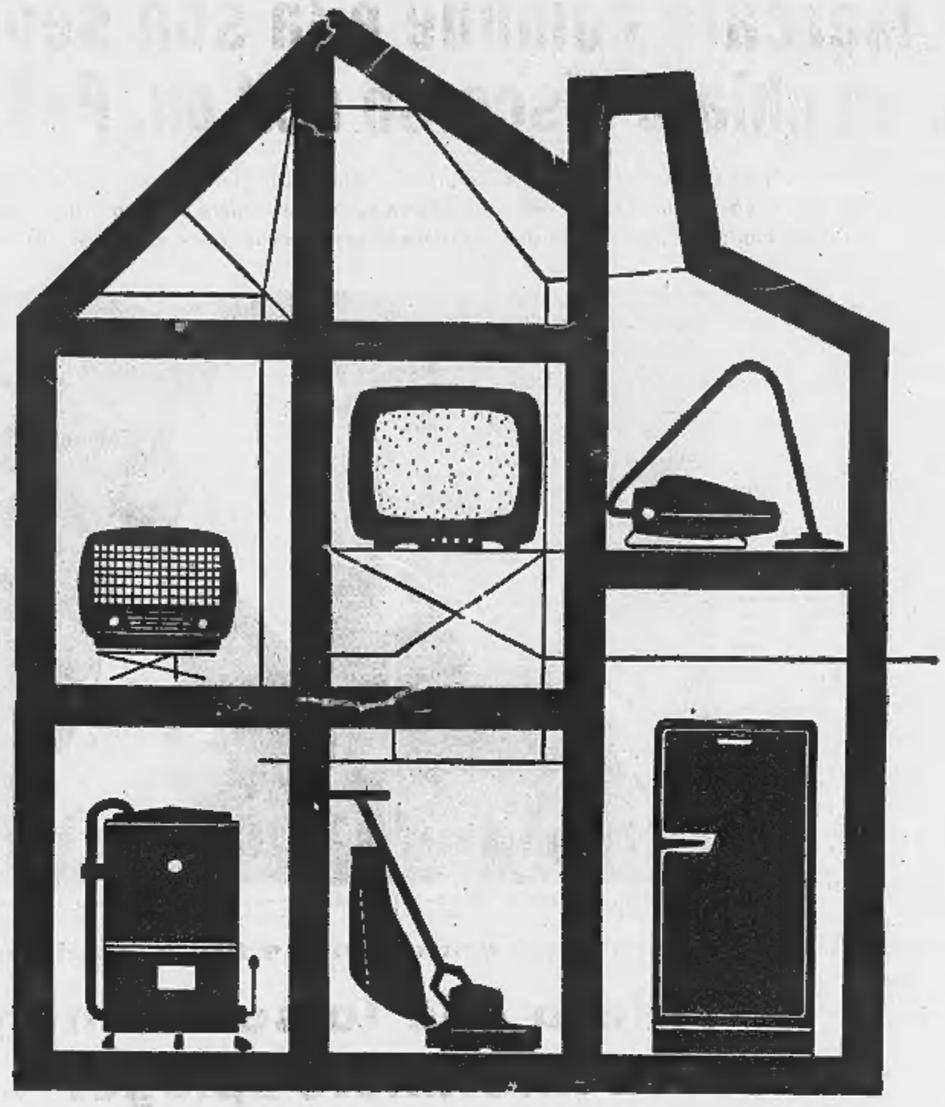
Le norme emanate nel mese scorso dall'UVI dunque in contrasto non soltanto con il progetto predisposto dalla commissione professionismo, ma anche con le disposizioni stesse dell'Unione Ciclistica Internazionale; da qui l'invito da parte dell'Associazione organizzatori corse a valutare e compiutare le norme interne relative all'attività professionistica «alla luce delle reali esigenze soprattutto in questo momento di tempo, armonizzandole nell'interesse di tutti con le deliberazioni adottate in sede internazionale»; disposizioni che sono state interpretate in modo restrittivo dalla Giunta d'urgenza dell'UVI, la quale non ritenne di approvare le proposte della commissione professionismo, la cui regolamentazione dovrebbe ora essere «riveduta sulla luce dell'esperienza acquisita nel primo anno di vita per una più organica funzionalità».

E' chiaro che con le sue deliberazioni rigidamente ispirate alle norme fondamentali dell'Unione Ciclistica Internazionale, senza tenere alcun conto delle eccezioni ammesse, l'UVI ha inteso salvaguardare il patrimonio ciclistico nazionale, a meno di provocare le dimissioni del presidente della commissione professionismo e le relative proteste di alcune case, le quali sostengono sul piano pratico l'inopportunità per esse di assumere corridori italiani di scarso valore, solo per il fatto di non lasciarli disoccupati.

Si ripete un po', nei suoi aspetti generali, il conflitto già da tempo esistente in campo calcistico: come le maggiori società, per migliorare il gioco e quindi lo spettacolo, puntano sugli stranieri, trascurando l'allevamento e rendendo indirettamente difficile la formazione di una nazionale valida e compatta, così le case ciclistiche, e specialmente quelle abbinate, aventi soprattutto scopi pubblicitari, e quindi di richiamo sulle masse, mirano ad ingaggiare campioni francesi, belgi e spagnoli piuttosto che figure di secondo piano, in attesa di sistemazione.

I criteri fondamentali dell'Unione Ciclistica Internazionale, anche se emendati dalle eccezioni facoltative lasciate a giudizio delle federali affiliate e forti del principio di sovranità, risultano del resto osteggiati dalle piccole nazioni che non sono inserite contro il divieto della doppia appartenenza instaurato per i corridori a partire dal 1° gennaio. La Svizzera e l'Olanda, per esempio, non dispongono di forti case costruttrici in grado di formare e mantenere in permanenza squadre proprie. Al congresso di primavera, che l'Unione Ciclistica Internazionale terrà a Parigi il 1° marzo, il presidente dell'UVI dovrà dunque tenere conto di quanto auspicato dall'Associazione organizzatori corse ciclistiche, che nelle due recenti assemblee milanesi si è dichiarata «ente qualificato a difendere gli interessi della categoria in sede nazionale».

l. e.



GRUPPO CGE

per la casa:
elettrodomestici, radio, televisori

★

8 società consociate abbracciano la più vasta gamma di costruzioni nel campo dell'elettrotecnica:

★ per la casa
★ per le centrali
★ per l'industria
★ per i trasporti

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

Il Parlamento riprende i lavori dopo la lunga vacanza natalizia

Per la Camera sarà l'ultima sessione dell'attuale legislatura - Per il Senato è probabile l'intervento di Gronchi e la chiusura anticipata agli inizi di marzo - Si parla di elezioni nella prima quindicina di maggio - Saragat ed i repubblicani in polemica con Nenni sulla politica estera

Roma, 20 gennaio.

Camera e Senato riprendono domani pomeriggio, dopo circa un mese di vacanza, i loro lavori. Sarà, almeno per la Camera, l'ultima sessione dell'attuale legislatura. Per il Senato, come si sa, rimane ancora in sospeso la sorte della già tanto discussa «piccola riforma» ed il problema del suo scioglimento. L'orientamento favorevole ad anticipare la fine della legislatura senatoriale (che avrebbe ancora un anno di vita) ed a far svolgere contemporaneamente le elezioni delle due Camere si va diffondendo, e quasi tutti sono convinti che il Presidente della Repubblica, avvalendosi dei poteri conferitigli dalla Costituzione, finirà per adottare questa soluzione. Ma nessuno può prevedere esattamente quando la decisione verrà presa e, di conseguenza, quando si faranno le elezioni.

Nei corridoi di Montecitorio, da stasera nuovamente affollati di parlamentari e giornalisti, si pensa che alla Camera resta poco più di un mese di vita. I lavori terminerebbero alla fine di febbraio e le elezioni verrebbero indette nella prima quindicina di maggio. Ma in teoria la Camera può rimanere aperta fino al 25 giugno (quando scade il quinquennio della legislatura) e non si può neppure escludere che le elezioni vengano rinviate a settembre. E' una ipotesi puramente teorica: i parlamentari arrivano a quest'ultima tornata di lavori con il fiato grosso e il governo si regge sul filo del rasoio. Nè si saprebbe come tirare avanti una legislatura che ha già dato tutto quel che poteva dare.

Non a caso l'attenzione degli osservatori, più che orientarsi verso l'imminente ripresa parlamentare (l'ordine del giorno è nutrito, ma le grosse questioni finiranno, ancora una volta, per venire accantonate), rimane ferma alle polemiche pre-elettorali ed agli schieramenti che si vanno formando in vista della grande prova.

Il fallimento dell'unificazione monarchica è ancora uno degli argomenti del giorno. Gli esponenti dei due partiti si rinfacciano a vicenda la responsabilità del fallimento cercando di trarne il miglior vantaggio propagandistico. Per la verità, che le trattative erano state iniziate, da una parte e dall'altra, con prevalenti obiettivi propagandistici e senza una reale intenzione di arrivare allo in fondo, era risultato evidente sin dal principio. Ma è difficile capire chi abbia effettivamente tratto il maggior beneficio dell'operazione. Lauro ha continuato a sgretolare le posizioni dei suoi concorrenti di destra, Covelli ha potuto dimostrare indirettamente il valore del suo appoggio al governo (se si fosse fatta l'unificazione sulla «linea» di Lauro, Zoli avrebbe perduto la maggioranza) e Nenni ne ha ricavato qualche vantaggio elettorale. Ma il conto finale potrà essere fatto soltanto sulla base dei risultati elettorali. Per ora i beneficiari certi della mancata operazione sono i democristiani ed i missini. La prospettiva d'un blocco di forze all'estrema destra non sorrideva né agli uni né agli altri, e difatti non nascondono la soddisfazione per il modo in cui sono andate le cose.

I rapporti si stanno guastando anche tra i partiti del centro-sinistra, dove il motivo laico stava creando una certa omogeneità di condotta. Il discorso pronunciato ieri da Nenni, e dedicato prevalentemente ai temi di politica estera, è spiaciuto ai repubblicani, che oggi si sono dichiarati «delusi e amareggiati». Il segretario del PSI — scrive *La Voce* — pur rifiutando verbalmente le posizioni frontiste, ha ribadito che la scelta è oggi fra i missili americani, cioè per la D.C., ed i missili sovietici, cioè per i comunisti. Questo è il più grave e più pericoloso errore di prospettiva politica commesso dall'on. Nenni dal congresso di Venezia in poi, ed in questi termini gli appelli rivolti alle forze di democrazia laica, ed in particolare all'alleanza repubblicano-radicale, appaiono una beffa.

Saragat, conversando con i giornalisti, si è espresso in termini analoghi. Il *fender* del PSDI ha tuttavia esteso la polemica anche ai radicali ed ai repubblicani, in termini piuttosto pesanti. «Non vedo — ha detto — come possa essere possibile riunire sotto un'unica bandiera laica dei partiti socialisti non dei ricchi borghesi per i quali il radicalismo è solo un pretesto per mascherare la loro origine politica e che con l'anticlericalismo tentano forse di salvare le loro fortune. Personalmente preferisco un dialogo serio con i cattolici che perseguono una politica popolare, diretta ai lavoratori».

La politica si inasprirà con l'avvicinarsi della consultazione elettorale, e questo significa che radical-repubblicani, socialdemocratici, socialisti si combatteranno l'un l'altro senza esclusione di colpi. Il che, obbiettivamente, non aiuterà la chiarificazione di quel poco o molto, di quel tanto che i raggruppamenti laici del centro-sinistra hanno in comune.

Il problema delle «precedenze» portato così clamorosamente alla ribalta dalla polemica tra il Presidente del Consiglio ed i giudici della Corte Costituzionale sta dando molto da fare agli uffici interessati. Si sta cercando il modo di risolvere la delicata questione. I presidenti delle Camere — secondo quanto riferisce l'agenzia ARI — avrebbero fatto sapere di non poter impegnarsi a far discutere un'apposita legge nel ristretto periodo di lavori che il Parlamento ha a disposizione. Zoli intenderebbe perciò diramare una circolare «provvisoria», come già fece a suo tempo De Gasperi. Ma in tal modo prevarrebbe il punto di vista del governo. Se non si vuole attendere il giudizio del Parlamento, sarebbe meglio, come si è ventilato da qualche parte, rimettere la questione al Presidente della Repubblica ed ai presidenti delle Camere.

Enzo Forcella

Vertenza Lollobrigida - Rizzoli

Milko Skofic querelato dall'interprete di «Tarzan»

Roma, 20 gennaio.

L'avv. Giovanni Ozzo, procuratore speciale dell'attore americano Lex Barker (noto per aver interpretato «Tarzan» in film), ha presentato stamane al sostituto procuratore della Repubblica dottor Pasquale Pedote una querela per diffamazione aggravata nei confronti del marito di Gina Lollobrigida, dott. Milko Skofic, e dei giornalisti Maurizio Liverani e Michele Salerno, rispettivamente redattore e vice-direttore responsabile di un quotidiano romano della sera.

Nel corso della vertenza originata da Gina Lollobrigida nei confronti dell'editore-produttore Angelo Rizzoli, il dottor Skofic ebbe a pronunciare apprezzamenti ritenuti offensivi e diffamatori nei riguardi dell'attore Lex Barker. Tutto ciò apparve in un articolo del quotidiano della sera.

In una conferenza-stampa tenuta alcuni giorni fa nello studio del suo legale, il Barker si dolse di tali apprezzamenti nei suoi confronti e nonostante le precisazioni seguite da parte del dott. Skofic, lasciò l'avv. Ozzo libero di tutelare i suoi diritti come meglio credeva.

Stamane in una memoria di 12 pagine il procuratore speciale dell'attore Lex Barker ha ritenuto opportuno sporgere querela per diffamazione aggravata a mezzo della stampa.

Un operaio è ucciso dallo scoppio d'una bombola

Domodossola, 20 gennaio.

Una mortale disgrazia sul lavoro è avvenuta in Val Formazza. Gli operai Florindo Loffredi fu Fiorino di 48 anni e Carlo Prati fu Lorenzo di 59 anni, stavano saldando una bombola. Improvvisamente essa si scoppiò investendo i due operai. Il Prati è rimasto leggermente ferito, il Loffredi invece ha riportato lo sfondamento della scatola cranica. Subito ricoverato all'ospedale di Domodossola, egli è morto poche ore dopo.

Comparini può sposarsi

Roma, 20 gennaio — Il comandante del CAR di Como, al quale il soldato Giulio Comparini aveva fatto pervenire domanda per contrarre matrimonio con Shirley Holmes, ha concesso l'autorizzazione richiesta. Il giovane ha deciso di celebrare le nozze sabato prossimo, giorno del suo ventunesimo compleanno. Nella foto i due fidanzati a Porchester

L'on. Scotti contrario all'accordo con «Comunità»

Asti, 20 gennaio.

L'on. Alessandro Scotti, ha preso posizione contro l'accordo avvenuto la settimana scorsa fra il Partito dei Contadini, il Movimento Comunità di Olivetti ed il Partito sardo d'azione, ed ha dichiarato che non prenderà parte alla coalizione, che va sotto la servile e marxista denominazione di "Comunità degli operai e dei contadini". Il deputato piemontese fornisce due ragioni in proposito: «Il partito dei Contadini, che ha una dignità ed una tradizione quarantennale da difendere, ispirata all'idea cristiano-rurale, non può accettare l'imposizione di una ideologia comunitaria e più o meno marxista, alimentata dal denaro ed estraneo ai problemi rurali»; inoltre «prima di procedere ad una così grave deliberazione politica, che sposterebbe inesorabilmente a sinistra il nostro Movimento, non si è democraticamente consultata la base, e cioè i vecchi del partito ed i Sindaci».

L'on. Scotti annuncia pertanto che presenterà «alle prossime elezioni una lista rurale indipendente nelle circoscrizioni dove il partito ha delle forze; od eventualmente, troverà un libero accordo con forze di centro, più vicine all'idea cristiano-rurale».

Operaio della Cogne folgorato dalla corrente

Aosta, 20 gennaio.

Un mortale incidente sul lavoro è avvenuto stamane alla Nazionale Cogne, dove un operaio è rimasto folgorato dalla corrente. Si tratta del quarantasettenne Giovanni Blanc, da Issogne, da vent'anni dipendente della Nazionale Cogne, in qualità di addetto alla gru nel servizio acciaierie.

Stamane alle 5,30, quasi al termine del turno di notte, alcuni operai, accortisi che il Blanc non rispondeva alle loro chiamate per effettuare un carico di materiale, raggiungevano la cabina di manovra e rinvenivano il poveretto ormai cadavere. L'operaio era seduto al suo posto di lavoro e aveva il piede destro — privo della pantofola di protezione e della calza — appoggiato a una stufetta elettrica.

Subito la salma veniva trasportata all'infermeria dello stabilimento. Dagli accertamenti compiuti si è accertato che la morte era dovuta a folgorazione, avendo il Blanc, con ogni probabilità, toccato col piede nudo i morsetti di arrivo della corrente.

Accusa il futuro suocero d'averlo bastonato al capo

Biella, 20 gennaio.

Nelle prime ore del pomeriggio al «pronto-soccorso» dello ospedale cittadino si è presentato il giovane Alfonso Borchio di 20 anni, abitante alla periferia della città, per farsi medicare una vasta ferita al cuoio capelluto.

Egli ha dichiarato all'agente di servizio di essere stato colpito con una randellata al capo dal padre della fidanzata che risiede a Tollegno. Alle 13,30 circa — sempre secondo le sue dichiarazioni — il giovane si era recato a trovare la ragazza e sarebbe stato affrontato e colpito dal padre di lei, poco propenso alle nozze. Le condizioni del giovane non destano preoccupazioni.

Dell'episodio si interessano i carabinieri.

L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino. Il Rim invece combatte la stipsi ed evita il danno

A. Murri

chi soffre di

STITICHEZZA

se riflette a queste parole del Grande Medico AUGUSTO MURRI

deve usare il

RIM

Aut. ACIS n. 97108 del 17/9/1949

Una burrasca di libeccio con raffiche a 80 km. all'ora

Drammatica mareggiata in Liguria Numerose navi strappate dagli ormeggi

Mortale incidente a Sestri Ponente: un pescatore proiettato in acqua si sfracella contro una diga - Servizio d'emergenza a Genova - Soltanto la portaerei americana Roosevelt resiste all'ancoraggio in rada - Sospese tutte le partenze

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 20 gennaio.

Una violenta burrasca di libeccio si è abbattuta oggi quasi improvvisamente su tutto il litorale ligure. Il vento in poche ore ha soffiato con raffiche di circa 80 chilometri orari. Il mare, sotto le ore quattordici, ha raggiunto forza otto: grosse ondate hanno spazzato per tutto il pomeriggio le spiagge delle due Riviere, provocando danni agli impianti.

Il mare a Genova ha costituito un impressionante spettacolo infrangendosi contro la diga foranea; le onde scavalcavano la diga e il loro spruzzo, ha raggiunto altezze di oltre cinquanta metri. Il servizio di emergenza in porto è entrato in azione nella prima mattinata, quando la burrasca è stata segnalata dall'Osservatorio meteorologico dell'aeroporto di Lèmate. L'ufficio marittimo del Consorzio e la Capitaneria di porto, collegati a mezzo di radiotelefono con tutti gli uffici delle calate, hanno predisposto le misure per fronteggiare qualsiasi eventualità. Questo servizio è stato rafforzato e riorganizzato dopo la spaventosa mareggiata di due anni or sono che distrusse centinaia di metri di diga e provocò la perdita di due grosse navi, danneggiandone molte altre. A mezzogiorno una cinquantina di ormeggiatori, su numerosi natanti a motore, sono stati dispositi nella zona più battuta dal vento. Sedici piloti, al comando del capitano Raimondi, sono stati mobilitati; ventiquattro rimorchiatori sono stati messi sotto pressione, pronti a navigare.

Alle ore 14 il fortunale ha raggiunto la punta massima e per oltre tre ore ha imperversato, calando di intensità solo alle 17. Purtroppo in serata il conto è il mare si sono nuovamente rinforzati e lo stato di allarme è ripreso. Per le raffiche del libeccio, una decina di navi hanno rotto gli ormeggi.

Onde alte 10 metri, spinte dal vento di libeccio, si abbattono su Sestri Ponente (Telef.)

Il grosso panfilo panamense Brand VI, attraccato al molo Cagna, s'è trovato in balia delle onde e i rimorchiatori hanno dovuto trasferirlo a Ponte Parodi. Il piroscafo italiano da carico «Francesca», ormeggiato al molo Galliera, è stato per alcune ore assistito dagli ormeggiatori in quanto spezzava continuamente i cavi; così è accaduto al cargo panamense «Guaco» e allo spagnolo «Armanita», attraccati a calata Derna. Sei navi, tra cui cinque petroliere che avevano gettato l'ancora in rada, hanno dovuto salpare di fretta e furia e portarsi al largo, dove attualmente stanno navigando alla «cappa». In rada è rimasta soltanto la portaerei statunitense «Roosevelt» di 62 mila tonnellate. La grossa unità, investita dalle onde e dal vento, resiste bene, trattenuta da due ancore attaccate da oltre trecento metri di catena. Per misura precauzionale, la «Roosevelt» ha le macchine sotto pressione, pronta a portarsi al largo.

I servizi sulla terraferma sono stati interrotti e tutti i motocarri hanno dovuto fermarsi a Ponte dei Mille. Si presume che una cinquantina di marinai della portaerei siano rimasti a terra, impossibilitati a raggiungere la loro nave. Tuttavia, per i servizi urgenti, funziona un servizio di elicotteri. Non è escluso che stanotte, perdurando la mareggiata, il comandante della «Roosevelt» decida di portarsi al largo.

Le navi di piccolo cabotaggio in navigazione nel Mar Ligure si sono rifugiate nei vari porti; numerose altre che erano in partenza, sono rimaste agli ormeggi. Il piroscafo «Benicarlo» di bandiera spagnola e la motonave «Ricopino» di nazionalità italiana, hanno tentato di prendere il largo al porto di Genova, ma hanno poi dovuto desistere in quanto la navigazione si presentava estremamente pericolosa. Le due unità sono quindi rientrate.

La motonave «Aquileia», ormeggiata a ponte Somalia, è stata trasferita per ragioni di sicurezza, da quattro grossi rimorchiatori, a ponte Asserato. Tre draganine della Marina militare, attraccate a calata Gadda, sono state assistite dagli ormeggiatori, che hanno provveduto a stendere ancore di riserva.

Purtroppo la mareggiata ha mietuto una vittima. Un drammatico incidente è accaduto verso le 14 nelle acque di Sestri Ponente, dinanzi ai cantieri navali «Ansaldo». Una barca da pesca a motore lunga nove metri, la «S. Michele», con a bordo il nostromo Nicola Chiarini di 58 anni e il marinaio Gennaro Cappellutti di 55 anni, s'è trovata improvvisamente in difficoltà, mentre tentava di raggiungere il locale particolare. Il natante, stamane all'alba, s'era portato a circa due miglia al largo per la pesca; quando s'è scatenata il fortunale i due uomini hanno cercato di riguadagnare la riva, una impresa assai disperata. La «S. Michele» in difficoltà è stata notata da numerose persone, tra cui molti operai dei cantieri «Ansaldo». L'allarme è giunto in Capitaneria e il più grosso motoscafo dei piloti, il «Teste» di 10 tonnellate, con a bordo i capitani Aldo Cavallini e Pietro Schiaffino, è stato avviato nella zona per soccorrere la barca da pesca.

La pilotina, tuttavia, ha dovuto desistere e i suoi uomini hanno rischiato di naufragare. Là «S. Michele» ad un certo punto è stata spinta contro la diga di protezione dei cantieri e una grossa ondata ha trascinato in mare il nostromo Chiarini. Gli operai dell'«Ansaldo», che nel frattempo erano accorsi sulla diga, hanno gettato una corda al pericolante, ma costui non è riuscito ad agguantarla; allora due coraggiosi si sono gettati in mare, legati, ed hanno recuperato il Chiarini gravemente ferito, tanto che, subito trasportato all'ospedale, è deceduto durante il tragitto. L'altro marinaio è stato salvato, ma ha dovuto essere curato per contusioni e lievi choc.

Dalla Riviera di Levante si segnala una mareggiata meno intensa di quella che si è abbattuta su Genova; a S. Margherita molti motoscafi e tutti i piccoli natanti sono stati tirati a riva. A Camogli, la flottiglia dei motopescherecci è rimasta all'àncora nel porto.

Le onde altissime hanno lambito anche l'Aurelia orientale e occidentale. A Sestri Levante, in località S. Anna, il mare in tempesta ha asportato del materiale di sostegno della strada nazionale. A Rivarolo Trigoso le acque hanno raggiunto il campo sportivo di via Colombo. L'Aurelia è cosparsa di pietre e di sabbia, ma il traffico degli automezzi procede, sia pure lentamente, senza pericolo. A Voltri la forza del mare si è abbattuto sul cantiere Costaguta, danneggiandolo. Via Nicolò Daste e via Don Giovanni Verità sono allagate.

L'operaio Bernardo Giorgetti di 40 anni, che con alcuni compagni stava mettendo al riparo una macchina impastatrice di cemento sulla spiaggia tra Voltri e Pra, è stato travolto da un'ondata ma fortunatamente ha avuto la forza di aggrapparsi a un pilastro evitando di essere risucchiato dal mare. Il portale per la Sardegna-Porto Torres, è partito regolarmente alle 20 con passeggeri e merci, approfittando di una temporanea bonaccia del mare, ma verso le 22 la forza del mare è tornata minacciosa. Al Molo Cagni il panfilo Zodiaco ha rotto gli ormeggi ed è stato fortunosamente tirato a secco.

L'Ufficio previsioni del Porto segnala che il vento sta calando, mentre il mare aumenta gradatamente di forza. In considerazione di ciò, anche le squadre dei vigili del fuoco sono in allarme per prestare eventuale aiuto ai servizi portuali di emergenza. Poco dopo le 22 era circolata la voce che il mare aveva aperto una breccia nella diga foranea, ma la voce è stata ufficialmente smentita dal Consorzio autonomo del porto.

c. m.

Due giovani annegano nel tassi caduto nel fiume per il ghiaccio

Morto per congestione polmonare anche l'autista che era stato salvato da un barcaiolo con altri cinque clienti

Parigi, 20 gennaio.

fl. m.) A causa del gelo, un tassì è scivolato nella Oisa, la notte scorsa, nel paesetto di Androsy. L'autista, che riconduceva a casa sette persone (cinque giovanotti e due signorine) fra i 18 e i 20 anni, di ritorno da una festa da ballo, è morto stamane di congestione polmonare: dei sette giovani, due sono annegati e cinque furono salvati dal proprietario di un barcone.

Erano quasi le due di notte e il tassì aveva preso la strada lungo l'Oise, che non è separata dal fiume da alcun parapetto. L'oscurità impedì di vedere una svolta e l'autista continuò ad andare dritto finché scorse l'acqua davanti a sé. Frenò con forza, ma la macchina sbandò sull'asfalto ghiacciato, urtò il ciglio di un barcone ancorato alla riva e si capovolse cadendo nel fiume.

L'urto tuttavia era stato sentito dal proprietario del barcone, che stava leggendo nella sua cabina e salì sul ponte. I fari dell'auto erano rimasti accesi ed egli li vide a fior d'acqua. Aggrappandosi all'erba e ai cespugli per non essere travolto dalla corrente, riuscì a scendere fino all'auto sommersa, le cui porte erano state aperte, e a trarre in salvo uno dopo l'altro il conduttore e tre passeggeri. Altri due erano riusciti ad aggrapparsi agli arbusti e due erano stati portati via dalla corrente.

Dopo avere tratto a riva tutti costoro, il salvatore salì a bordo della propria barca e raggiungeva i naufraghi dai due annegati. Per oltre un'ora il medico e i pompieri di Conflans, chiamati d'urgenza, tentarono invano di rianimare i due annegati e prodigarono agli altri le opportune cure. Il conduttore dei tassì, come s'è detto, è però morto stamane.

Illeso nell'auto che sbanda e si rovescia in un vigneto

Susa, 20 gennaio.

Di un incidente stradale che poteva avere tragiche conseguenze, è rimasto vittima, oggi verso le ore 11, il trentanovenne Fulvio Zanghirati, titolare della farmacia «Moncenisio» di via Massimi 15, a Susa.

Lo Zanghirati, mentre percorreva con la sua automobile la strada n. 24 del Monginevro, nell'affrontare una curva perdeva il controllo della guida, in località Belvedere, forse a causa del fondo stradale gelato e, dopo aver divelto un paracarro, andava a finire con un volo di una decina di metri, in una vigna sottostante. La macchina sbandava poi a destra su un palo di legno che, penetrato dal finestrino posteriore, usciva dall'altra parte della carrozzeria. Dai rottami dell'autovettura lo Zanghirati usciva pressochè illeso.

Inventata da un maestro una macchina per votare

Piacenza, 20 gennaio.

Una macchina per votare è stata ideata dal maestro elementare Ameden Caravilla.

Con la macchina le operazioni di voto verrebbero semplificate. Tutto si ridurrebbe all'operazione di far compiere un breve semicerchio ad un disco, simile nel funzionamento e nella forma al dischetto forato di un apparecchio telefonico. Sul fondo del disco girevole, invece dei numeri, sono stampati i contrassegni dei vari partiti. Nel caso che l'elettore voglia esprimere anche i voti preferenziali a candidati di suo gradimento, potrà schiacciare dei tasti recanti il numero di lista dei candidati prescelti.

Il movimento del disco e la pressione dei tasti provoca la caduta di appositi gettoni, in diverse caselle, che permette uno rapido conteggio dei voti. Impossibile i brogli, poichè il quadrante girevole è collegato alla parte della cabina e dopo essere stato azionato una volta, si blocca e non si libera che all'uscita dell'elettore dalla cabina.

Muore di tetano un bimbo colpito dal sasso di un amico

Il piccino, prima di morire, non ha voluto rivelare il nome del feritore

Parigi, 20 gennaio.

Ferito leggermente da un sasso lanciatogli da un compagno di giochi, un bambino di 9 anni, Dominique Baulanger, è morto a Boulogne sur Mer di tetano rifiutandosi di rivelare il nome del responsabile. L'incidente avvenne il 30 dicembre scorso e la madre del piccolo si era limitata a disinfettare la minuscola e superficiale ferita che Dominique presentava al di sopra dell'occhio sinistro.

Qualche giorno più tardi, però, il bambino lamentava dolori alla nuca ed alla schiena vertebrale e veniva ricoverato all'ospedale in gravi condizioni. L'infezione tetanica era già molto avanzata e, malgrado le amorevoli cure, Dominique morì nella notte di sabato.

La tragedia, che ha avuto vasta eco in questa città, avrà strascichi giudiziari. In effetti, i genitori della vittima hanno sporto denuncia e la magistratura ha ordinato una inchiesta che il prospetta particolarmente delicata. Senza dubbio sarà facile scoprire il nome del bambino che ferì Dominique, ma un altro elemento essenziale è costituito dal fatto che lo stesso Dominique, il quale frequentava assiduamente la scuola, non era mai stato vaccinato contro il tetano, benché per legge la vaccinazione sia in Francia obbligatoria.

Un morto e tre feriti gravi nell'auto finita fuori strada

Treviglio, 20 gennaio.

Quattro milanesi sono stati coinvolti in un tragico incidente automobilistico avvenuto ieri sera verso le ore 23 lungo la statale Padana Superiore, nel tratto fra Cassano d'Adda e Treviglio. Un'autovettura di grossa cilindrata targata Milano e guidata dal proprietario, Battista Ronchi, di 58 anni, con a bordo Oreste Carlovi, di 48 anni, Paolo Borsotti, di 63, e Pietro Maggi, di 65, tutti milanesi, di ritorno da una gita sul lago d'Iseo, all'altezza del ponte sul Canale Retorto, in territorio di Cassano d'Adda, sbandava ed andava a scontrare contro due paracarri.

Per il contraccolpo la macchina veniva proiettata fuori strada, rotolando nella scarpata dove si fracassava. Uno degli occupanti, il Carlovi, veniva scagliato fuori dell'automobile contro un albero. I quattro venivano trasportati all'ospedale di Cassano d'Adda. Prima di giungervi il Borsotti decedeva causa lo sfondamento della base cranica; le gravissime condizioni è stato ricoverato il Maggi, che lamenta ferite e fratture in tutto il corpo. In condizioni meno preoccupanti, ma che comunque richiederanno una lunga degenza, sono stati ricoverati anche il Carlovi e il Ronchi.

L'estrazione dei premi dei Buoni novennali

Roma, 20 gennaio.

Al Ministero del Tesoro presso la Direzione generale del Debito Pubblico ha avuto luogo stamane la terza estrazione per l'assegnazione di un premio di lire 10.000.000, di quattro di lire 5.000.000 e di venti di lire 1.000.000 a ciascuna serie di Buoni del Tesoro novennali 5 per cento, di scadenza 1° aprile 1964. I numeri sorteggiati valgono per l'assegnazione dei premi a ciascuna delle ventitré serie.

Il premio di L. 10.000.000 è stato assegnato al Buono numero 362.537. I quattro premi di L. 5.000.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 1.319.702; 1.603.844; 1.829.588 e 1.890.551. I venti premi di lire 1.000.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 13.835; 128.491; 370.790; 642.636; 1.065.313; 1.108.466; 1.156.908; 1.163.294; 1.258.319; 1.267.708; 1.274.906; 1.306.362; 1.345.813; 1.393.586; 1.472.061; 1.547.853; 1.553.778; 1.642.363; 1.896.376 e 1.898.751.

OLIO JACASSI

d'oliva genuino - Insuperabile da bere, per tavola e cucina
Si vende nei migliori negozi per la clientela più esigente
Comprandone 1 bottiglia potrete riceverne 2 - Jacassi - Imperia

Una legge all'esame della Commissione Giustizia della Camera

Proibito alle Guardie di Finanza sparare ai contrabbandieri in fuga

L'uso delle armi è ammesso solo per legittima difesa, nelle perlustrazioni notturne e negli scontri in mare aperto

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 gennaio.

In quali casi è lecito l'uso delle armi nella lotta condotta dalla Guardia di Finanza contro i contrabbandieri che talvolta, con veloci navi straniere, cercano di superare le zone di vigilanza doganale per consegnare ai imbarcazioni italiane le sigarette americane caricate a Tangeri, e talvolta tentano di eludere i controlli alla frontiera con la Svizzera per far arrivare a Como le bricolle piene di sigarette e di orologi? E' ammissibile che, per impedire ad uno «spallone» di varcare il confine con qualche chilo di tabacco, venga sparso del sangue umano?

Il problema è annoso; ed ha trovato soluzioni diverse: con maggiore indulgenza verso i contrabbandieri nel periodo prefascista, con maggiore severità nel periodo fascista, durante il quale vennero applicate leggi molto rigorose. Queste disposizioni, su proposta del sen. Spallino e di altri parlamentari di Como, dovrebbero essere modificate. Un progetto di legge è già stato approvato dal Senato e verrà discusso questa settimana dalla Commissione Giustizia della Camera.

Per la lotta contro il contrabbando tentato per la via del mare la nuova legge non prevede alcuna limitazione all'uso delle armi. Sono noti i rischi gravi affrontati dalla Guardia di Finanza negli scontri con le navi dei contrabbandieri e si sa che questi avventurieri internazionali in molti casi non hanno esitato ad aprire il fuoco per primi od a tentare di speronare i motoscafi della Guardia di Finanza. Quando i comandanti delle navi non ottempereranno all'ordine di fermarsi, dato con colpi di arma da fuoco tirati in aria e con segnalazioni luminose, la Guardia di Finanza potrà servirsi di tutti i mezzi necessari per impedire ai contrabbandieri di fuggire.

Più complessa è la situazione al confine svizzero. Già nella circolare Pelligra del 1951 era stato rilevato che «con preoccupante frequenza si vanno verificando casi di uccisione o di ferimento di contrabbandieri da parte di pattuglie di Guardie di Finanza in servizio di vigilanza sulle linee. Il Governo ne è preoccupato per l'agitazione e il fermento che si determinano fra le popolazioni di confine, portate a considerare la sproporzione fra il valore di una vita umana e l'entità del danno arrecato allo Stato da una bricolla di sigarette».

«Non si può pensare — continuava la circolare — specie nel caso di incontri con un gruppo di tre o quattro contrabbandieri, che pattuglie di nostri militari di composizione numerica pressochè equivalente, formate da elementi giovani e nel pieno delle energie, con armi leggere e con sufficiente conoscenza dei luoghi, non riescano a inseguire ed a catturare persone cariche di bricolle che pesano dai 18 ai 20 chili, costringendole almeno a liberarsi del carico se vorranno sottrarsi al fermo con la fuga. In ogni caso i finanzieri devono perciò sentirsi impegnati in una lotta di esclusivi mezzi fisici nella quale costituisce indubbiamente maggior titolo di onore l'uscire vittoriosi senza ricorrere all'uso delle armi, che dovrebbe essere limitato ai casi di assoluta necessità».

D'altra parte occorrerà assicurare una protezione maggiore di quella garantita dalla legge comune a tutti coloro — guardie di Finanza, agenti e ufficiali della polizia giudiziaria — che combattono, talvolta da soli e quasi sempre in zone impervie, la dura e quotidiana lotta per la repressione del contrabbando, che è legata a molti rischi personali. La nuova legge stabilisce quindi che l'uso delle armi è vietato contro le persone che tentino con la fuga di sottrarsi all'arresto o di sottrarre al sequestro le merci di contrabbando, mentre è lecito contro gli animali di cui si servono i contrabbandieri per il trasporto delle merci quando sia possibile sparare contro gli animali senza il rischio di colpire le persone.

Oltre che nei casi di legittima difesa e stato di necessità, l'uso delle armi sarà consentito quando i contrabbandieri siano palesemente armati, quando il contrabbando sia compiuto in tempo di notte e quando i contrabbandieri agiscano in gruppi di almeno tre persone. L'uso delle armi deve essere preceduto da intimazione a voce e dall'esplosione di due colpi in aria. L'ordine di aprire il fuoco viene dato dal militare che ha il comando della pattuglia.

n. n.

Nuovo rinvio del processo ai due medici forestini

Firenze, 20 gennaio.

E' stato ripreso dinanzi la prima sezione penale del nostro Tribunale il processo a carico del prof. Bruno Ricci e del dottor Gherardo Meloni, imputati di omicidio colposo per la morte, avvenuta all'ospedale di San Giovanni di Dio, il 3 marzo del 1954, del commerciante Natale Lastraioli, dopo che era stato sottoposto a intervento chirurgico di laringofissura da parte del prof. Ricci.

Gli addebiti mossi ai due medici e le circostanze che li hanno portati dinanzi ai giudici sono ormai note. Al prof. Ricci si fa colpa di avere praticato al Lastraioli un taglio cutaneo alla regione tracheale più esteso del necessario e di avere omesso di far assistere l'operato, una volta compiuto l'intervento, da un medico specialista. Al dottor Meloni, che il 3 marzo del 1954 era medico di guardia all'ospedale, si imputa di aver tardato ad accorrere presso il degente quando le sue condizioni si aggravarono e di avere estratto dalla trachea dell'operato la cannula che il prof. Ricci vi aveva immessa, senza prima essersi assicurato di poterla rimetterla immediatamente a posto.

Nell'ultima udienza, furono uditi i periti di ufficio professori Simonetta e Chiodi dell'Università di Firenze, e i consulenti di parte professori Dina e Carcò dell'ateneo bolognese, i quali mantennero le posizioni assunte in istruttoria. I periti giudicali affermarono che la morte del disgraziato Lastraioli era avvenuta per asfissia meccanica, mentre i professori Dina e Carcò sostennero di non essere le cause della morte esattamente precisabili, dovute forse o a scompenso cardiaco o a edema polmonare acuto.

Anche nelle udienze odierne sono stati di scena i periti di ufficio e i consulenti di parte. Il presidente, il P.M., la Parte Civile e i difensori hanno chiesto chiarimenti e impressioni circa l'intervento chirurgico cui il Lastraioli venne sottoposto: se esso fu eseguito in maniera tecnicamente perfetta, se era o meno necessario che l'operato fosse assistito da un medico specialista una volta subita l'operazione. Le opinioni dei periti e dei consulenti non sono state sempre perfettamente concordi. A una specifica domanda rivolta dall'avvocato di parte civile avv. Della Pergola, il prof. Simonetta ha dichiarato che l'eccessiva estensione dell'incisione alla trachea poteva senz'altro aver favorito la fuoriuscita della cannula.

L'udienza è terminata a tarda sera e il presidente ha rinviato il dibattimento al 10 febbraio prossimo.

Il processo al barbiere che uccise una quindicenne

Roma, 20 gennaio.

E' comparso stamane in Corte d'Assise un giovane barbiere calabrese, Salvatore Graziano, che il 15 marzo 1954 uccise con cinque colpi di rivoltella la studentessa Rosa Procopio di 15 anni. Il Graziano ha sostenuto di essersi innamorato perdutamente della Procopio che — a suo dire — si era lasciata da lui corteggiare. Successivamente egli avrebbe notato che la ragazza dimostrava simpatia anche per un altro giovane. Roso dalla gelosia, dopo aver acquistato una pistola, la mattina del 14 marzo 1954 il Graziano entrò nella stanzetta dove la giovane stava riscaldando dell'acqua. Dopo aver invano tentato di farsi leggere una lettera che il postino le aveva recapitato in quel momento, estrasse l'arma e uccise la sventurata con cinque colpi di rivoltella.

Ben diversa è stata la tesi sostenuta dai familiari della povera vittima: il padre Felice Procopio, la madre Concetta Russomanno, la zia Celestina Russomanno, e la sorella Maria. «La nostra Rosa — hanno detto i parenti — non si era mai segnata di contraccambiare l'amore del Graziano. Era ancora una bambina e non usciva se non accompagnata. La verità è ben diversa». E la zia di Rosa Procopio ha spiegato ai giudici di aver ricevuto qualche giorno prima del delitto una lettera del Graziano il quale dichiara di essere perdutamente innamorato di Rosa e di volerla sposare ad ogni costo. «Questo assassino — ha urlato la madre (in lacrime — si è voluto vendicare per essere stato respinto».

I patroni di Parte Civile hanno faticato parecchio per calmare la povera donna che alla vista dell'uccisore della figliola stava per scagliarsi contro di lui.

Dopo la escussione di alcuni testi la causa è stata rinviata a domani.

Il prof. Coppini nominato presidente dell'INAM

Roma, 20 gennaio.

E' in corso di firma, su proposta del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, la nomina del prof. Mario Alberto Coppini a presidente dell'Istituto nazionale per l'Assicurazione contro le malattie in sostituzione del prof. Giuseppe Petrilli che ha lasciato l'INAM a seguito della nomina a membro della commissione del Mercato Comune europeo.

La professoressa Pierangiola Sassi accolta a Stroppiana da un gruppetto di piccole allieve

Nelle elementari di Stroppiana nel Vercellese

Due giorni di sciopero degli scolari della quinta

La loro maestra era stata assegnata alla classe terza - Ora si sono tutti rassegnati

(Nostro servizio particolare)
Stroppiana, 20 gennaio.

In un paese del Bergamasco, sciopero di scolari contro l'insegnante; qui a Stroppiana, sciopero di scolari a favore dell'insegnante.

La classe che si è ribellata per difendere la sua insegnante è la quinta elementare. La formano diciassette allievi: tre maschietti e quattordici femminucce. Non hanno particolari caratteristiche insurrezionali. Ma non gradiscono d'aver cambiata l'insegnante quando hanno cominciato ad affezionarvisi, e soprattutto quando hanno simpatizzato col suo metodo d'insegnamento. Questa è appunto la causa della loro recisa, e deplorevole, presa di posizione.

Titolare della quinta è una maestra che da alcuni anni è stata trasferita a Ferrara. Da allora, numerose insegnanti si sono succedute come supplenti su quella cattedra. Nell'ottobre scorso, all'inizio dell'anno scolastico, a sostituire la titolare fu incaricata una nuova insegnante. Ma costei, ammalatasi, non fece nemmeno in tempo a prender possesso della sua carica. A sostituirla fu incaricata, quale supplente, la prof.ssa Pierangiola Sassi.

E' lei l'insegnante a favore della quale gli alunni hanno scioperato. La prof.ssa Sassi ha ventitrè anni, è laureata; è dolce, affabile, dotata di alto senso umano oltre che di specifiche attitudini didattiche. In pochi giorni gli allievi ne furono conquistati. Si concluse il primo trimestre, ebbe inizio il secondo. Era un'ottima classe, formata da alunni intelligenti, studiosi. Un perfetto affiatamento si era stabilito fra maestra e allievi.

Quest'almosfera esemplare sabato viene sconvolta da un piccolo ciclone. La maestra della terza ha raggiunto i limiti d'età ed è collocata in pensione. Il provveditore agli studi di Vercelli spedisce a Stroppiana la maestra Maddalena Olmo. Costei non ha l'incarico di supplire l'insegnante di terza andata in pensione: come potrebbe pensare un profano di cose scolastiche. Per motivi che si ignorano viene invece disposto un movimento interno: la prof.ssa Sassi dalla quinta passa alla terza, e la maestra Olmo va a sostituirla in quinta.

Sabato mattina i tre ometti e le quattordici piccole donne della quinta hanno la bruciante sorpresa di non trovare la signorina Sassi alla cattedra. Fanno i capricci, gemono, piagnucolano. Sia detto ben chiaro — con loro a volere l'esplicito chiarimento — che essi non ce l'hanno affatto con la nuova insegnante. La signorina Olmo è ugualmente giovane e dolce e affabile, e possiede non minori doti umane e didattiche. Nel preferire la Sassi, quegl'intrepidi scolaretti non fanno una valutazione di merito o di simpatia, ma di abitudine. Si erano abituati alla Sassi, volevano concludere con lei l'anno scolastico.

Lo sciopero fu maturato in casa durante l'ora d'intervallo per la colazione. Genitori e figlioli fecero combutta; e qui, se possiamo scherzare i piccini non altrettanto si può fare con gli adulti. «Forse hanno dato prova di scarsa maturità» è stato detto oggi in paese da persone disinteressate.

Al pomeriggio la scolaresca quasi al completo si astenne dal presentarsi in classe. La maestra Olmo fece lezione a tre sole allieve. Non si sa se quell'atto di crumiraggio sia una manifestazione di disciplina scolastica o un gesto polemico verso gli scioperanti.

Questa mattina lo sciopero è continuato, ma le crumire erano salite a quattro. Intanto da parte scolastica si era passati alla riscossa. Da Asigliano era arrivata la direttrice didattica dott.ssa Pina Druetto con ampi poteri per troncare la disinvolta protesta. La signora ha preferito usare la maniera dolce e persuasiva agendo sulle mamme. Le ha convocate spiegando l'assurdità d'una manifestazione in contrasto con le superiori esigenze scolastiche, e ha ottenuto successo. Le mamme si sono convinte, e autorevolissime organizzatrici sindacali, hanno ordinato tra le pareti domestiche la cessazione dello sciopero.

Alla ripresa pomeridiana la scolaresca si è presentata al completo fra i banchi, meno un'allieva, assente giustificata per malattia. La maestra Olmo ha potuto regolarmente svolgere la sua lezione e una classe attenta e disciplinata, mentre la prof.ssa Sassi svolgeva la sua alla terza. Ma alle sedici, all'uscita, come pulcini le bambine di quinta le si sono affollate attorno, e alcune avevano gli occhi umidi. Li aveva anche lei.

g. f.

A cura della nebbia

Due motociclisti morti nell'urto con un camion

Pavia, 20 gennaio.

Un mortale incidente di strada è avvenuto verso l'una della notte scorsa alla periferia della città: due giovani a bordo di un ciclomotore si sono scontrati con un autotreno e sono morti sul colpo. Le vittime sono Giancarlo Gandolfi di 14 anni e Giancarlo Caccialanza, di 18 anni, entrambi abitanti alla frazione Due Porte di San Genesio.

I due ragazzi percorrevano via Contardo Ferrini, quando, giunti all'incrocio con via Parco Vecchio, a causa della nebbia non scorgevano il pesante veicolo condotto dall'autista Orlando Rinaldi, di 36 anni, da Ravarino (Modena), e vi urtavano contro.

I motociclisti venivano sbalzati di sella: e il Caccialanza, che si trovava alla guida, finiva sotto le ruote della motrice rimanendo orrendamente maciullato; il Gandolfi, proiettato ad alcuni metri di distanza contro un muro, veniva raccolto ancora in vita, ma decedeva pochi minuti dopo durante il suo trasporto all'ospedale. L'automezzo è stato posto sotto sequestro dalle autorità di polizia che hanno aperto un'inchiesta per accertare le responsabilità.

E' un operaio di trentotto anni il "tredicista" di Pinerolo

Ha saputo in fabbrica mentre pranzava di aver vinto i dieci milioni del Totocalcio

Durante la sosta di mezzogiorno un suo compagno gli ha letto sul giornale che il fortunato era ancora sconosciuto - Controllando la schedina si è accorto che era lui - E' sposato ed aveva soltanto 1427 lire per arrivare alla fine del mese

(Nostro servizio particolare)
Pinerolo, 20 gennaio.

Anche per Giuseppe Ponso è arrivato il grande giorno della fortuna, nonostante che egli l'attendesse con scarsa fiducia. Giocava come un automa, per la decisione presa tre anni fa di partecipare ad ogni concorso del Totocalcio. Tutte le settimane due schedine da due colonne: duecento lire. E i sogni di ognuna di queste colonne erano sempre identici, gli stessi della prima giocata, di tre anni fa, quando aveva deciso di tentare a tutti i costi di far fortuna.

E i sogni erano uguali, non erano uguali le frasi che il Ponso scriveva sul retro del tagliando, al posto del nome e dell'indirizzo. Queste frasi erano sempre estemporanee, esprimevano lo stato d'animo che il compilatore aveva nel momento in cui giocava, il suo pensiero sulla vita, sul gioco, sul destino. «Cambierebbe in fa» cessi 13»; oppure: «Ho fortuna chi meno se l'aspetta»; e ancora: «Sarebbe ora che la mia vita cambiasse».

Sull'ultima schedina, quella che ha azzeccato il tredici, il Ponso aveva scritto: «Fai bene a ricevere» calci». Questa volta il suo motto si è dimostrato errato: il bene che il giocatore afferma di aver fatto e il corrispondente da un bene che si misura con denaro sonante: dieci milioni e 671 mila lire.

Giuseppe Ponso ha 38 anni, vive con la moglie Giuseppina Soggiu in una stanza di una vecchia casa alla periferia di Pinerolo, in corso Porporato 6. Sono soli, senza figli. Lui è operaio nello stabilimento della Talcografite di Pinerolo, lei fa le faccende di casa, studia, e meglio studierà, la maniera migliore per far quadrare il bilancio familiare. Il suo compito in verità era difficile: il Ponso guadagna 32 mila lire al mese che dovevano, naturalmente, servire per il vitto, l'alloggio, il riscaldamento, il vestiario e tutte le altre voci che compongono l'indice del costo della vita. Oggi a mezzogiorno, quando il Ponso ha appreso della vincita, il fronte familiari si componevano di 1427 lire con le quali lui e sua moglie dovevano mantenersi fino al prossimo stipendio.

La giocata Giuseppe Ponso l'ha fatta all'inizio della settimana. Ogni lunedì un suo compagno di lavoro, il magazziniere Rivoli, si incarica di distribuire fra tutti gli operai le schedine bianche e poi, nel corso della settimana, le riprende in consegna già compilate e le gioca. Martedì scorso il Ponso s'è trovato a passare davanti all'agenzia di viaggi di Francesco Ramognini e si è ricordato di avere in tasca la schedina già compilata. E' entrato, le ha tolte dal portafogli e si è presentato allo sportello della ricevitoria.

All'ultimo momento si è accorto che sul retro non aveva annotato nulla. Ha preso la penna e su uno dei foglietti ha scritto: «A forza d'insistere chiusi» e sull'altro: «Fai bene a ricevere» calci». Gli era venuta in mente una storia personale che di tanto in tanto l'amareggia e che non ha bisogno di illustrazione perchè le cinque parole che la indicano sono lapidarie ed esaurientissime al tempo stesso.

La prima colonna di quest'ultima schedina era quella buona. Era stato necessario giocarla per 27 volte perchè i sogni combaciassero con quelli che la sorte si diverte di settimana in settimana a combinare. Si è rimesso in tasca il tagliando giocato, ha ripreso la strada per i fatti suoi senza più pensare al Totocalcio; non ci ha pensato nemmeno domenica sera, nemmeno questa mattina. A mezzogiorno ha interrotto il lavoro, è andato in refettorio, ha mangiato, poi si è acceso una sigaretta; anche gli altri suoi compagni facevano la stessa, chi fumava, chi leggeva.

Uno che gli stava di fianco aveva Stampa Sera aperta davanti agli occhi. Ha detto: «Però, c'è uno qui a Pinerolo che ha fatto "13", Ponso, Giuseppe, ha scritto sulla schedina: "Fai bene a ricevere» calci", si può essere più matto di così?». Giuseppe Ponso gli si è avvicinato con il busto: «Cosa ci ha scritto, dietro?». L'altro ha ripetuto la frase e il Ponso è sbiancato in viso. Sottovoce ha detto: «Quel matto sono io».

E' passato nello spogliatoio, ha tolto dal portafogli la schedina, l'ha controllata con il giornale: era davvero lui il tredicista di Pinerolo. Non non si è montata la testa, ha voluto continuare a lavorare. E' rincasato stasera alle 18 ed ha portato la bella notizia a sua moglie la quale stava pensando che domani, per fare da mangiare, avrebbe dovuto, come ad ogni seconda quindicina di mese, chiedere merce a credito.

Ora che la fortuna si è decisa a non dar calci, la vita cambierà in casa Ponso. Cambierà addirittura anche la casa. I due coniugi hanno in progetto di comperare un alloggio di quattro stanze, con servizi e una «600» da mettervi dentro. Ma Giuseppe non smetterà di lavorare. Con una residua punta di pessimismo e di amarezza dice: «Ci vuol altro per smettere di lavorare». Intanto ha chiesto un permesso, che gli è stato accordato. Non appena potrà avere un acconto partirà con sua moglie alla volta di Marsiglia per visitare dei parenti. Forse nella prossima schedina scriverà: «Non va poi tanto male».

r. l.

L'operaio Giuseppe Ponso con la moglie Giuseppina Soggiu

La sartina ferita alla spalla è stata dimessa dall'ospedale

Casale, 20 gennaio.

La sartina diciassettenne Anna Sanson, di Casale, che il 10 del mese in corso, mentre percorreva il ponte sul Po per recarsi al lavoro fu colpita alla spalla destra dal proiettile di una carabina tedesca a lunga gittata (sparato, ora si sa, incautamente dal cacciatore ventiquattrenne Giuseppe Arduino per provare l'arma da lui acquistata un paio di giorni prima dell'incidente), è stata oggi dimessa dall'ospedale di questa città.

Il ferimento, misterioso in un primo tempo, fu in seguito chiarito essendosi accertato che la pallottola era stata deviata nella sua traiettoria dallo spigolo di un distributorio di benzina andando poi a conficcarsi, penetrando la cavità, nella spalla della giovane sarta.

Morto il marito e morente la moglie alla vigilia dei 75 anni di matrimonio

Alla vista del cadavere la donna ha avuto un collasso cardiaco - Conserva la lucidità e ringrazia dei doni i lettori di "Specchio dei tempi"

(Nostro servizio particolare)
Murazzano, 20 gennaio.

Teresa e Giuseppe Cappellano, i due sposi coetanei e ultranovantenni di Murazzano, che vantavano un primato, quello di essere la più anziana coppia d'Italia, non potranno più festeggiare, come si erano ripromessi, il settantacinquesimo anniversario di matrimonio, un traguardo che non si era se ne sia mai stato varcato nel nostro Paese. Sulla soglia del novantaquattresimo anno di età Giuseppe Cappellano, due settimane or sono, ha subito un forte attacco d'influenza asiatica. I polmoni e il cuore del vegliardo non hanno resistito all'insidia del male; venerdì scorso, nelle prime ore del pomeriggio, dopo un'agonia di quarantotto ore che lo consumò lentamente come un mozzicone di candela, il Cappellano è spirato tra le braccia delle figlie Clara, di 71 anno, e Maria di 50.

In un'altra camera Teresa Allianì, sposa fedele ed esemplare per 74 anni, piangeva lacrime amare, le uniche, dice lei, che il marito le abbia fatto versare in tre quarti di secolo di vita in comune: mai un litigio fra i due, nessuno poteva accusare l'altro di avergli procurato un sia pur piccolo dolore.

Verso sera, la vecchietta, mentre i parenti stavano rivestendo la salma del defunto con i panni della festa, volle assistere alla mesta cerimonia. Reggendosi alla braccia delle figlie essa raggiunse la stanzetta dove giaceva il morto.

Alla sua vista il cuore della donna non resse all'angoscia, ebbe una tremenda scossa che la fece vacillare e perdere i sensi. Un collasso. A questi, altri due sono succeduti negli ultimi quattro giorni, ma la sua forte fibra resiste ancora. La vecchietta sta lottando contro la morte, assistita dalle figlie e curata dal nipote dott. Odelia, medico condotto di Murazzano.

La pietosa vicenda dei due anziani coniugi ha destato grande commozione in questo paesino delle Langhe Monregalesi: nella modesta e disadorna casetta dei Cappellano è un via vai continuo, un autentico pellegrinaggio di gente che fa visita all'inferma augurandole una guarigione sulla quale si nutrono poche speranze.

Adagiata sui cuscini, Teresa Cappellano ha oggi accolto con grata commozione il piccolo omaggio che le abbiamo recato a nome dei lettori dello *Specchio dei tempi*. Lucidissima, scossa soltanto dal respiro affannoso, l'inferma non perde una battuta dei discorsi che si fanno al suo capezzale. Ricorda tutto della sua vita, non ha perplessità nè esitazione sulle date, corregge alle volte perfino le figlie. Un fatto che ha dell'incredibile se si considera che la vegliarda ha la vita appesa a un filo dopo ben tre attacchi cardiaci pressochè consecutivi.

Teresa Allianì, la maggiore di dodici fra fratelli e sorelle, andò sposa a Giuseppe Cappellano nel luglio del 1884; sono tuttora viventi i fratelli Carlo, di 88 anni, e Nino, di 72 (entrambi in America) e la sorella Angela, di 83 anni, residente in Francia. Nessuno dei dodici fratelli è morto prima dei settant'anni: una sicura testimonianza della longevità di questa sana famiglia piemontese.

n. m.

Teresa e Giuseppe Cappellano, gli sposi ultra novantenni, fotografati lo scorso Natale con la figlia Clara (al centro)

Un bimbo si ammala per il terrore di tre compagni che lo ricattavano

Così afferma un medico nel rapporto presentato ai carabinieri

(Nostro servizio particolare)
Legnano, 20 gennaio.

Un grave episodio è stato rivelato da un medico ai carabinieri di Saronno che stanno ora indagando per accertare la verità. Gli avvenimenti sarebbero tutti legati ad un fatto avvenuto un giorno del maggio del 1957. Lo scolaro Osvaldo Franchi, di otto anni, abitante nel comune di Uboldo, in compagnia di tre ragazzi sui dieci anni, era penetrato in un orto per cogliere della fragole. Ad un certo punto, un cane si metteva ad abbaiare facendo fuggire i quattro fanciulli attraverso un vecchio e sgretolato muro di cinta. Mentre l'Osvaldo Franchi scavalcava l'ostacolo, questo si sfaldava per un breve tratto.

I tre ragazzi che l'avevano preceduto nella fuga si avvicinavano allora al Franchi, il quale stava piangendo guardando sconsolato i calcinacci e gli promisero che non avrebbero detto ad alcuno che era stato lui a provocare lo sfaldamento del muro se avesse dato loro ogni domenica il denaro che riceveva dalla mamma per andarsi a divertire. Il bimbo, impaurito, temendo chissà quali conseguenze, accettò la proposta e da quel giorno tutte le domeniche consegnò ai suoi tre compagni di giuoco una moneta da cinquanta lire che riceveva dalla mamma molto povera e ammalata.

Dalla seconda domenica del mese di agosto in poi — sempre secondo la denuncia — i tre piccoli ricattatori pretesero dal Franchi non più 50 ma 70 lire ogni giorno festivo. Il Franchi promise e mantenne. Durante questo periodo il ragazzo mangiava pochissimo e non studiava più come una volta ricevendo naturalmente i rimproveri del padre e del maestro.

Domenica 12 gennaio, i tre ragazzi chiesero al Franchi cento lire perchè uno di essi non aveva i soldi per andare al cinema. Il Franchi si rifiutò e i tre prima lo avrebbero picchiato e poi lo avrebbero intimorito con uno scacciacani. Il bimbo, dominato dalla paura, cedette ancora, pagò le cento lire, non disse nulla alla mamma: ma nel corso della notte si ammalò. La temperatura raggiunse ben presto i 40 gradi e li superò.

Nel delirio il fanciullo cominciò a fare qualche rivelazione. La mamma chiamò un medico il quale a stento riuscì a farsi raccontare dal bambino ogni cosa. Il piccolo Franchi aveva avuto sempre paura durante questi mesi e anche negli ultimi giorni della settimana scorsa singhiozzava ma non parlava.

Il sanitario, dopo una visita molto accurata, ha presentato nel pomeriggio di ieri ai carabinieri di Saronno un lungo rapporto in cui si parla di maltrattamenti, di minacce, di percosse e definisce il piccolo Franchi una vittima della paura in quanto è stato anche provato che egli al lunedì non andava a scuola perchè la domenica veniva minacciato e picchiato dai compagni che volevano di più delle cinquanta lire che riusciva ad avere dalla mamma.

i. m.

Agitata assemblea a Milano della cooperativa dei tranvieri

Passivo di quasi 100 milioni?

Milano, 20 gennaio.

Tra due settimane, i soci della «Cooperativa di consumo dell'Azienda Tranvie Milanesi (A.T.M.), la cui liquidazione coatta è stata stabilita ieri nel corso dell'assemblea straordinaria, si riuniranno nuovamente nella sala del Cral aziendale di piazza Medaglie d'oro, per dare eventuale mandato al nuovo consiglio di amministrazione di perseguire penalmente coloro che, dopo le opportune indagini, saranno considerati responsabili del crack.

La situazione non è ancora molto chiara, e ieri i soci hanno impedito, con fischi e urla, agli amministratori decaduti dalla loro carica, di difendersi e dare spiegazioni sulle presunte irregolarità. Fino ad oggi non sono state presentate denuncie, poichè il presidente della Federazione di Milano della Cooperative, signor Vittorio Cova, è in attesa dell'esito dell'inchiesta che verrà portata a termine da un commissario governativo delegato alla liquidazione.

Gli ex amministratori — Umberto Caccioli, Giacomo Franzini e Giovanni Favari — cui viene fatto risalire la responsabilità del «crack», hanno consultato i loro legali. «Durante l'assemblea di ieri — essi dicono — non ci è stato possibile prendere la parola e giustificare il nostro operato: in un clima così rovente l'unica persona adatta è un legale».

Ieri mattina, infatti, nel teatro, del Cral di piazza Medaglie d'oro, subito dopo la lettura della relazione dell'attuale presidente, Ludovico Castelnuovo, e la relazione dei sindaci, i numerosi soci, convocati sin da giovedì sera, erano venuti a conoscenza, dalla viva voce dei consiglieri Fausto Castellani, che il totale del passivo si poteva aggirare sui cento milioni: precisamente a 82 milioni.

La «Cooperativa di consumo» dei tranvieri milanesi sorta nell'immediato dopoguerra, funzionava come tanti altri organismi del genere: possedeva negozi propri, acquistava merci varie — dai generi alimentari all'abbigliamento e di recente anche mobili — e godeva di una vasta clientela. Il deficit venne scoperto solo dai nuovi amministratori entrati in carica nel maggio scorso. Non è detto però che nel corso della nuova revisione l'ammanco risulti di molto inferiore.

La situazione — come abbiamo detto — è poco chiara e già molte accuse formulate pubblicamente ieri mattina oggi si sono dimostrate azzardate. L'autorità farà luce sulla vicenda.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA TRASPORTI VERONA

Assunzione di un ingegnere caposervizio

Coloro che aspirano ad essere chiamati a tale posto e si trovano nelle condizioni sottoelencate:
— cittadino italiano;
— di età superiore ad anni 27 ed inferiore ad anni 35 salvi eventuali benefici di legge;
— laureato in ingegneria — sezione trasporti o industriale meccanica o elettrotecnica;
— con due anni di servizio alle dipendenze di aziende esercenti trasporti di persona o di industria affini;
— liberi da obblighi militari;
— di costituzione fisica sana, robusta ed esente da imperfezioni,

devono far pervenire la relativa domanda corredata dal completo «curriculum vitae» all'Azienda, via F. Torbido, n. 1, Verona, entro il 15 febbraio 1958.

Lo stato giuridico ed economico del caposervizio — inquadrato al grado 2° — classe E 2 — delle tabelle nazionali all. B. approvate con legge 6 agosto 1954 n. 558, sono disciplinati dal R.D. 15 ottobre 1925 n. 2578 e relativi regolamenti generale e speciale, dal R.D. 8 gennaio 1931 n. 148 e relativi allegati e dagli accordi nazionali per i dipendenti delle aziende municipalizzate di trasporto.

TELEFONO

Nuove robuste belle e pratiche coperture per i nuovi elenchi 1958 attualmente in distribuzione.
VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

Triplicate il rendimento del RASOIO ELETTRICO!

Volete conoscere la gioia di una rasatura elettrica più piacevole, più sicura, più rapida? «Preparatevi» il volto con Lectric Shave, la lozione pre-barba che:
1. Dissolve istantaneamente la traspirazione.
2. Fa scivolare il rasoio sul volto con sorprendente rapidità.
3. Vi dona un perfetto confrotto alla prima passata, e tonifica la pelle.

Flacone da L. 400 - 750 - 1.000 - 2.000
LECTRIC SHAVE WILLIAMS

REGISTRI

Registratori, cartelle, schede, schedari, indicatori ecc. Tutto è pronto per il 1958.
VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

KELLY s.p.a. MILANO

AGENDE

Agendine, calendari, blocchi, ecc. Tipi speciali molto adatti per réclame.
VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

VENDESI TERRENO INDUSTRIALE COMMERCIALE nel centro di Bologna

mq. 10.000 raccordo ferroviario, adiacente stazione principale, a 1000 metri dalla piazza centrale, adattissimo azienda carburanti, automobilistica, pneumatici. Unico lotto in Bologna avente tali requisiti. Trattative Studio ing. BACCHI - Via S. Stefano 25 BOLOGNA.

Il raduno a Cagliari dei fanti di Sardegna

Roma, 20 gennaio.

Il 26 gennaio prossimo avrà luogo a Cagliari il raduno dei fanti di Sardegna per commemorare il 40° anniversario della battaglia dei Tre Monti, prima vittoriosa riscossa dopo Caporetto. Terrà il discorso commemorativo il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Liuzzi. Saranno presenti le sezioni continentali dell'Associazione nazionale del fante con molte centinaia di bandiere. Nei due giorni precedenti — 24 e 25 gennaio — avrà luogo, presieduto dal sen. Rossini, il congresso biennale del sodalizio. Il ministero ha concesso la riduzione del 50 per cento a tutti gli iscritti alle varie categorie e del 40 per cento ai familiari sia per i viaggi terrestri che per i marittimi.

DIFFIDA

Garnero Pietro rilevatario della panetteria con forno in Torino — corso Svizzera n. 42 — diffida gli eventuali creditori dei cedenti coniugi Cavaliere Ettore e Bonzano Giuseppina a presentare i loro titoli o ragioni di credito al ragioniere Rinaldo Michela, via Garibaldi 21, Torino, entro il termine perentorio del 5 febbraio 1958.

BAROCCO

camere letto con armadi fino a tre metri, sale pranzo meravigliose, a prezzi minimi, da
TREVES MOBILI
Oltre 100 camere in esposizione
VIA MONTE DI PIETA' 28

ULTIME NOTIZIE

Collaborazione fra Italia, Germania occidentale e Francia

Il ministro Taviani a Bonn per il "pool,, degli armamenti

Allo studio una produzione comune, nel quadro difensivo - Missili a breve gittata - Oggi la risposta di Adenauer a Bulganin

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 20 gennaio.

I progetti per la collaborazione nel campo degli armamenti saranno discussi domani a Bonn dal ministro per la Difesa italiano Taviani con i suoi colleghi francese e tedesco. Taviani, Chaban-Delmas e Strauss avranno un primo colloquio nella mattinata al Ministero per la Difesa, quindi, dopo una colazione cui parteciperanno anche gli ambasciatori dei tre Paesi, si recheranno da Von Brentano per una visita di cortesia.

Secondo notizie non ancora ufficialmente confermate, i tre ministri dovrebbero essere ricevuti anche dal cancelliere Adenauer. I colloqui verranno ripresi nel pomeriggio e conclusi in serata. Taviani lascerà Bonn domani stessa.

Sui piani per la collaborazione tecnica fra i tre Paesi, che potrebbe venire estesa anche ad altre Nazioni della NATO, non si sono avute finora informazioni ufficiali. Si può dire però che essa mira soprattutto alla razionalizzazione della produzione di moderne armi quali, per esempio, i missili con limitato raggio d'azione. Razzi per impiego tattico frutto della collaborazione franco-tedesca, sono stati già sperimentati in Algeria. Si tratta, quindi, di studiare la possibilità di sperimentare e produrre armamenti moderni secondo criteri economici e unitari più rispondenti alle esigenze della comune difesa. Ognuno dei tre Paesi metterà a disposizione di questo epoche esperienze, mezzi finanziari e tecnici, specialisti, secondo una ripartizione razionale dei compiti. Non si pensa, però, almeno per il momento a impiantare fabbriche in comune.

Domani con ogni probabilità verrà resa nota la risposta del cancelliere Adenauer al messaggio di Bulganin dello scorso dicembre. La replica tedesca comprende dieci pagine e tocca anche alcune questioni contenute nel secondo messaggio del Primo ministro russo. Il documento, che è stato già trasmesso per telegramma all'Ambasciata tedesca a Mosca, verrà consegnato domani mattina al ministro degli Esteri Gromyko.

La risposta di Adenauer dovrebbe contenere un rifiuto alla proposta di Bulganin per una zona europea sgombra da armi atomiche, nonché precise condizioni per la conferenza internazionale proposta dai russi, e cioè numero limitato di partecipanti e accurata preparazione diplomatica. Tema centrale della risposta dovrebbe essere la riunificazione della Germania che il Cremlino vorrebbe sostituire con una confederazione di stati tedeschi.

La proposta è stata più volte respinta dal governo di Bonn, e anche oggi il ministro von Brentano l'ha definita inaccettabile. Sono anni ormai che Bonn e Mosca vanno ripetendo le loro contrastanti tesi sull'unità della Germania ed un avvicinamento sembra per ora da escludersi.

Tuttavia il governo di Bonn ha ripreso a studiare la possibilità di aggirare qualche ostacolo, di ricercare altre vie. Ne fanno fede le affermazioni dello stesso ministro degli Esteri che ha definito insufficienta la politica tedesca verso l'Est. L'insufficienza della politica di Bonn verso i Paesi orientali è data dal fatto, ha spiegato von Brentano, che «ad Est della Germania vi sono altri popoli con i quali noi non abbiamo ancora avviato ufficialmente un dialogo». Il momento per una ripresa del dialogo sembra propizio perché «nel blocco sovietico stanno avvenendo dei mutamenti, anche se in quel Paese si creda pur sempre alla rivoluzione mondiale, alla vittoria del comunismo».

Per ora gli obiettivi della politica tedesca verso l'Est appaiono vaghi, almeno dalle dichiarazioni di von Brentano. Si tratta, ha continuato il ministro, di «discutere con gli Stati orientali interessi e difficoltà senza porre sul tappeto l'appartenenza o meno al Patto di Varsavia e all'Alleanza atlantica». E poiché tutto questo discorso si riferisce in primo luogo alla Polonia, von Brentano ha avvertito la necessità di precisare che il miglioramento delle relazioni con l'Est «non dovrà comportare rinunce ad aspirazioni che dovranno invece essere discusse alla firma del trattato di pace»: è una chiara allusione ai territori dell'Oder-Neisse. La Germania può soltanto impegnarsi «a non tentare di modificare con la forza i confini dell'Est».

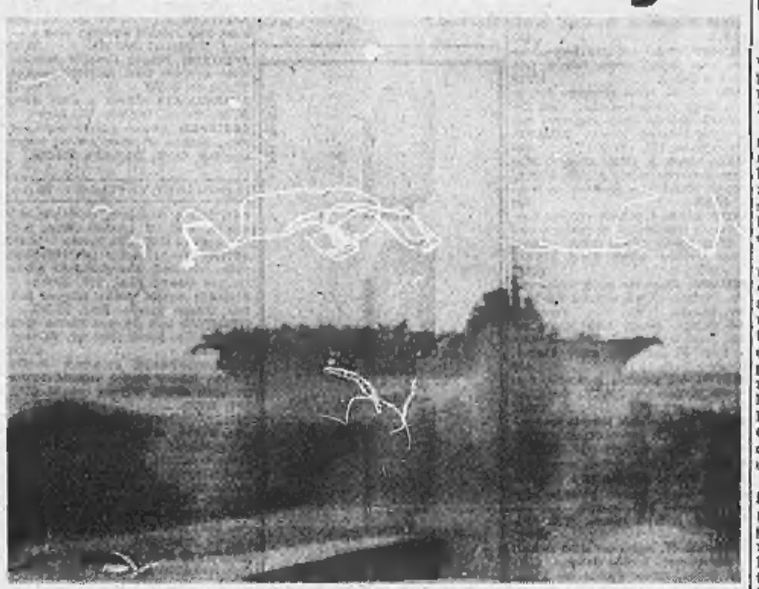
Massimo Conti

Basi americane per missili in Estremo Oriente

Washington, 20 gennaio.

Il segretario per la difesa Neil Mac Elroy ha comunicato al Congresso che il suo Dipartimento sta esaminando il caso di creare basi per missili a raggi di azione intermedio nell'Estremo Oriente.

Il fortunale sulle coste liguri



La gigantesca portaerei statunitense «Roosevelt» di 50 mila tonnellate, nel porto di Genova, flagellato dalla mareggiata. Con la sua mole riesce a mantenere l'ancoraggio (Tel.)

VIBRATA PROTESTA DI BELGRADO A PARIGI

La Francia sequestra un carico d'armi su una nave jugoslava diretta al Marocco

Secondo il governo di Tito il materiale bellico non era destinato ai ribelli algerini ma allo Yemen - Oggi l'Assemblea francese discute "l'incidente,, - Migliorati i rapporti con Bourghiba

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 20 gennaio.

Le relazioni fra la Francia e la Tunisia sono state tratte stasera da un consiglio interministeriale, che ha approvato le dichiarazioni che Félix Gaillard farà domani nel grande dibattito di politica estera in cui l'Assemblea Nazionale discuterà dodici interpellanze. L'incidente franco-tunisino sembra in via di liquidazione dopo le affermazioni molto moderate che il presidente Burghiba fece sabato scorso a Tunisi e soprattutto perché pare ormai accertato che i quattro soldati francesi fatti prigionieri dai ribelli algerini non furono mai portati in Tunisia, ma si trovano ancora in territorio algerino.

Un nuovo incidente è sopravvenuto però a complicare il problema dell'Africa Settentrionale, e questa volta la tensione è fra Parigi e Belgrado. Un carico di armi è stato infatti catturato dalle autorità francesi al largo di Orano sulla nave jugoslava Slovenija. La Francia afferma che la cattura è avvenuta nelle acque territoriali francesi e che le armi, fornite dalla Cecoslovacchia, erano destinate ai ribelli algerini.

La Jugoslavia, invece, sostiene che la cattura è avvenuta in alto mare e che il carico era destinato ad una ditta marocchina, fornitrice dello Yemen. Secondo questa tesi, la cattura sarebbe dunque illegale e violerebbe la libertà dei mari sancita dal diritto internazionale. Presentando la protesta del suo governo a Christian Pineau, l'ambasciatore jugoslavo ha chiesto perciò stasera l'immediata restituzione del carico.

Nel caso dei quattro prigionieri, come in quello della Slovenija, qualcuno afferma che il governo francese si è lasciato prendere la mano dalle correnti più nazionaliste che fanno parte della sua maggioranza parlamentare.

Sembra infatti che la decisione di sequestrare il carico della nave jugoslava sia stata presa ad Algeri, dove il punto di vista nazionalistico prevale attraverso l'azione di Robert Lacoste, prima ancora che a Parigi il ministero degli Esteri fosse stato consultato.

I due incidenti verranno probabilmente risolti senza conseguenze troppo gravi sul piano internazionale; sull'ordine interno però il prestigio del governo non potrà fare a meno di soffrirne, perché queste iniziative, prese apparentemente con una certa avventatezza, dimostrano che gli organi responsabili non ricorrono sempre a sottrarsi alle pressioni di particolari correnti politiche. La discussione parlamentare di politica estera che avrà luogo domani si annuncia perciò piuttosto movimentata.

Una mozione, adottata alla unanimità dal comitato nazionale della democrazia cristiana, può essere presa come indicazione di quello che ne sarà il tono. Vi si afferma principalmente che, nei riguardi della Tunisia, e la Francia non deve lasciarsi cogliere nel dilemma: riconquista o passività».

I dirigenti democristiani chiedono la ripresa delle trattative e una iniziativa tendente a organizzare una sorveglianza permanente delle frontiere da parte di una forza mista franco-tunisina. «Questa formula — conclude la mozione — che esclude ogni internazionalizzazione diretta o indiretta del problema algerino, faciliterebbe la conclusione di un accordo di difesa comune, il cui principio è stato già adottato dalle due parti».

L'iniziativa democristiana, che esclude nettamente i propositi di riconquista della Tunisia, affermati dai colonialisti che costituiscono l'ala destra dell'attuale maggioranza ministeriale, è senza dubbio un elemento di chiarificazione molto importante nella discussione parlamentare che avrà inizio domani. «Il contributo dei democristiani — commenta stasera Le Monde — come quello dei socialisti e di certi radicali, deve permettere al governo di fare fronte all'offensiva che si prepara a destra e all'estrema destra».

a. v.

Il mercantile jugoslavo è arrivato a Casablanca

Rabat, 20 gennaio.

Una fonte ufficiale marocchina ha dichiarato oggi che le 150 tonnellate di armi sequestrate al mercantile jugoslavo *Slovenija* da parte delle autorità francesi erano effettivamente dirette allo Yemen.

La *Slovenija* è giunta stamane a Casablanca, ma il carico posto sotto sequestro è rimasto ad Orano, in Algeria. Il comandante della nave, Uasilic, ha lamentato che le navi da guerra francesi abbiano bloccato la *Slovenija* in alto mare smentendo le assicurazioni delle autorità francesi secondo cui il «fermo» è avvenuto nelle acque territoriali algerine.

La delegazione italiana alla conferenza di Bruxelles

Roma, 20 gennaio.

Il vice presidente del Consiglio e ministro degli Esteri on. Pella partirà il 25 e il 26 p. v. a Bruxelles alla riunione dei ministri incaricati di predisporre i primi provvedimenti per l'entrata in funzione del Mercato Europeo. La delegazione italiana presieduta dall'on. Pella sarà formata dal direttore generale degli Affari Economici e del Ministero degli Esteri, ambasciatore Cattani, dal capo del servizio stampa ministro Cavalletti, dai consiglieri Ducci e Bobba e da altri esperti. Interverranno ai lavori anche il ministro dell'Industria Gava e il ministro del Commercio estero prof. Carli.

Alla riunione che si aprirà con una cerimonia particolarmente solenne parteciperanno i membri delle commissioni per il Mercato Comune e l'Euratom ed i membri dell'alta autorità della ceca. Dopo la cerimonia d'apertura il presidente del comitato interinale per il MEC, il belga Barone Snoy, farà una dettagliata relazione sul lavoro svolto per l'attuazione dei trattati dal giorno in cui questi furono firmati a Roma fino a oggi.

Uno degli argomenti principali di cui i ministri dovranno occuparsi è l'istituzione del Consiglio economico e sociale, organo consultivo di 101 membri, incaricato di fornire al Consiglio ed alle due commissioni europee pareri e suggerimenti su numerosi argomenti per la maggior parte riportò la bottiglia chiedendo di essere perdonata.

L'incidente pareva chiuso quando un giorno una suora, colta da lieve malessere, decise di aprire la bottiglia di marsala per rinfrancarsi; appena l'ebbe stappata venne assalita da un odore sgradevole quanto inequivocabile: odeva di ammoniaca. Il liquido era esaminato con attenzione e si stabiliva che effettivamente dentro il marsala era stata introdotta una forte quantità del composto chimico. Si trattava evidentemente di un tentativo di avvelenamento e perciò il fatto era denunciato ai carabinieri.

Brevi le indagini che, in base agli indizi, si concludevano con l'arresto e la denuncia della Jeantet per furto e tentato omicidio. Al processo di domani la donna sarà difesa dall'avv. Canino di Aosta.

Trentadue ore il volo da Roma a Tokio

Roma, 20 gennaio.

La durata del volo da Roma a Tokio è stata ridotta di undici ore dai nuovi apparecchi delle linee scandinave, che impiegano adesso soltanto trentadue ore per congiungere l'Italia al Giappone. La nuova linea si allaccerà a Tokio con quella che, partendo dal Giappone, ritorna in Europa sorvolando il Polo Nord. Hanno inaugurato la nuova linea, partecipando al volo inaugurale partito oggi da Roma, il direttore generale dell'aviazione civile, gen. Abbriata, e gli ambasciatori a Roma della Svezia, della Danimarca, del Giappone e delle Filippine.

E' accusata d'avere tentato di avvelenare le suore d'un ospizio

Il processo stamane ad Aosta - Trovato dell'ammoniaca in una bottiglia di marsala

Aosta, 20 gennaio.

Comparirà domattina davanti al giudici di Assise una donna di Cogne: Regina Candida Jeantet di 47 anni, sulla quale grava una terribile accusa. Secondo il capo d'imputazione, essa avrebbe tentato di avvelenare le suore di un ospizio presso il quale era capita, versando un forte quantitativo di ammoniaca in una bottiglia di marsala.

I fatti risalgono al marzo dello scorso anno. In quel periodo nell'ospizio di Cogne si ebbero a lamentare diversi furterelli ed un giorno scomparve tra l'altro dalla dispensa una bottiglia di marsala. I sospetti delle suore si appuntarono sulla Jeantet la quale non disdegnava le bevande alcooliche ed ogni sera, dopo aver consumata la cena, era autorizzata a recarsi a dormire nella sua abitazione di Cogne. La donna fu interpellata un po' bruscamente dalla madre superiora: non solo ammise il furto, ma il giorno do-

Lastre di cemento sui binari presso un passaggio a livello

Vercelli, 20 gennaio.

La pronta frenata del conduttore dell'automotrice AT-6 in servizio fra Novara e Biella ha evitato oggi, verso le 14,30 una sciagura ferroviaria. Mentre l'automotrice proveniente da Novara transitava nei pressi del passaggio a livello posto sulla strada comunale Ghislarengo-Rovasenda, il guidatore s'accorgeva che sul binario si trovava un ostacolo.

Grosse navi in pericolo anche nel porto di Livorno

Livorno, 20 gennaio.

Cinque rimorchiatori sono stati costretti ad imbrigliare stanotte nel porto di Livorno una nave statunitense, la «Francis Mc Graw», carica di esplosivi, i cui ormeggi sono seriamente minacciati dalle violente raffiche di libeccio che hanno investito la città. In prossimità della «Francis Mc Graw» si trova alla fonda, alla diga curvilinea, a non più di 200 metri di distanza, una petroliera di bandiera italiana, l'*Aurora*, che rischia appunto di essere investita.

I rimorchiatori con tutta quanta le macchine in azione hanno imbrigliato la nave americana con grossi cavi, non essendo possibile rimuovere la petroliera, che è sotto riparazione. Al momento in cui telefoniamo, l'osservatorio dell'Accademia navale informa che la forza del vento, che finora ha raggiunto gli 80 chilometri orari, è in aumento.

Incidente all'Opera di Roma tra Boris Christoff e Corelli

Roma, 20 gennaio.

Un nuovo incidente, questa volta per fortuna durante le prove, è avvenuto sul palcoscenico del Teatro dell'Opera di Roma.

Protagonisti dell'episodio, che non mancherà di suscitare scalpore, sono stati il celebre basso Boris Christoff e il tenore Franco Corelli i quali si sono azzuffati aspramente rimbeccati per ragioni di rivalità artistica.

Sulla scena dell'Opera si stava procedendo alle prove del «Don Carlos» di Verdi quando ad un certo punto si è accesa una polemica che ha minacciato di trascendere anche a vie di fatto se non fosse mancato il pronto intervento di alcuni cronisti. Causa del litigio è stata la posizione predominante sulla scena in quanto si pensa che Christoff è parso che il Corelli dal posto in cui si trovava gli oscurasse la visuale.

Secondo alcune testimonianze il Christoff fermava la prova gridando all'indirizzo del collega: «Levati di lì». Ma il tenore per tutta risposta ha fatto l'atto di scagliarsi sul suo interlocutore; veniva però prontamente fermato dai presenti.

«O canto io o canta lui» ha proseguito il Cristoff allontanandosi dalla scena.

Non è dato ancora sapere se il pronto intervento del direttore del teatro sia valso a far recedere il cantante dal suo proposito.

Domani i cinema di Roma chiusi per protesta al fisco

Roma, 20 gennaio.

Mercoledì 22 gennaio i cinema di Roma e del Lazio resteranno chiusi in segno di protesta per gli eccessivi oneri fiscali imposti sugli spettacoli cinematografici.

L'annuncio della sospensione degli spettacoli è stato dato con un manifesto affisso questa sera in alcune sale cinematografiche romane. Il manifesto è del seguente tenore: «Al fine di realizzare indispensabili economie di gestione, oggi, mercoledì 22, gli spettacoli sono sospesi».

I manifesti saranno esposti mercoledì mattina all'esterno dei cinema. La manifestazione — analoga a quella effettuata la scorsa estate a Napoli e provincia — è stata decisa dagli esercenti cinematografici di Roma e del Lazio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Trentadue ore il volo da Roma a Tokio

Roma, 20 gennaio.

La durata del volo da Roma a Tokio è stata ridotta di undici ore dai nuovi apparecchi delle linee scandinave, che impiegano adesso soltanto trentadue ore per congiungere l'Italia al Giappone. La nuova linea si allaccerà a Tokio con quella che, partendo dal Giappone, ritorna in Europa sorvolando il Polo Nord. Hanno inaugurato la nuova linea, partecipando al volo inaugurale partito oggi da Roma, il direttore generale dell'aviazione civile, gen. Abbriata, e gli ambasciatori a Roma della Svezia, della Danimarca, del Giappone e delle Filippine.

La sentenza del Tribunale marittimo di Lubecca

L'imperizia del comandante causò la sciagura del "Pamir,,

Il veliero era in buono stato, ma aveva per zavorra un carico di grano anziché d'acqua; inoltre tentò di attraversare il tifone a vele spiegate

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 20 gennaio.

Le cause dell'affondamento del veliero tedesco *Pamir*, scomparso nell'Atlantico con ottanta uomini il 21 settembre scorso, sono state messe definitivamente in luce dal Tribunale di Lubecca. Dopo una minuziosa inchiesta tecnica, si è potuto stabilire che la tragedia fu provocata dall'imperizia del capitano Diebitsch, dall'instabilità della nave dovuta al carico di grano e, infine, «da una catena di avverse circostanze».

L'uragano che investì il *Pamir* fu senza dubbio molto forte, ma un veliero del genere in normali condizioni di navigabilità avrebbe dovuto resistere. Il vento, infatti, non raggiunse le massime velocità. Il *Pamir* si piegò su un fianco perché, fra le altre cause, aveva dodici vele spiegate e perché il carico di grano sciolto, spostatosi durante il viaggio, ne aveva compromesso l'equilibrio. La fatta tenuta dal *Pamir* all'avvicinarsi dell'uragano non era errata, secondo le buone regole della navigazione, ma sbagliate furono le manovre e la posizione delle vele. Probabilmente il capitano non aveva fatto ammainare le vele perché si ripromettava di attraversare l'uragano dalla «parte meno pericolosa».

Ottime sono risultate le condizioni del *Pamir* in genere, come del resto anche gli impianti radio; ma gli uomini dell'equipaggio erano troppo pochi, insufficienti per le manovre rapide.

Il capitano Diebitsch non si intendeva molto di principi di stabilità delle navi — ché altrimenti non avrebbe fatto riempire le stive del *Pamir* con grano anziché con acqua —, ed anche il primo ufficiale «disponeva di limitate conoscenze nautiche».

Le operazioni di soccorso, invece, furono condotte ottimamente e «a quelli che vi parteciparono va il ringraziamento e la riconoscenza della marina tedesca», si legge ancora nella sentenza del tribunale di Lubecca.

Il tribunale però fa notare che sarebbe opportuno per il futuro abolire le imbarcazioni di salvataggio di legno, sostituendole con più moderni battelli di materia plastica elastica, dipinti con vivaci colori, in modo che possano essere avvistati con maggiore facilità dalle navi e dagli aerei di soccorso. Anche l'attrezzatura dei battelli deve essere migliorata: a bordo dovranno esservi, fra l'altro, radiotrasmittenti automatiche, razzi e mezzi di segnalazione più resistenti all'acqua. Molte di meno sarebbero state le vittime del *Pamir* se le scialuppe non fossero state strappate dal vento, se la loro attrezzatura non avesse subito danni. Gli ufficiali dei velieri dovranno essere scelti d'ora innanzi con maggiore cura, il trattamento imbarcato soltanto ai ancelli e non sciolto, per evitare, come si è detto, che ai posti durante la navigazione, i comandanti e gli ufficiali dovranno essere meglio istruiti sui principi e le condizioni di stabilità delle navi.

Queste raccomandazioni del tribunale marittimo di Lubecca potrebbero valere anche per altri Paesi che dispongono di velieri-scuola. In Germania la navigazione a vela subirà ora una radicale revisione e non è da escludersi neanche che i velieri-scuola vengano messi al bando. Può darsi anche, tuttavia, che in futuro i cadetti verranno istruiti su velieri di più modeste proporzioni che però affronteranno soltanto i mari dell'Europa, e non più gli oceani.

m. c.

Un passo di Nenni in favore di Gilas?

Roma, 20 gennaio.

Negli ambienti del P.S.I. circola da qualche tempo la voce, ripresa questa sera da una agenzia di stampa di sinistra, di un prossimo intervento di Nenni presso il governo jugoslavo per indurlo ad un gesto di clemenza nei confronti di Milovan Gilas. Il noto esponente «ribelle» del regime comunista jugoslavo è stato condannato a vari anni di carcere per la sua critica al sistema totalitario e per la pubblicazione del volume «La nuova classe» con il quale ha annunciato la sua adesione agli ideali del socialismo democratico.

Gli amici italiani di Gilas sperano che un intervento di Nenni, il quale gode di grande prestigio in Jugoslavia, possa indurre il maresciallo Tito a mitigare il verdetto di condanna. Se l'iniziativa dei socialisti italiani verrà attuata, una delle considerazioni che verranno formulate per convincere i titoisti sarà la cattiva impressione che l'incarcerazione di Milovan Gilas, reo di un delitto di opinione, ha prodotto negli ambienti della sinistra occidentale.

Giovane aviatore britannico trovato impiccato a Cipro

Nicosia, 20 gennaio.

Un aviatore della R.A.F. è stato trovato impiccato oggi pomeriggio nella sua tenda al campo di Ayos Nicolaos, presso Famagosta. Un portavoce della R.A.F. ha dichiarato che si sta conducendo un'inchiesta in merito alla morte dell'aviatore il cui nome non è stato ancora reso noto.

Uccide il suocero e spara alla moglie che per salvarsi si getta dal balcone

La furia d'un ubriaco a Napoli - Ha sfondato la porta della camera dove la coppia s'era rifugiata con i genitori ed ha esploso due colpi di fucile - La donna nella caduta s'è fratturato entrambe le gambe

Napoli, 20 gennaio.

A Capralbanca, frazione del comune di Somma Vesuviana, un contadino di 50 anni, Salvatore Mosca, ha ucciso con due colpi di fucile il suocero Giuseppe Mosca di 76 anni e ha tentato di sopprimere la suocera, Maddalena Perrillo, e la moglie Angelina.

Salvatore Mosca, noto nelle campagne vesuviane per i suoi precedenti giudiziari, documentati sul certificato penale da una quindicina di condanne per reati vari, molti anni fa, invaghitosi della fanciulla che poi diventò sua moglie, la rapì. Il matrimonio fu quindi l'unica riparazione possibile. Nonostante avesse avuto ben otto figli, egli continuò nella sua condotta violenta e illegale, che lo costrinse a trascorrere in carcere molti anni. Il motivo principale del suo rancore contro il suocero era causato dal non avergli questi dato un piccolo fondo promessogli come dote della moglie.

Ieri in uno dei suoi soliti, pericolosi accessi d'ira, il Mosca prese a percuotere la moglie, che di corsa si rifugiò in casa dei genitori. Ma il marito che aveva copiosamente bevuto e appariva quindi in stato di ubriachezza, armatosi di una doppietta la rincorse. Se non che trovò l'uscio sbarrato. Allora con un'accetta lo sfondò. Poiché la porta s'apriva sulla camera da letto dove stavano terrorizzati i genitori dell'Angelina con la figliola, il forsennato prese l'arma, l'appoggiò nello squarcio e dopo aver preso di mira il suocero sparò. La moglie di Giuseppe Mosca, che già quattordici anni fa era stata aggredita e fu-sciata dal genero, rimanendo gravemente ferita, si nascose sotto il letto.

Visto cadere il suocero, lo sparatore, tenendo sempre l'arma puntata, esplose un secondo colpo che lo freddava, quindi caricava nuovamente la doppietta per fare una strage, ma d'un balzo la moglie Angelina, salita al piano superiore, apriva il balcone lanciandosi giù, nel tentativo di allontanarsi per la campagna. Nella caduta si spezzava entrambe le gambe e rimaneva a terra. Intanto il marito, temendo che le esplosioni richiamassero gente, si dava alla fuga. Angelina Mosca è stata ricoverata in una clinica di Ottaviano per varie fratture e grave choc. Il Mosca è ancora latitante.

La morte d'un generale in un incidente a Roma

Roma, 20 gennaio.

Il generale di Brigata Romolo Quercia, appartenente al Comando del V Corpo d'Armata, è deceduto vittima di un incidente stradale, avvenuto nella tarda serata all'ottavo chilometro della via Aurelia. L'auto dell'alto ufficiale, una «Lancia Appia» targata Padova 58060 diretta a Roma e da lui condotta, è slittata e causa del fondo stradale bagnato andando a cozzare contro un albero e fracassandosi. Il generale Quercia, rimasto gravemente ferito, è spirato mentre veniva trasportato all'ospedale

---

È mancato all'affetto dei suoi cari

Cav. Rocco Formini

Ne danno il doloroso annuncio:
la moglie **Carla Fantini** con i figli **Mimma** e **Giorgio**;
il fratello ing. **Nicola** con la moglie **Liana Fantini**;
la cognata **Pasqualina** ved. **Formini** con i figli **Lina, Piero, Ida, Laura, Anna, Franco** e **Osvaldo**;
la suocera **Cristina Christillin** ved. **Fantini**;
la cognata **Luisa** con il marito prof. **Angelo Allodi** e figli **Beppe, Titti** con il marito dott. **Carlo Saviera, Giuliana**;
nil, cugini e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo stamane 21 c. m., alle ore 10,30, partendo da via Arcivescovado 2.

Non fiori, ma elemosine per i poveri della parrocchia di S. Carlo.

Le famiglie **Fantini, Sartoris, Banche** piangono la scomparsa del caro cugino

Rocco

Maria e **Gustavo Christillin**, con i figli, si uniscono al dolore della famiglia.

Celsa e **Pier Paolo Roviera** partecipano al dolore delle famiglie Formini, Allodi e Fantini per la scomparsa del caro

Rocco

L'Ainic, gli **Assistenti**, i **Medici**, le **Suore** e gli **infermieri** della **Divisione Medica «B»** dell'**Ospedale San Giovanni Battista (Molinette)** prendono vivo parte al dolore del loro Primario prof. Allodi e consorte per l'immatura perdita del Cognato.

Ricordano il caro amico:
Margherita e **Felice Serrano**
Nora e **Mario Bianchi**
Attilio ed **Adele Ubertalli**
Lina ed **Ida Scazzolo**
Carla e **Fausto Fenati.**

Le Compagne delle **3ª Internazionale B** unitamente **Baby St.** Bertì partecipano al profondo dolore di Memmo per la perdita del suo adorato papà

Cav. Rocco Formini

Carpignano, **Omodeo-Vanone, Manini, geom. Ardenzi** e **rag. Rocca**, prendono parte al dolore della famiglie Formini, per l'immatura dipartita del

Cav. Rocco Formini

La famiglia **Eugenio Reddo** ed il geom. **Garigile** si associano associati al dolore dell'ing. Formini per la scomparsa del fratello

Cav. Rocco Formini

Dopo una vita cristianamente vissuta è mancata all'affetto dei suoi cari

Maddalena Mondino ved. Isabella

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Anna Dalbo** e figlie **Franca** e **Mariuccia, Paola** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr. alle ore 9 partendo da piazza Bernini 22.

Per espresso desiderio della Defunta si prega di non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Anita Mondino in **Giacobone** e famiglia partecipa con dolore la morte della adorata Zia.

Prendono vive parte al dolore della prof. Paola Isabella per la morte della madre

Maddalena Mondino ved. Isabella

la **Direttrice**, il **Corpo Insegnante** e la **Segreteria** dell'**Istituto Tecnico** e dell'**Avviamento a Santerno di Santorso».**

Il **Consiglio di Amministrazione** dell'**Istituto Tecnico** e **Santerno di Santorso** e **Santerno** prende viva parte al dolore della prof. Paola Isabella - sua valente Insegnante.

La **Direzione** dell'**Istituto Magistrale Lanzoni** prende vivissima parte al dolore della prof.ssa Paola Isabella per la perdita della sua cara mamma

Maddalena Mondino ved. Isabella

La **Presidenza**, il **Consiglio direttivo** ed i **Soci** tutti della **Famiglia Torinese** prendono viva parte al dolore del consigliere Riccardo Isabella per la perdita della mamma

Maddalena Mondino

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Lucia Caraffi vedova Scarrone

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Gina** col marito **Vincenzo Orsini, Franco** con la moglie **Ines Mazza** e la piccola **Luciana**, la nipote **Domenica** ved. **Bracco** e figli, nipoti e parenti tutti.

Si uniscono i coniugi **Mazza** e **Orsini.**

I funerali mercoledì ore 14,30 da corso Orbassano 47 bis.

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Michele Autino

d'anni 59 - Corriere

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: il papà **Giuseppe**, la moglie **Rita Rocca** con la figlia **Piergelo**, il fratello **Secondino** (America), i suoceri, cognati, cognate, zii, nipoti, parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Chivasso martedì 21 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinto, piazza della Repubblica 6.

Un particolare ringraziamento al dott. Domenico Gamba per le assidue e amorevoli cure prestate.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Chivasso, 20 gennaio 1958.

Dopo una vita dedita alla famiglia ed al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Repole

ex-Macellaio

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie **Giuseppina Airola**, il figlio **Beppe** con la moglie **Maria Acerbi**, la figlia **Franca** con il marito **Bruno Reynaud** ed il piccolo **Sergio**, le sorelle, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 22, ore 10, in Barge, partendo dalla chiesa di San Rocco.

Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Bernardino Savio

di anni 53

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Gina Garino** coi figli **Carla** e **Renato**; fratelli, sorelle, cognati, zia **Mosso**, zii **Ferrero**, figlioccì **Sandra Savio** e **Giancarlo Garino**, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi 21 corr. alle ore 14,30 da corso Verona 23.

La presente di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Scorbo in Laquidara

Terziaria Francescana

anni 69

La piangono il marito **Giuseppe**, figlia **Kitty** marito **Antonio Pucinelli**, nipoti **Giovanna, Lucia**, parenti tutti.

Non fiori, ma opere di bene.

Funerali 21 corrente ore 14 partendo via Le Chiuse 83.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente, come visse, ascese al Cielo l'anima buona di

Ernesta Rolle v. Bertoldo

Ne danno il doloroso annuncio: i figli: **Giovanna** col marito **Marcello Chiaida** e figlia; **Tina**, il marito **Elio Festana** e la piccola **Maria**;
Adriana colla moglie **Mariuccia Turigliatto** e figli **Elio** e **Flavio**;
Remo e moglie **Olga Ferganal** e figli **Carla** e **Corrado**;
l'affezionato nipote **Gianenrio** colla fidanzata **Carmen Nessano**;
il fratello **Battista** e la sorella **Margherita** (Argentina) colle rispettive famiglie;
il genero **G. Malagnini**, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino martedì 21 corr. alle ore 16 da via Umberto 14.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 20 gennaio 1958.

Impiegati e **Maestranze** della **Ditta Adriano Bertoldo** di **San Maurizio C.** partecipano al dolore del loro proprietario, per la perdita della cara Mamma.

Operai ed **Impiegati** della **Fonderia Bertoldo & Chiaida** prendono viva parte al dolore dei titolari, per la dipartita della loro Mamma e Suocera.

I fratelli **Gally** e famiglie di Forno Canavese annunciano la dolorosa dipartita della cara zia

Ernesta

I fratelli **Rolle** e famiglie di Forno Canavese profondamente addolorati annunciano il decesso della cara

Ernesta

I fratelli **Tonda** e famiglie partecipano al dolore dell'amico Bertoldo, per la perdita della cara Mamma.

Partecipano al lutto:
la famiglie **Chiaida.**

Il fratello **Battista Rolle** con la moglie e figli **Renato, Francesco, Mariuccia** e famiglie:

I nipoti fratelli **Francesco, Mario, Ugo, Luigi, Giovanna, Maria Obert** e famiglie prendono viva parte al dolore per la perdita della zia

Ernesta Rolle ved. Bertoldo

La cognata **Bertoldo** ed i nipoti **Marcello** partecipano al lutto per la scomparsa della signora

Ernesta Rolle ved. Bertoldo

Munito dei Conforti religiosi è mancato

Giuseppe Bosco

Affranti ne danno il triste annuncio: la moglie **Teresa Foccardi**; la sorella **Emilia Negro** col marito **Ignazio**, il fratello cugino ing. **Francesco** e famiglia, i suoceri **Ilisieri** e **Giulia Foccardi**, i cognati **Letizia** ved. **Foccardi** e **Dante** e **Tilde Foccardi** e nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 21 corr. alle ore 14 partendo da corso Regio 95.

Non fiori ma opere di bene.

Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

Alberto Petrini

A funerali avvenuti, ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli **Luigi** e **Rina** e rispettive famiglie, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

Torino, via Virle 23.

È mancata l'anima buona di

Teresilla Bonasso

Maestra Elementare

La piangono: sorelle, fratello, nipoti, parenti tutti.

I funerali oggi 21 corr. alle ore 14,30 dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).

Non fiori, ma preghiere.

1954 1958

Nel quarto anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Armando Nobili

la moglie ed i figli con immutato dolore lo ricordano a quanti gli vollero bene.

La Messa sarà celebrata il 22 gennaio alle ore 9 nella parrocchia del Sacro Cuore di Maria, in via Oddino Morgari.

Nel decimo dolorosissimo anniversario della scomparsa dell'

Avv. Ettore Vanzetti

Medaglia d'Argento 1915-1918

la figlia **Maristerssa** e la moglie lo ricordano con immutato affetto e dolore.

Suffragi: Villafranca P.te, San Nicola e Mottura, Torino parrocchia S. Annunziata.

21 gennaio 1958.

23-1-1957 23-1-1958

Nel primo anniversario della dipartita di

Cristina Ravarino n. Plazio

I familiari rievocano la sua memoria con immutato rimpianto.

Messa in suffragio sarà celebrata il giorno 23 gennaio alle ore 10 nella chiesa di S. Giuseppe in via Santa Teresa.

23-1-1957 23-1-1958

Prof. Carlo Venafro

Con immutato dolore e sconforto rimpianto, i suoi cari lo ricordano a quanti lo amarono. Santa Messa giovedì 23 gennaio ore 9, parrocchia Gesù Adolescente.

A suffragio della

Contessa Maria Cantier di Cenfengo

nascita, il giorno 25, celebrata Messa ore 8,30 alla Gran Madre, ore 11 chiesa San Giuseppe (via Santa Teresa).

Alla cara memoria di

Roberto Mazza

e di

Geralina Mazza Simonis

verrà celebrata una Messa nella chiesa di S. Carlo mercoledì 22 gennaio, alle ore 10.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del compianto

Sebastiano Agnesone

la vedova con rimpianto infinito e tanta tenerezza lo ricorda a parenti, amici ed a tutti coloro che lo amarono e conobbero.

La S. Messa verrà celebrata mercoledì 22 c. m. alle ore 9 nella chiesa della Gran Madre di Dio.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Marianna Costa-Boria ved. Giacomasso

non immutato affetto i figli la ricordano a parenti ed am

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di questo inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via San Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931. Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica segnata all'annuario, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, inoltre alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunci che contengono una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche sotto per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere casella . . . SPI, Torino » (od altro solo), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il valore della casella in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso della spesa di recapito delle corrispondenze in quantunque luogo, a coloro che non possono esigerne il ritiro diretto all'ufficio della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ai una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ABBIAMO argani betoniere, lavoraglia trici, elevatori, kori servizio, compressori stradali, Edile, Madama Cristina 111. Telefonare 682-842. Rateazioni. 1049

ABBIAMO occasione torni limatrici centrboss, sfrezatrici cuffiche filettatrici. Telefonare 780-241. F0810

ARCHIGGIASIONE torni trapani seghetti presso limatrice mezza pantografi smerigliatrice affilatrice politrice, Tabarelli, Re Umberto 62, Torino. M0136

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, pervenute, rateazioni. « Siffer s. Via Nizza 32, Telef. 683-076. T2305

DEMOLITORE elettrico Pinasca vendesi occasione. Telefonare 775-903. F0842

ELETTRICISTI, impiegarsi! Apprendete negli impianti « Tuboplast » economico, inodato, approvato Aziende Elettriche. Conduttori plastici, Reverbri Maegio, Rosta 7. Telefonare 772-765. 368

LABORATORIO farmaceutico cedesi in vicinanze causa altri contratti acicoppi. Eventualmente contenzione. Scrivere casella 6331, SPI, Torino. B1156

LIQUIDASI torni revolver, frontali, limatrici, lapidelli, trapani a colonna, smerigliatrice varia, ecc. Via Pigafetta 39, tel. 696-505.

LIQUIDAZIONE macchine per il legno nuove ed occasione, prezzi eccezionali. Cisami, Corsi Zegna 39, Milano. 1424

LIQUIDO blocco macchine utensili, utensileria prevalentia bollinatore, pezzi lavoravoli. Visite: martedì, venerdì ore 2-16, sabato pomeriggio, via Don Bosco 8.

MATTONAIA Bongiovanni, forte produzione, vendo causa cessazione. Telefonare 201-928. F1222

MOTORI trifasi motori alternatori diesano gruppi elettrogeni. Laparia, Undone Savigliano 157. 7606

OFFICINA corsa lavoro stampaggio, imbutitura, tranciatura lamiera per presse sino 80 tonnellate, limatrice, saldatura ad arco. Telefon. 584-732. 30923

POMPE a mano, elettriche, motore, accessori. Feti, Torino, Mongineovo 228, telefono 31-591. T2653

PRESTITI mutui cessioni stipendio a privati, Compagnia Finanziaria Italiana, Bellezia 5, telef. 534-065.

RETTANI, garantiti ferro, motelli, acquisto, Ferraro, Quittengo 40, telef. 280-907.

TORNIO Index 36, Becker Bouvia, Scharpa Gildo Meister, Rilke, raffiliche Centerlos Giustina, levatrici, pialletrici, via Denisetti 5. 564

VENDESI macchine per legno usate, meccaniche piallatrice sega. Telef. 274-004.

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ABBIGGIORANDOVI lavori di cuitanei utili ti urgenti meglio eseguiteli. Tel. 777-394.

ALPRA termometria salvapanno! Novità salvaledaggi! Segnalaggi, preventivi gratis. Telef. 31-450. 1438

FABBRICA artigiana mobili liquida macchinario assortimento camera letto, pranzo base, comodi, cucina laccata rustiche, soft-later, polirura, stemmagrami. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 B; Principe Amedeo 30 C. 4726

PRECIPITEVOLMENTE occorrete acquisitore verchiai prestigiosi « Fiorelli » in superstizio, corrosionissimo. San Massimo 42. 76230

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI BILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A Milano affarona panificatia panificatia avviatissima ora posta e rim. annessi forni 2, q.li 3 zeppole più 180 kg. grissini torinesi, cede L. 16.000.000 subito, resto dilazionabili. Telefonare 590-673, Torino. C0292

AD automobilisti commissionario prestiti in giornata, 12 rateazioni. FIDAM S.p.A., Ricordi 9, telef. 532-809. B0620

AFFARE caffè con scelta clientela avviatissima officina autoriparazioni. Telefonare 653-960.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 8, cede avviatissimo negozio pelli conigli centralissimo causa lutti commercio 2.800.000.

ATTIVISSIMA fabbrica mobili brevettati cerca socio apporti 2 milioni per incremento. Telefonare 598-472. B1379

ATTREZZATISSIMA bottiglieria caffè forte lavoro, cedesi causa decesso. Piemonte, Garibaldi 8. 537

AUTORIMESSA nuova aperture, zona signorile, piano unico livello strada, capacità 160 vetture. Ottimo contratto locazione. Cede 5.000.000. Cedesi, XX Settembre 17. 128

AUTORIMESSA ottimo servizio capacità 120 macchine, bene avviata, cedesi. Telefonare 531-252, ore ufficio. 207

AVVIATISSIMA tintoria elettronico dotata macchinari modernissimi cedesi. Telefonare incarioato 290-675. B0765

AVVIATISSIMO negozio radio televisione elettrodomestici macchine cucire, zona industriale, provincia Torino, cedesi. Scrivere casella 6156, SPI, Torino. F1360

AVVIATO laboratorio articoli casalinghi cedesi mili presso. Telefonare 370-530.

BAR zona Nizza 30.000 giornaliere cedesi 5.500.000, pagamento 200.000 mensili. Gagliardi, telef. 538-699. L1547

CAUSA salute cede, permuta, macelleria equina, centralissima tratto direttamente, Telef. 62-849. L1307

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare, vendere azienda? Rivolgetevi fiduciosamente! 14680

CEDESI autorimessa capienza 120 macchine e scooters, impianto. Telef. 883-979.

CEDESI avviata materia centralissima ora alloggio, buone condizioni, causa trasferimento. Scrivere casella 1378, SPI, Torino. 481

CEDESI avviatissima saponeria Ideal liquori. Via dei Castello 105, Mirafiori.

CEDESI cartoleria libreria e giocattoli, posizione commerciale vera occasione. Telefonare 583-817. 368

CEDESI negozio, condizioni tenuti, corso Francia, avviato. Telefonare 43-278.

CEDESI tintoreria avviatissima retro abitabile convenientemente causa trasferimento. Telefonare 276-883. L1344

CEDO avviato negozio mercerie, uomo ottima posizione, Telef. 387-464.

CEDO rinomata trattoria intelligenza regione Biella causa salute, Telef. 340-080.

CERCO rivendita pane, latterie, buone posizioni, sviluppo rapida cessione, Quirico, Garibaldi 3, tel. 46-897. 542

CERNEZA 1, esimio negozio senza tema miglior riguardo, arredamento.

CHIMICO diplomato esperto colorazione elettrica disponendo piccolo capitale cerca combinazione sul impiego adeguato. Reciproca serietà, riservatezza. Scrivere casella 4363, SPI, Torino. L0797

CHIOSCO giornali centrale, utile 200 mila mensili, cedesi 2.000.000, Agenzia, Carlo Alberto 41, tel. 521-046. 313

COMMERCIALI grandioso moderno, reddito garantito sotto L. 250.000 mensili urge cedere, richiesta 3.000.000 trattabili, rateazione pagamento. Quirino, Garibaldi 3, telefono 46-897. 542

DENTISTA sorge locazione studio in Torino. Telefonare ore ufficio 538-364.

DROGHERIA eccezionalmente bene ubicata vende. Telef. 58-693: Mannaglia, Milano 10. 334

IMPORTANTE azienda cerca privati per rilievi industria saponaria per affidare negozi alimentari, panizione, rodevenda. Scrivere casella 6109, SPI, Torino. F0859

GABETTI, XX Settembre 17, cede bottiglieria 260 litri, incasso 45.000 s'ornaliere, alloggio, 4.200.000. 446

GABETTI, XX Settembre 17, cede rivendita pane ultramoderna, kg. 300 ammortabili. 5.800.000. 446

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque Draggia, cedesi. Cavalieri, Re Umberto 63, Torino. M0136

MACELLERIA centralissima 100 mq. macchine complete, due entrate, alloggio soprastante 4 camere. Affittasi buon contratto locazione, vendo 40.000.000. Gabetti, XX Settembre 17. 446

AUTORIMESSA semicentrale completo impianti moderni, ricavabile molte autovetture, 1100 mq. vendesi mori. Telefonare 49-770. 399

BANCA acquista cessa centralissima senza intermediari Delmastro, Scrivere casella 1344, SPI, Torino. 438

BELLA capoluogo vendesi alloggi 2-3-4-5 camere liberi ci occupati, termosifone, bagni, scala marmo, ascensore, palazzone corso Brianza nuovo Lecce, Prezzi e condizioni pagamento convenzionali. Visite: 15-17. Via Carlo 11. 466

CASA 8. Rita 18 camere, reddito 9 % vendo 12.000.000. Telefonare 631-886.

CASE moderne redditi, 40 camere, facilitazioni, vendonsi in blocco direttamente, zona Francia, Telefonare 774-686.

CASE moderne buon reddito 30-40-100 camere, vendonsi F. Rita, Vanchiglia, Cerruti, A. Doria 15. 384

CASE 20-24-28-32-40-45 camere, terme bagni moderni, cedesi reddit, varie zone vendonsi. Beltrame, XX Settembre 3, telefono 53-912. F0581

CAUSE familiari vendesi, corso Francia, alloggio camera tinello cucinino terme bagno, affittasi alle medesi. Telef. 50-286.

CENTRALISSIME attiche abbeccate, alto reddito, eventuale diritto sopraelevazione, vendonsi corso Palestro 9, Visite 15-18 martedì giovedì sabato. Telef. 660-070.

CENTRALISSIMI alienazioni appartamenti grandi giugno, 4-5-6 camere, tripli servizi, grandi terrazzi, ampia possibilità planimetriche, vendonsi eventualmente attiguali, palazzo Stampatori 9. 279

CORSO 700.000 di contanti, 400.000 in 12 mesi, rimanenza 1.300.000 rateale in 4-5 anni avreto alloggio moderno, vuoto, di 3 camere, ot cucina, bagno, entrata, cantina, terreno nella, scala marmo, vendesi garage o altro alloggio di 4 camere. Via Verdenge 9 (adiacenze Agnelli) vede Balcone, S. Teresa 3, Torino.

CORSO Agnelli 95 vendesi alloggio ottimo piano ogni comfort, 3 camere tinello cucinino, lire 2.600.000 più mutuo San Paolo. Telefonare 650-070. 323

CORSO Francia 94 vendesi ultimo ultimo qualche altro alloggio ogni camere.

CORSO Francia 236 vendonsi alloggi tinello cucinino, prezzi, 1 camera cucina buono 2.400.000; 2 camere cucina lungo 3.600.000, comprese mutuo S. Paolo. Visite martedì giovedì ottimo 10.30-12.15 oppure telefonare 690-006. 365

CORSO Palermo 58 vendesi alloggio due camere cucina, libero agrile, 2.100.000; altri due camere cucina bisogni 1.600.000. Vera affare. Visite martedì giovedì sabato 14.30-16.30 oppure telefonare 690-006.

CORSO Peschiera 362, in bella solida casa, vendonsi alloggi signorili liberi ci occupati. Visite: pomeriggio. 14280

CORSO Regina Margherita 276, vendonsi alloggi abitabili subito, finimenti di una, due, tre, quattro camere. Rivolgersi in cantiere. T0290

CORSO Svizzera 163 quasi angolo via Pistoletta vendo ultimi alloggetti 1-2 camere liberi o affittati, buon reddito un milione cinquecentomila contanti, rimanenti mutuo rateazioni. Telef. 779-368.

DOVEGRO Rocchette 1 angolo Frejus 105. **ACQUISTASI** case nuove, signorile, centrale, reddito. Scrivere casella 6129, SPI, Torino. F1282

EDIFICANDA Borgaonani, forte produzione, vendo causa cessazione. Telefonare 201-928.

ELEGANTE fabbrica mobili brevettati cerca socio apporti 2 milioni per incremento. Telefonare 598-472. B1379

ESERCIZIO alimentare Corso Francia, 2 camere, cucina, cucinino, doppi servizi, riscaldamento, Telefonare 774-686.

FIAT 1100 vendesi alloggio 3 camere, cucina, servizi. Rivolgersi Rocchette 1 angolo Frejus 105.

GRATTACIELO Lingotto, 8 vani, libero, vendesi subito panoramico, comodissimi 5 milioni trattabili. Poletti, telef. 596-007.

IMPRESA Mauriino: palazzo signorile appartamenti ampi salonI adatti ricevimenti, ufficio società, affitto di moda, pressoia, piazza Cairoli. Telefonare 889-664.

IMPRESA vende alloggi signorili pronti aprile 2-3 camere servizi. Corso Ferrucci 52. Pagamento dilazionato, Tel. 31-620.

IMPRESA vende alloggio piano terreno, quattro più doppi servizi, mesa Taientino, panoramico, pavimentazione magnifica, possibilità garage, Telef. 687-685.

LINGOTTO, vendonsi 975.000 camere, alloggetti 1-2 camere, tutti servizi, balconi, Telefonare 49-770. 399

MAGAZZINI centralissimi ristrutturati, residenti, con monacherini, scala propria, vendonsi eventualmente affittasi, nuovo palazzo Stampatori 9. 279

MAZZINI 4, ultimi 3 alloggi, massime facilitazioni, Telef. 53-803.

NEGOZI, alloggi frazionati via commercialissima Francia, vendonsi, affittasi. Telefonare 41-916, 60-894. 373

NEGOZIO via Assarotti 15 con locale soprastante a reto libero vendesi. Tel. 690-090

NERVI (Sant'Ilario), via Donato Somma 46, vende alloggio signorile sei vani completamente ammobiliato, garage, Visite in loco oppure telef. 300-638 Torino (ore ufficio). 410

OSPEDALETTI, appartamento lusso, centralissimo, ingresso, 3 camere, cucina, bagno, ripostiglio, balconata, termosifone, vendesi 4.000.000. Filippi, Medicetti 65, Sanremo. 857

ESPEDALETTI, piazza IV Novembre, posizione incantevole mare, panoramicissima spiaggia, appartamenti mobili S. Paolo, vendonsi direttamente. Telefonare 46-006 583-684. 497

PERMUTO terreno con casa nuova, vendibile, blocco negozi, Genova, Carrara, telefonare 50-785. L0617

PIANO rialzato, vendo alloggetto due camere, libero, adattissimo uffici, studi professionali, palazzo molto signorile, mq. 52, oltre terrazzo, bisogni 2.900.000. Corso Francia 122, ore 15-17. 465

PIAZZA Statuto 3, ultimi alloggi e uffici ultime manovrate ultimo negozio blocchi sbloccati terrazzo vendonsi ore 15-17.

PIAZZA Statuto 4, palazzo signorile comprendente rimodernato, proprietario vendesi desiderio cliente. Telef. 535-819 ore ufficio. 10716

POSIZIONE altamente residenziale, centrale, vendonsi alloggi signorili 5-6-7 camere, bisogni, termo, bagni, ascensore, scala marmo. Alloggi adatti anche per uffici. Prezzi e pagamenti favorevolissimi. Via Celli 19 (adiacenze corso Vittorio, Vinzaglio). Visite 16-17. 466

PRESTITI con garanzia ipotecaria, concediamo rapidamente. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 10063

PRIVATO vende alloggi Borgata Monterosa terzo fianco due camere tinello cucinino mangiare; terme centrale. Tel. 271-566.

PRIVATO vende lotto terreno zona Barca 1500 mq. 800 fabbricabile. Telef. 534-804.

PRIVATO vende terreno centrale, posto approvato 160 camere, richiesta 67.000.000. Scrivere casella 6127, SPI, Torino. 20800

RACCONIGI 44, bellissimo alloggio nuovo, due camere, tinello, cucinino, gabinetto, bagno, vendo. Visibile ore 10-11.

RAPALLO, alloggi 2-3 locali centralissimi, vista mare, vendo. Castello, via Matteotti 5, Rapallo. 1213

SANREMO centrale alloggetto nuovo, entrata, camera, servizi, vendo prezzo conveniente. Tel. 74-943. 1260

SANREMO grandi centrali signorili appartamenti via Xuvoloni, Palazzo Sanremo. F0277

SANREMO, vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Rona, Sanremo.

SANREMO stabile alloggio due camere, servizi. Telef. 53-218, 533-628 Torino.

SANTA Margherita Ligure, centro città, grande alloggio 9 camere tripli servizi, meravigliosa vista sul mare, vendo urgentemente, lmmobile, Rattazzi 11, Torino, Telefona 53-801. 464

STABILE barriera Milano III numero esente imposte reddito annuo 2.800.000, vendesi 35.000.000, ottimo investimento. Scrivere casella 1348, SPI, Torino.

TERRENI S. Rita, progetto approvato 48-56-80, camere vendonsi 230-300.000 cadauna. Corsetti, A. Doria 15, 384

TERRENO adatto costruzione autorimessa, qualunque zona purchè Torino, acquisto Corso Unione XX Settembre 17.

TERRENO angolare via Giosuè Borsi possibilità oltre 70 camere vendesi direttamente. Rivolgersi Gai, Foligno 121.

TERRENO barriera Milano fronte 13, profondità 32, vendo 7.800.000. Telefonare 527-292. 466

TERRENO centrale possibilità 40 camere vendo libero, Telef. 527-292. 466

TERRENO corso Francia 13, dopo dazio, progetto pratica mutuo, 6.000.000. Telefonare 783-526. L1185

TERRENO progetto approvato 56 camere presso Nuova Valsalice, offresi totale pagamento camere. Corsetti, A. Doria 15.

TERRENO Valsalice comodissimo tram possibilità dieci camere vendesi 4.800.000. Scrivere casella 1347, SPI, Torino.

TERRENO, via Buenos Ayres, vendo. Telefonare 393-636, 382-526 ore pasti.

TINTOSTIRERIA con relativa proprietà immobiliare vendesi in blocco. Tel. 93-127.

TRIANGOLO Grossi ang. Foligno vendonsi modernissimi alloggi 2-3-4 camere servizi vuoti 5. Paolo. Rivolgersi cantiere.

ULTIMI alloggi signorili vicinanze corso Marconi vendonsi, Visite in cantiere via Morgari 13 ang. piazza Donatello. Telefono 70-800. 335

UNA due tre camere servizi affittasi vendesi borgata Parella e Stadio Comunale. Telefonare 41-187. L1187

UNIONE Industriale 10, cercasi Segretario, vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittasi lusso. 73000

VARIGOTTI vendesi meravigliosa villa completamente arredata, giardino. Telefonare mattino 760-607. 15000

VENDESI alloggio 2 camere tinello servizi via Vigone. Telefon. 60-817. ROCHI

VENDESI casa rurale 6 vani frut. Tagliaferro (Moncalieri). Telefonare 695-230.

VENDESI stazione rifornimento intelligenti, ottima marca, strada grande traffico, L. 55.000.000. Scrivere casella 5139, SPI, Torino. L1496

VENDO alloggio signorile mq. 130, rivolgersi Racconigi, via Mazzini 10.

VENDO camera cucina libera, 1° piano. Via Domodossola 53, Rocca. L1211

VIA Biella 13, vendesi libero camera cucina, cucina, cimmera a nuova. Telefonare 278-921. L0311

VIA Orvieto 17 ha vendonsi due alloggi lussuri comodità, noleggiati Ilcasi tutte le ore, per testimoniare tel. 761-424, 836-369.

VIA Piedicavallo 60, zona Francia vendiamo alloggi 1-2 camere tinello cucinino, servizi, liberi o bloccati. Facilitazioni pagamento. Telefonare 690-090, Visite 15-18 lunedì intercalati venerdì.

VIA Principe Tommaso vendo alloggio libero 5 camere, 2 cucine, lire 3.600.000. Telefonare 596-787. 492

VIA Saluzzo 20, vendesi alloggio bisogno 5 camere cucina, primo piano, ogni comodità. Telefonare 683-228. 383

VILLETTE signorili con giardino, zona collinare, a soli terremo da lire 2000 a 2500 al mq. vendonsi, pagamento dilazionato. Ufficio tecnico, corso Vittorio 2.

ZUMAGLIA 5 vendonsi panoramici alloggi 3-4-5 camere servizi, Cantiere 14-16 telefonare 83-009. 16662

1.300.000 vendesi conveniissimo grande camera cucina gabinetto interno. Telefonare 687-209, 92-127. B1302

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

CERCO due o cinque locali oltre servizi parmegi piazza Repubblica Statuto. Telefonare 774-972. L1639

CERCO magazzino mino, 30 mq. zona Porta Palazzo. Telefonare 200-620. 426

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 8. Rita centro affittiamo alloggi nuova costruzione signorilmente 6vani 2 cf. 3 camere, tinello, cucinino, servizi, termosifone, ascensore. Rivolgersi portineria corso Sebastopoli 192. 14708

A 3000 camera cucina senza cantine, 4000 cantina. Martinez, S. Anselmo 4.

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere più servizi da affittare, Telef. 521-262 ore ufficio.

ABBIAMO alloggi 10.000-13.000-15.000-17.000-20.000-25.000. Zecchi 16. L1411

ABBIAMO camere, tinello, servizi, affitto conveniente. Facchetti 113. Telefonare 551-975. 308

ABITABILI subito 1-2 camere senza luce Rita, Telef. 263-436. F2810

ABITABILI subito 1-2-3 camere a servizi intato corso Giulio Cesare, Rivolgersi via Cumino 14, telef. 280-400.

AFFITTASI alloggi 1-2 camere cucina abbuonando prima mese, via Foligno 121.

AFFITTASI alloggi 2 camere nuova costruzione corso Picone 27. Tel. 272-329.

AFFITTASI locali centralissimi piano mezzanino mq. 250 sciuinferrato mq. 250 adatti uffici, rappresentanze, magazzini. Telefonare 44-426. 490

AFFITTASI appartamenti comodità moderne, 2-3 camere, servizi, via Rubiana 10-12, corso Montecucco 21. 16236

AFFITTASI bianco palazzo Unione Industriale 10 quasi angolo Sommeiller, negozi, uffici, alloggi signorili 2-6 vani, semplici doppi servizi, Visite pomeriggio.

AFFITTASI subito zona commerciale 2 ampi negozi con retro nuova costruzione. Rivolgersi Rocciaforte 1 angolo Frejus 106.

AFFITTASI alloggio signorile 3 camere cucina servizi, corso Agnelli 128. Telefonare 262-821, 72-494, 761-436. F1266

AFFITTASI alloggio 6 camere doppi servizi, Cigna 91. Telefonare 22-477. B0115

AFFITTASI locale industriale mq. 800 circa. Telefonare 556-728, ore ufficio.

AFFITTASI negozio retro cantina 15.000 Gioberti 85 qualunque genere telefono possa gas calore impianto lavanderia gratuita. Telefonare 66-486 660-216. G0299

AFFITTASI o vendesi negozietto positivo pressa di parrucchiere, Scuola, infermiera, panetteria. Telefonare 779-868. L0571

AFFITTASI ottimo Po numerosa antipendente, piccoli locali, terreno cintato. Telefonare 890-068. 320

AFFITTASI spaziosa autolocanda 800 mq. con sovrastanti locali uffici. Telefonare mattinata 760-607. M1839

CORSO Regina angolo via Bari prenotazioni affitti appartamenti signorili, piccoli, grandi soleggiati, spaziosi tutti moderni comforts. 14358

10 LES. TRAD. PRENT. L. 70 p. p.

DIPLOMATO Cambridge e British Chamber of Commerce impartisce ore serali lezioni traduzioni corrispondenza, Telefonare ore 20-21 al 280-886. F0637

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p. p.

A cedesi pensi arredamenti camere ammobiliate recentissime moderne. Telefonare 524-994. F1175

AFFITTASI ammobiliata due lati, una a un letto volendo pensione, servizi moderni. Telefonare 882-494. B1262

AFFITTASI Vittorio Vinzaglio ammobiliata signorile (uso cucinino proprio). Telefonare 42-778. F1171

AMMOBILIATA Lingotto a socio stabile 10.000 mensili, Garibaldi 33, Ragini.

CENTRALE signorile spaziosa acqua corrente, lingua autocarro adiacenti consegni signorina stabili, Telefonare 521-939.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 60 p.p.

ABILISSIMA modellista, cementami serie signora, massimi direttive offresi. Scrivere casella 6309, SPI, Torino. B1162

ATTIVO 30enne piemontese, ragioniere, pratico d'hotels, impiegherebbesi ufficio. Scrivere casella 8229, SPI, Torino.

CERCASI ragazza pratica pulitura giovane, bergata Parella, Telef. 70-393.

COMMESSO bella presenza 20enne offresi abbigliamento uomini sport ecc. Telefonare 726-836. 60696

CORRISPONDENTE traduttore tecnico italiano tedesco pratico acquisti vendite lavorazione offresi. Scrivere casella 6363, SPI, Torino. B0625

DICIANNOVENNE buona conoscenza francese, inglese, cerca primo impiego come corrispondente. Telefonare incorruptibili. Scrivere casella 8221, SPI, Torino.

DIETISTENNE diplomata accompagnatrice, conoscenza francese, pratica ufficio, Telefonare 273-760 dalle 8-14. B1364

DICIOTTENNE ragioniera, pratica, serie, referenze, offresi subito. Telefonare 674-471 pomeriggio. B1099

DIRIGENTE esperto bilanci, primissimi referenti, contabilità industriale, ecc. organizzazione amministrativa offre: migliore mondo. Scrivere casella 5043, SPI, Torino.

DISEGNATORE meccanico edile impianto riscaldamento offresi lavoro serio ufficio. Scrivere casella 6362, SPI, Torino.

GEOMETRA, ottimo disegnatore, pratico costruzioni stradali, impianti fabbricati (anche sotterraneità) presso sede ditta. Telefonare 686-686. F1436

GEOMETRA 30enne primo impiego, presenza, offresi mitì persone. Telef. 687-677.

GEOMETRA, 26enne, pratica decennale, offresi ad impresa o studio tecnico commerciale, o commerce. Telef. 555-838.

NOBILE signorina compiutamente docoro- mente. Scrivere casella 6400, SPI, Torino. B1500

OFFRESI cameriera cittadina pratica referenze 30enne, bella presenza, Telefonare 269-829 (10-13). Serioth. F1406

PERITO elettrotecnico 22enne, militare assolto, disposto trasferirsi, cerca impiego. Cassetta 28 X, SPI, Bologna. 1324

RAGIONIERA pratica lavori ufficio offresi ore libere. Telefonare 281-703 ore pasti. L1473

RAGIONIERA, 21enne, secondo impiego, stenodattilografa, inglese commerciale, offresi. Telefonare 527-972. L1630

RAGIONIERA 23enne perfezionata G.E.M. e Olivetti occupazioni presso sede ditta. Telefonare 596-762. 60491

SIGNORINA 20enne referenziata, corrispondente perfetto inglese conoscenza francese perfetta ufficio anche estero offresi anche subito. Scrivere casella 6116 SPI, Torino. L1564

STENODATTILOGRAFA compiutamente pratica commerciale pratica ufficio, diplomaperfezionata, offresi. Telefonare 21-527 dalle 16 alle 18. B1494

STENODATTILOGRAFA calcoli, pratica ufficio, 21enne offresi, Telefon. 23-801.

TRENTENNE, studi superiori chimici, economia lingue, pratica industriale o amministrativa commerciale contabilità, serio proposta, Scrivere casella 6000, SPI, Torino. B1618

VENTENNE, camiere, cambiare, stenodattilografia pratica livori ufficio in genere offresi, Scriv. casella 6396, SPI, Torino.

VENTENNE maestra bella presenza primo impiego offresi, Telefonare 207-371.

VENTENNE, praticata, lingua commerciale, stenodattilografia cerca primo impiego. Corrado Dalia, Cibrario 11.

VENTENNE, pratica, 3° impiego, offresi anche altro lavoro decoroso. Tel. 240-218.

VENTIDUENNE bella presenza, ottima conoscenza tedesco, inglese, buona nozioni francese, spagnolo, corrispondenza svolgere, Telefonare 656-280. 60697

VENTISETTENNE esperta categoria principalissima ufficio impiegherebbesi subito. Cattolli. Trapani 51 bis. B1269

VENTISETTENNE stenodattilografa pratica lavori ufficio offresi. Telef. 41-330.

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

CERCASI pensionato distinguendo, bella conteggiata, 30.000 mensili, orario ridotto, Delmastro 484, referenze, massimi. Scrivere casella 6019, SPI, Torino. B1367

CERCASI relazionista, pratica stenodattilografia, esperta corrispondenza italiano, 4-6 ore giornaliere, oltre 25enne. Indicare studi, posti occupati. Scrivere casella 1381, SPI, Torino. 456

CERCO signore libri puga contattati e tutti lavori ufficio. Presentarsi mercoledì via Andorno 4. B1326

FREQUENTANDO rapidi corsi completer novità possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Corsipiemontesi, via Cavour 1. 1308

IMPORTANTE industria metalmeccanica cerca esperto disegnatore strumenti, civili lavorazione. Scrivere casella 6258, SPI, Torino. F1191

IMPORTANTE media industria saponi giovane contabile donna veramente pratica. Scriv. casella 6336, SPI, Torino.

14 DOMANDE LAVORO L. 60 p.p.

ABILE cameriera istituisce fare, preferenziata, offresi, Sira, Pietro Micca 12. Telefonare 49-808. 12363

ABILE magazziniere perfetta conoscenza francese cerca posto qualsiasi. Scrivere casella 8222, SPI, Torino. F1076

ABILE sarta lavori delicati ed altri cerca posto. Scriv. casella 8222, SPI, Torino.

AIUTO commesso 18enne, presenza, aspetta articoli casalinghi, libera subito occupazione. Telefonare 282-361. B0699

ATTIVO offresi magazziniere lavoro felice, Schiavino, Maulina antiveh, Rebaudengo, Telefonare 71-001. B1043

AUTISTA bella presenza, privato, città. Ottima referenze offresi. Telefonare ore pasti 71-661. L1355

AUTISTA con patente referenziato offresi. Scrivere casella 6305, SPI, Torino.

AUTISTA domestico 30enne pratico città referenze, offresi anche altri lavori. Telefonare 86-563. L1436

AUTISTA tutte patenti presentabilissimo referenziatissimo, cerca impiego rimessa, pulizia. Dietro subito offresi. Telefonare 763-896. L1417

AVVOLGITRICE trasformatori, bobine elettroniche cerca lavoro, eventualmente domicilio. Telefonare 282-671. 60648

BIDELLA 32enne già convente occupe- rebbesi preferibilmente terrebbesi. Telefonare 772-235. 60539

CERCANSI signorine bella presenza si prendono mancia lignori ci ragazze quindicenne per Fiera enologica internaz. Telefonare 588-330. B1071

CERCO impiego tuttala meccanico con patente 3ª bensina, 3ª nafta pesticidamo città. Telefonare 61-609. F1042

CERCO portinaria o piccola scala. Pertrameli, corso Toscana 26. L1357

CINQUANTACINQUENNE pensionato sinfole, conosce, cultura media, occupe- rebbesi fiducia, Addetino polizia uffici, uscire, cantiere, macchera, guardiano. Mai prese, referenze. Telef. 389-102.

CINQUANTENNE volonterosa piemontese occuperebbesi qualsiasi lavoro anche pulizie scale o portineria. Telef. 387-679.

COMMESSA pensosa, panetteria pasticceria offresi. Scrivere casella 3093, SPI, Torino. L1445

COMMESSA pensosa per erboristeria pasticceria bar, referenze, offresi. Scrivere casella 5098, SPI, Torino. L1447

CORRESI senza pesio offresi per portineria casa signorile, referenze controllabili, bella presenza, marito pensato aiuto o domestico. Scrivere Calderini, Valfenera 8, Torino. L1313

CHIAMOVENNE occuperebbesi perfino macchina cucire a motore. Scrivere casella 6359, SPI, Torino. B1003

DICIOTTENNE apprendista impiegarsi già pratico cerca lavoro. Scrivere casella 6374, SPI, Torino. B1348

DICIOTTENNE occuperebbesi studio commerciale mercerie lingue casalinghi, Telefonare 289-865. B0872

DONNA ore mattino, ottimo referenze, offresi. Scriv. casella 8190, SPI, Torino.

ELETTROMECCANICO frigorista 28enne pratichissimo abile guida, referenziato, disposto trasferirsi offresi. Telef. 357-126.

ELETTROTECNICO meccanico pensionato perito elettrodomestici gaiasse auto offresi. Telefonare 47-280. G0556

EX carabiniere 36enne massima fiducia offresi anche fattorino. Telefonare ore ufficio 41-245. F1121

FATTORINO robusto sono qualsiasi lavoro offresi. Telefonare Bonini 527-068.

FOTOGRAFO studio attualità, ricercatore negativo positivo, referenze, occuperebbesi. Telefonare 335-713. L1494

GIOVANE bella presenza, praticissima, offresi commesso. Telefonare 673-426.

GIOVANE distinta, referenze offresi aiuto cuoca alberghi, case signorile. Scuola Alberghiera, piazza Maria Teresa 2.

LAVORANTE sarta Italia offresi per qualsiasi genere di cucito. Telefonare 53-309.

LAUREATA 30enne, pratica ufficio per qualsiasi genere di cucito. Telefonare 53-309.

MAGLIERISTA confezionista offresi. Scrivere fermo posta 2109, Torino. F0993

MECCANICO autista 2° Diesel o acquisto completo, pratico officina. Tel. 555-436.

OFFRESI tuttofare giornata. Telefonare 596-262. F1019

OSTETRICA pensionata con figlia offresi città presso distinta famiglia persona sola, cambio Racconta cass. sorveglianza. Referenze ottimissime. Telef. 36-292.

PARRUCCHIERE uomo abilissimo, offresi mezza giornata capelista, clinica, salone. Moralità primario referenze. Scrivere casella 6343, SPI, Torino. B1286

PROFETTO soldatore elettrico 27anno, offresi. Scrivere casella 54 C, Sipra, Torino. 1363

QUARANTADUENNE ex-carabiniere pensionato magazziniere offresi. Telefonare 361-238. B1067

QUARANTENNE esperto negozio alimentari vera offresi. Telefonare Bonini 527-068.

QUARANTENNE abilissima cameriera alimentari salumeria offresi, Scriv